

RICK WARREN
GENERAL EDITOR



insieme
è meglio

Perché siamo sulla terra?

40 GIORNI
INSIEME

Autore: Rick Warren

Titolo originale: “Better together”

Traduzione: Licia Valente – Massimiliano Savà

Revisione: Angelo Marzano - Alessandro e Soa Folle

Impaginazione: Soa Folle

INDICE

Introduzione	3
--------------------	---

INSIEME È MEGLIO Letture e riflessioni personali quotidiane

Siamo chiamati ad amare la Famiglia di Dio

Giorno 1	Perché Dio ci ama	7
Giorno 2	Perché Dio lo vuole	9
Giorno 3	Perché è come amare Dio	11
Giorno 4	Poiché sia evidente che siamo salvati	13
Giorno 5	Perché siamo una famiglia	15
Giorno 6	Perché è una pratica che ci prepara per l'eternità	17
Giorno 7	Perché è una testimonianza per il mondo	19

Siamo chiamati a raggiungere il mondo insieme

Giorno 8	Intenzionalmente	21
Giorno 9	Sfruttando la nostra cellula	23
Giorno 10	Offrendo ospitalità	25
Giorno 11	Riuscendo ad accettare gli altri	27
Giorno 12	Costruendo amicizie	29
Giorno 13	Offrendo aiuto pratico	31
Giorno 14	Rappresentando Gesù	33

Siamo prescelti per essere amici

Giorno 15	Ammettendo i nostri bisogni gli degli altri	35
Giorno 16	Impegnandoci reciprocamente	37
Giorno 17	Rispettandoci	39
Giorno 18	Sostenendoci reciprocamente	41
Giorno 19	Andando d'accordo	43
Giorno 20	Essendo pazienti	45
Giorno 21	Essendo onesti	47

Siamo uniti per crescere insieme

Giorno 22	Essendo d'esempio gli uni per gli altri	49
Giorno 23	Incoraggiandoci reciprocamente	51
Giorno 24	Insegnando gli agli altri	53
Giorno 25	Dando reciproco avvertimento	55
Giorno 26	Mettendo gli altri prima di noi	57
Giorno 27	Confessandoci gli uni agli altri	59
Giorno 28	Perdonandoci	61

Siamo chiamati a servire insieme

Giorno 29	Nel desiderio di servire	63
Giorno 30	Aiutandoci	65
Giorno 31	Essendo generosi gli uni verso gli altri	67
Giorno 32	Essendo umili gli uni verso gli altri	69
Giorno 33	Utilizzando i nostri talenti a benedizione degli altri	71
Giorno 34	Sacrificandoci gli uni per gli altri	73
Giorno 35	Cooperando	75

Siamo creati per adorare insieme

Giorno 36	Adorando ogni settimana	77
Giorno 37	Preparandoci per l'adorazione	79
Giorno 38	Pregando insieme	81
Giorno 39	Donando le nostre offerte insieme	83
Giorno 40	Celebrando insieme	85

40 giorni insieme Manuale di studio

Sapere come usare il manuale di studio	88
Come usare i video di studio	89
Sessione uno: Qual è la cosa più importante	90
Sessione due: Raggiungere gli altri insieme	95
Sessione tre: Farne parte insieme	99
Sessione quattro: Crescere insieme	102
Sessione cinque: Servire insieme	106
Sessione sei: Adorare insieme	111

Risorse per le cellule

Suggerimenti per gli animatori di cellula	115
Domande frequenti	117
Linee guide delle cellule	118
Cerchio di vita	119
Riepilogo delle preghiere delle cellule	120
Calendario per le cellule	122
Risposte	123
La mia cellula	123

Cari amici,

Nei “40 giorni con uno scopo” abbiamo scoperto come Dio abbia posto ognuno di noi su questa terra per realizzare cinque finalità: per arrivare a conoscerLo e ad amarLo (adorazione); per imparare ad amarci l’un l’altro (comunione); per crescere al fine di diventare come Cristo (discepolato); per sfruttare i nostri talenti al servizio di Dio (ministero) e per condividere con gli altri la Buona Novella (evangelizzazione). Oggi, milioni di persone nel mondo intero hanno iniziato a godere di una vita con uno scopo.

Questa vita finalizzata a realizzare il piano di Dio per te non è intesa ad essere vissuta da solo. È impossibile realizzare le cinque finalità stabilite da Dio per la tua esistenza per conto tuo. Abbiamo bisogno gli uni degli altri! Sin dal principio, il piano di Dio è stato che la realizzazione dei tuoi scopi avvenga in comunione con altri: altri che sono la tua chiesa, la tua famiglia, la gente che ti sta intorno. Perché dunque Dio ha stabilito così? Perché insieme stiamo meglio!

Il fine di *40 giorni insieme* è portare a maturazione i semi piantati con “40 giorni con uno scopo”, per aiutarti a compiere il passo successivo verso la maturità spirituale e il raggiungimento di una vita piena di significato qui sulla terra. *40 giorni insieme* approfondirà la tua comprensione del modo in cui Dio si avvale delle altre persone – soprattutto i membri della tua chiesa – per il tuo bene e per la tua crescita. Ti mostrerà anche come Dio può utilizzare te per dare benedizione agli altri.

La nostra attenzione per i prossimi 40 giorni, sarà rivolta a come realizzare i cinque scopi insieme e lo faremo in due modi: innanzi tutto approfondendo l’amore comunitario entro i confini della nostra chiesa, quindi, raggiungendo nell’amore la comunità esterna alla nostra chiesa. Entrambe sono essenziali per una vita equilibrata con uno scopo salutare.

La tua partecipazione a questo piccolo gruppo sarà la parte più essenziale dei *40 giorni insieme*. La vera comunione (koinonia) viene catturata non insegnata e nel tuo gruppo, non imparerai soltanto a costruire una comunità – spero davvero che tu arrivi a esperirla.

40 giorni con uno scopo era incentrato sulla domanda “Perché sono sulla terra?”, ora siamo pronti per affrontarne una seconda, che è “Perché **siamo** sulla terra?”. Nelle prossime sei settimane, esamineremo le cinque ragioni per cui abbiamo bisogno gli uni degli altri per realizzare gli scopi che Dio ha per le nostre esistenze. Eccone quindi un’anticipazione:

Stiamo meglio insieme! La Bibbia afferma che noi siamo stati creati per stare insieme, ed ovviamente non si può stare insieme da soli! Sono necessarie almeno due persone. Allo stesso tempo, non si può nemmeno avere una relazione di amicizia con una folla. La vera amicizia si realizza in cellule ed è per questa ragione che Gesù aveva un gruppo ristretto di discepoli. È Lui che ci ha fornito il modello per l’amicizia.

Una comunità non si realizza automaticamente, né aderire ad una chiesa è di per sé una garanzia di comunità! Si possono frequentare culti per tutta la vita senza per questo sentirsi meno soli e isolati. La Bibbia dice, “Dovete imparare a considerarvi gli uni gli altri, coltivando una vita in comune” (*1 Corinzi 1:10, Msg*). La comunione si impara quindi, deve essere coltivata intenzionalmente.

Cosa intendiamo dire con l’espressione “coltivare una vita in comune”? Nella Bibbia, la parola greca per esprimere l’amicizia in comunità è ‘koinonia’ che significa essere legati gli uni agli altri come lo siamo a Gesù. La vera amicizia ci porta oltre la semplice socializzazione o lo studio condiviso, verso livelli più profondi di ministero comune e, a volte, anche di comune sofferenza. Questo tipo di amicizia risulta essere l’antidoto alla perenne solitudine che angoscia così tante persone.

Cresciamo meglio insieme! Così come la tua mano non può crescere se viene disconnessa dal corpo, così tu non puoi crescere spiritualmente se sei distaccato da un corpo locale di credenti. La Bibbia dice che insieme siamo il corpo di Cristo. Ed anche che, ogni membro del corpo è importante perché il corpo funzioni per come era stato designato che funzionasse.

Durante i 40 giorni insieme eserciteremo alcuni dei modi migliori per aiutarsi a vicenda a crescere spiritualmente, come accettarsi a vicenda (*Romani 15:7*), affermarsi a vicenda (*1 Tessalonesi 5: 11*), e consigliarsi a vicenda (*Colossesi 3:16*). Proprio come un bambino ha bisogno di una famiglia per crescere, anche tu hai bisogno di una famiglia spirituale per diventare tutto ciò che Dio vuole che tu diventi.

Alcune persone pensano che l'unico modo per essere santi ed irreprensibili sia di vivere nell'isolamento – divenire un eremita in una caverna così da non essere macchiato dall'umanità. Ma Gesù, la persona più santa che sia mai vissuta, visse tra di noi, in mezzo a tutti i nostri problemi. Ha confortato i poveri, si è trovato bene con gli emarginati, ha toccato i lebbrosi, e messo insieme con persone con ogni tipo di cattive abitudini. I leader religiosi lo chiamavano "l'amico dei peccatori", un termine peggiorativo, ma che Gesù considerò segno del suo amore.

È solo insieme che impariamo la lezione più importante della vita – imparare come si ama. Senza relazioni, non saremo mai capaci di sviluppare pazienza, gentilezza, generosità, perdono e tutte le altre qualità di Cristo che Dio vuole che noi possediamo .

Serviamo meglio insieme! Paolo annunciò ai credenti della Chiesa in Filippi, "*Poi fatemi veramente felice andando d'accordo con tutto il cuore tra di voi, amandovi gli uni gli altri, e lavorando insieme con un solo cuore ed un solo scopo.*" (*Filippesi 2:2, NTL*). Ci sono tanti benefici nel servire Dio insieme piuttosto che da soli: compensiamo le debolezze gli uni degli altri, siamo più efficienti, moltiplichiamo i nostri effetti, e possiamo sconfiggere problemi più grandi, e possiamo supportarci gli uni gli altri quando siamo stanchi o scoraggiati.

Lo sapevate che i vostri talenti non sono per il vostro beneficio personale? Dio ve li ha dati per il beneficio di altri, e ha dato altri talenti per il vostro beneficio. In questo modo, nessuno di noi, può arrogantemente dichiarare che siamo completamente autosufficienti. Dio vuole che noi dipendiamo gli uni dagli altri per raggiungere i suoi scopi.

Infatti, i nostri talenti sono meglio utilizzati quando li combiniamo con i talenti di altri. Come la Bibbia dice, "*Due persone possono raggiungere più del doppio che una sola; hanno un più grande ritorno per il loro sforzo*" (*Ecclesiaste 4:9, NTL*). Servire Dio insieme è la cosa che egli voleva, e durante i 40 giorni insieme, molti di noi proveranno la gioia di servire insieme per la prima volta.

Adoriamo meglio insieme! Adorare insieme aumenta la nostra gioia, allarga la nostra prospettiva, aiuta altri a credere, e garantisce la presenza di Dio in mezzo a noi. Gesù disse, "*Ogni volta che due o tre si riuniscono nel mio nome, io sono là con loro*" (*Matteo 18:20, CEV*). Mentre è vero che Dio è sempre con noi, c'è un'unica e potente sensazione della sua presenza che può essere goduta e provata solamente in comunione con altri credenti.

Quando adoriamo insieme con altri credenti questo ci aiuta a vedere oltre a noi stessi e ai nostri problemi. A C.S. Lewis, il brillante autore di Oxford, fu chiesto di parlare della importanza dell'adorare insieme. Raccontò della sua prima esperienza di aver frequentato culti d'adorazione: "Non mi piacevano per niente i loro inni, che io consideravo come dei poemi di quinto livello trasformati in musica di sesto livello. Ma come andavo avanti, ho visto il grande merito di tutto ciò... e gradualmente il mio concetto cominciò a sfogliarsi via. Ho realizzato che gli inni di sesto livello erano, comunque, cantati con devozione e per offerta da un vecchio santo con gli stivali elastici seduto nel lato opposto, ed ho realizzato che non ero degno di pulire quegli stivali. Adorare insieme ci tira fuori dalla nostra vanità solitaria."

Raggiungiamo gli altri meglio insieme! La Bibbia dice, "*Sopra a qualsiasi cosa, vivete in modo che renda onore alla buona novella di Cristo... Così saprò che state lavorando insieme impegnandovi fianco a fianco per portare gli altri a credere la Buona Notizia*" (*Filippesi 1:27, CEV*). Dio si aspetta che noi siamo dei collaboratori nel condividere la Buona Notizia con altri.

Un modo pratico in cui puoi fare questo è con l'invitare persone della vostra comunità ad essere parte di questo piccolo gruppo di studio con te! Molte persone che potrebbero essere riluttanti o esitanti ad essere presenti ad un culto accetterebbero con piacere un invito informale ad un gruppo di studio in una casa o ufficio. Non perderti questa perfetta opportunità di raggiungere il prossimo, gli amici e i colleghi di lavoro.

Un altro modo in cui il tuo piccolo gruppo può raggiungere insieme questo scopo è attraverso un progetto esterno di gruppo. Ci sono molte opportunità proprio nella tua comunità: il povero che ha bisogno di essere nutrito, coloro che sono chiusi in casa che hanno bisogno di una visita, i più anziani che potrebbero avere bisogno di aiuto in giro per la casa con riparazioni o lavori all'aria aperta, bambini con un solo genitore che ha bisogno di mentori, e le persone intorno a te che hanno bisogno di sapere che Dio le ama e ha uno scopo per le loro vite. È per questo che ha mandato Gesù a morire per loro.

Gesù ci dice in *Matteo 25:35-40 (NIV)* che un giorno ognuno di noi starà davanti a Dio ed una delle cose per cui verremo valutati è come abbiamo trattato le altre persone: *“Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui straniero e mi accoglieste; fui nudo mi vestiste, fui malato e vi prendeste cura di me, fui in prigione e veniste a trovarmi”*. Diremo, *“Quando avremmo fatto ciò, Signore?”* E Dio risponderà, *“In quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me”*.

È tempo per noi di mettere in pratica l'amore. Immaginate che cosa accadrebbe se ogni cellula nella vostra Chiesa raggiungesse insieme le persone della vostra comunità, mostrando amore in modi pratici. Non pensate che questo farebbe la differenza nel vostro vicinato?

Ora immaginate che cosa accadrebbe se ogni cellula in tutte le chiese con uno scopo in giro per il paese lo avesse fatto con voi! Milioni di vite sarebbero state toccate, milioni di persone incomincerebbero una relazione con Cristo, milioni di bisogni pratici sarebbero soddisfatti, e la chiesa sarebbe conosciuta più per l'amore che dimostra che per quello a cui è contraria. Dio ne sarebbe compiaciuto, e noi potremmo vedere un risveglio spirituale di cui c'è un disperato bisogno nella nostra cultura.

Dio sta muovendo in maniere meravigliose in migliaia di chiese in questi tempi. Vi invito ad essere parte del fare la storia! È un invito a diventare parte di un grande movimento di persone con uno scopo e di chiese che stanno vivendo la piena gloria di Dio. Qualcuno un giorno puntò sul fatto che i fiocchi di neve sono delicati, ma quando un numero sufficiente di essi si attaccano insieme possono fermare il traffico. Allo stesso modo, tu ed io possiamo percepire che non possiamo fare la differenza come individui. Ma insieme – con altri nella tua cellula, e con la famiglia della tua chiesa, e con altre chiese che sono anch'esse impegnate per gli scopi di Dio – possiamo fare la differenza nella nostra cultura e nel nostro mondo. Questa è la fantastica potenza della comunione!

Non è casuale il fatto che tu faccia parte di questi *40 Giorni insieme*. Prima che tu nascessi, Dio ti ha scelto fare la differenza e per avere un buono impatto con la tua vita. Hai la volontà di andare al prossimo livello nel crescere in un vita di scopo e di significato? Allora uniamoci insieme per questo viaggio spirituale di 40 giorni – approfondendo la comunione d'amore all'interno della tua chiesa e raggiungendo in amore la comunità intorno alla tua chiesa.

INSIEME È MEGLIO!

Una parola su questo manuale:

Questo libro dei *“40 Giorni insieme”* contiene tutto quello di cui avrete bisogno per il vostro viaggio. Include.....

- Le vostre 40 letture quotidiane, basate su 40 corrispondenze tratte dalla Bibbia. Queste brevi letture quotidiane aiuteranno quello che insegna il vostro Pastore ogni fine settimana e cosa studiate nella vostra cellula ogni settimana.
- Le vostre pagine per le note dove potete scrivere le cose che imparate e le azioni che fate come risultato delle letture quotidiane, del vostro gruppo di studio, e i messaggi del vostro Pastore. Potete condividere questi sentimenti interiori con la vostra cellula.
- La vostra guida allo studio e il materiale per i vostri incontri di cellula settimanali.

Durante i prossimi 40 giorni, vi esorto a dare un taglio al guardare la televisione e qualsiasi altra attività che vi potrebbe distrarre dal raccogliere il più possibile da questo viaggio insieme.

INSIEME È MEGLIO

Letture e riflessioni personali quotidiane

PERCHÉ DIO CI AMA

“Se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.”

1 Giovanni 4:11

Nella vita è necessario imparare ad amare.

Il fine primario della tua esistenza terrena non è possedere, raggiungere una posizione sociale, avere successo, o ancora essere felice: queste sono questioni di secondaria importanza. Si tratta, invece, di amare e sviluppare relazioni con Dio e con gli altri. Potrai avere successo in molti campi, ma se non riesci ad imparare come amare Dio e gli altri, allora avrai mancato di comprendere la ragione per cui Dio ti ha creato e posto su questo pianeta. Imparare ad amare è la più grande lezione di vita. Gesù l'ha definita il *“grande e il primo comandamento”* (Matteo 22:38). Nulla gli è paragonabile per importanza.

Perché dunque amare? Perché Dio ci ama e desidera che voi siate sempre più simili a Lui. Dio vi ama profondamente ed incondizionatamente. Ed ora desidera che voi impariate a riamarlo e ad amare gli altri, soprattutto i credenti della famiglia di Dio.

Ecco il problema: l'Amore è per noi innaturale. Nella natura umana è importante pensare innanzi tutto a sé stessi. Noi tutti agiamo secondo il nostro interesse, spesso senza riguardo all'effetto del nostro volere sugli altri. Se tutto va bene, crescendo, diventiamo più generosi e meno egoisti; ma conosciamo tutti persone che non sono cresciute mai e non hanno mai considerato altro che i loro propri interessi e le loro voglie. In pratica, l'egoismo è alla base di tutti i problemi, quelli personali e quelli globali.

L'amore vero è riuscire a mettere i bisogni degli altri davanti ai propri; è fare sì che il tuo problema diventi il mio; è dare agli altri senza alcuna garanzia di ricevere qualcosa in cambio; è donare agli altri ciò di cui hanno bisogno, non ciò che si meritano. Anche se l'amore può generare sentimenti intensi, l'amore non è soltanto un sentimento; è anche una scelta, un'azione, un modo di comportarsi, un impegno. L'amore è sacrificio per gli altri.

La maggior parte delle persone non ha la più pallida idea di cosa sia l'amore vero. Canzoni che recitano 'ti desidero, ti voglio, devo averti per me, non sono canzoni d'amore, ma di sesso. L'amore vero è incentrato sul modo in cui io posso esserti d'aiuto, non come tu puoi essere utile a me. Esso si muove nella direzione opposta alle nostre tendenze egoistiche

È per questa ragione che dobbiamo *imparare* ad amare. Non è facile. Ma l'amore vero ha bisogno di conoscenza, della grazia di Dio e di molta pratica. Dobbiamo ri-educarci a pensare ad agire in modi amorevoli. Nel corso di questi *40 giorni insieme*, ci eserciteremo ad amarci in 40 modi diversi. Si tratta di istruzioni pratiche per imparare ad amare nella vita reale.

Come un diamante, l'amore ha molteplici sfaccettature. Ognuna delle nostre letture quotidiane vi aiuterà a comprendere e a praticarne i diversi aspetti. Prendetevi un po' di tempo, ogni giorno, per riflettere seriamente su quanto avete letto. Imparare l'amore genuino non è facile, ma sarà una benedizione per le vostre esistenze che andrà oltre ogni immaginazione terrena, e vi preparerà per l'eternità.

Senza dubbio, non potete imparare da soli. Dovete sviluppare delle relazioni con persone di diverso tipo, e questo proprio per esercitarvi nell'amore reciproco. La Bibbia definisce questo "essere in comunione", un sinonimo di amicizia. Per esercitarsi nel comandamento di "reciprocità" che Dio ci ha dato, è essenziale trovare una chiesa-famiglia e sentirsene coinvolti, con incontri settimanali in cellule di studio. Un piccolo gruppo di studio efficace è ben più di un semplice studio biblico, ancorché questa ne sia la componente principale. È l'occasione per

interagire, condividere, porsi delle domande e pregare gli uni per gli altri. La comunità, benché piccola, diventa il contesto dove si impara ad amare.

Se non andrete oltre la semplice lettura quotidiana di questi capitoli, trarrete solo una minima parte del loro beneficio potenziale. Se, al contrario, vi incontrerete in cellule ogni settimana, con sei - otto persone, costruirete il vostro laboratorio di applicazione pratica, dove sperimentare quanto avete appreso.

Ecco allora il nostro versetto odierno: *“Se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri”* (1 Giovanni 4:11). Si tratta del punto di partenza per la costruzione di una comunità reale: rendersi conto di quanto Dio ci ami e del fatto che non ama soltanto te: Egli ama tutti gli altri in ugual misura e desidera che i suoi figli si amino l’un l’altro.

Ci sono tre elementi fondanti per vivere una vita d’amore:

- L’amore di Dio per noi ci dà la ragione per amare gli altri.
- L’amore di Dio in noi ci dà la capacità di amare gli altri.
- L’amore di Dio attraverso noi ci dà modo di amare gli altri.

PUNTO DA PONDERARE :

Nella vita è necessario imparare ad amare.

VERSETTO DA MEMORIZZARE :

“Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo.”
1 Giovanni 4:19 (TEV)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE :

Quanto ti senti a tuo agio nel fare parte di una cellula per i 40 giorni INSIEME ?

PERCHÉ DIO LO VUOLE

*“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri.
Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri”
Giovanni 13.34*

L'amore è un atto volontario.

Dio afferma che dobbiamo *decidere* di amarci gli uni gli altri. Siamo chiamati ad amare gli altri credenti senza tenere in considerazione quello che sentiamo nei loro confronti o quanto ci possano apparire impossibili da amare. Non importa quanto possa sembrare difficile, noi dobbiamo amare attivamente, consistentemente e profondamente i credenti che Dio porterà nelle nostre vite, nella nostra chiesa e nelle nostre cellule.

L'amore è un comandamento. La nostra decisione di amare è quindi un atto di ubbidienza e Dio considera l'amarsi l'un l'altro talmente importante da dirci che DOBBIAMO farlo (1 Giovanni 4:21). Si tratta di una lezione così importante che l'apostolo Giovanni descrive costantemente l'amore come un sinonimo di ubbidienza: se ami Gesù, ubbidirai ai suoi comandamenti (Giovanni 14:15, 23-24; 15:12, 14, 17; 1 Giovanni 2:3; 5:3; 2 Giovanni 1:6)

Perché dunque l'ubbidienza è legata all'amore? Poiché l'ubbidienza riflette l'unità tra i credenti – una unità spirituale all'interno delle nostre congregazioni e delle nostre cellule che è essenziale fondamento per il buon funzionamento del regno: *“Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.”* (1 Giovanni 3:11). Cristo distrugge il mito dell'amore basato sui bei pensieri e sui sospiri emozionati; egli spinge la definizione di amore ad un livello più alto, dove comportamento e convinzioni si combinano in un'azione divina. L'amore non è più l'avventura del liceo o una relazione regolata dalla compatibilità; il vero amore diventa piuttosto, e lo è sempre stato, quello della madre che corre alla culla del suo bambino per la quinta volta in una notte, o del passeggero che lascia il suo posto sulla scialuppa della nave che affonda. L'amore è Cristo sulla croce, che muore per noi – anche quando noi siamo ancora perduti nei nostri peccati (Romani 5:8).

Gesù vuole che vediamo negli altri i figli così preziosi agli occhi di Dio, per i quali il nostro tempo, la nostra attenzione e la nostra energia sono ben spesi. Quali membri della famiglia di Dio, dobbiamo scegliere **di** amare, non **chi** amare.

L'amore ha bisogno di comunità. Non possiamo ubbidire al comandamento di Cristo restando isolati. Dobbiamo essere in comunicazione gli uni con gli altri per riuscire davvero ad “amarci l'un l'altro”. Essere parte di una comunità ci impone di metter da parte le nostre ‘fantasie relazionali’ – dove chiunque conosciamo è facilmente gestibile ed ogni confronto si risolve in uno spensierato compromesso.

Dio ha creato ognuno di noi in maniera diversa e sa bene che ognuno di noi porta una prospettiva e dei bisogni differenti all'interno di una comunità. Le ferite, le abitudini e le fissazioni individuali sono forieri di potenziali conflitti; ma il disegno di Dio è di sfruttare il conflitto per aiutarci a crescere in Cristo.

L'amore comporta un alto livello. Gesù ci dice che dobbiamo essere gli uni per gli altri ciò che Lui è per ognuno di noi. L'amore di Cristo è completamente altruistico, sacrificale e sottomesso alla volontà del Padre. Il suo standard d'amore è personale: raggiunge coloro che non lo meritano, guarda oltre i loro errori per cogliere i bisogni disperati dei loro cuori.

Lo standard che Cristo ci mostra è talmente sbalorditivo che possiamo pensare di raggiungerlo solo adattandoci fedelmente a quanto afferma Galati 2:20: non sono più io che **amo**, ma Cristo **ama** in me. E questa persona

impossibile da amare che ora amo, la amo per la fede del Figlio di Dio, che ama questa creatura così impossibile da amare e che si è dato per lei, che io ora percepisco così immeritevole di amore.

Concludendo: come comunità di credenti guidati da uno scopo, il nostro amore non deve essere misurato secondo un **minimo** che possiamo fare, né deve essere limitato a coloro che ci paiono meritevoli. Il nostro standard di vero amore è quello secondo cui Dio “...ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per togliere i nostri peccati... se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.” (1 Giovanni 4:10-11, NLT).

PUNTO DA PONDERARE:

L'amore è un atto di volontà.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri.

Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.”

Giovanni 13:34

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Come puoi mostrare l'altruismo completo dell'amore di Cristo ad una persona che ritieni impossibile da amare e che è nella tua vita, oggi?

PERCHÉ È COME AMARE DIO

“Le persone che non amano gli altri credenti che hanno visto, non possono amare Dio che non hanno visto.”
1 Giovanni 4:20 (GW)

Amiamo Dio amando gli altri.

I credenti intorno a noi sono importanti agli occhi di Dio, pertanto dovrebbero essere ugualmente importanti ai nostri occhi. Infatti, affermando di amare Dio, ma non amando gli altri credenti, è del tutto simile a dire “Tu mi piaci, ma non mi piace tua moglie”.

La Bibbia afferma *“chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.”* (1 Giovanni 4:7-8). Ora, se non riusciamo ad amare la persona che siede al nostro fianco in chiesa, come possiamo affermare di amare Dio, che è nei cieli?

L'essenza dell'amore non è l'opinione che abbiamo degli altri o quello che facciamo per loro, è piuttosto quanto diamo di noi stessi: *“Siate pieni di amore per gli altri, seguendo l'esempio di Cristo che ci ha amato e ha dato la sua vita per noi, offrendola a Dio come un sacrificio per i nostri peccati.”* (Efesini 5:2, LB). Il nostro amore ci costringe a mettere da parte i nostri stessi desideri per offrirci in modo del tutto stravagante a soddisfare i desideri degli altri credenti nelle nostre cellule o nelle nostre chiese. Amarci l'un l'altro significa tralasciare le nostre preferenze, le nostre comodità, gli scopi, la sicurezza, il danaro, l'energia o il tempo per il beneficio di qualcun altro.

Noi amiamo Dio quando ci vediamo nello stesso modo in cui Egli ci vede e questo significa quando smettiamo di giudicare gli altri secondo il loro aspetto e cominciamo invece a vederli secondo una prospettiva celeste (2 Corinzi 5:16). Questa vista simile a quella di Cristo ci consente di percepire le cose che Dio percepisce, così come in Giovanni 4, quando Gesù incontra la donna al pozzo. Secondo le apparenze, era una donna con lunghi trascorsi di peccato, ripudiata dal suo popolo a causa del suo passato e dagli Ebrei per la sua etnia. Gesù però riesce a vedere il suo vero valore e il suo bisogno disperato e la colma della sua acqua di vita.

Amiamo Dio quando diventiamo fautori della Parola smettendo di essere solo degli ascoltatori: *“se uno è ascoltatore della parola e non esecutore, è simile a un uomo che guarda la sua faccia naturale in uno specchio; e quando si è guardato se ne va, e subito dimentica com'era.”* (Giacomo 1:23-24). Ed in effetti, possiamo benissimo studiare diligentemente le Scritture senza capire niente dell'amore di Dio (Giovanni 5:39-40).

È praticamente impossibile seder in chiesa e assorbire le Scritture per 30 anni e fare ben poco per chi ti sta intorno e continuare ad affermare di amare Dio. La Bibbia afferma *“Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo. Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò.”* (1 Giovanni 2:4-6).

La Bibbia ci dice che dovremmo dimostrare l'amore ogni qualvolta ne abbiamo l'opportunità (Galati 6:10), sfruttando ogni occasione (Efesini 5:2). Avete mai pensato che Dio pone costantemente delle persone davanti a voi in modo tale che abbiate queste opportunità per dimostrare amore? Oggi potrebbe essere un nuovo inizio nella vostra vita, il momento in cui aprite gli occhi e comprendete le opportunità che Dio vi sta offrendo.

La Bibbia insegna che *“Non dire mai al tuo prossimo di aspettare fino a domani se lo puoi aiutare subito.”* (Proverbi 3:28, TEV) e dunque perché proprio adesso è il momento migliore per esprimere amore? Perché non puoi sapere per quanto a lungo ne avrai l'opportunità. Le circostanze cambiano continuamente. La gente muore. I bambini crescono. Non hai alcuna garanzia del domani. Se desideri esprimere amore, devi farlo ora.

La consapevolezza che un giorno ti troverai al cospetto del Signore ti pone dinnanzi ad alcune questioni che vale la pena prendere in considerazione:

- Come giustificherai tutti quei momenti in cui progetti o cose sono stati per te più importanti delle persone?
- Con chi devi cominciare a trascorrere più tempo?
- Cosa devi cominciare ad eliminare dai tuoi impegni per farlo?
- Quali sacrifici ti saranno necessari?

PUNTO DA PONDERARE:

Amiamo Dio amando gli altri.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“Le persone che non amano gli altri credenti che hanno visto, non possono amare Dio che non hanno visto.”

1 Giovanni 4:20b (GW)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Come riesce a mostrare il tuo amore per Dio il tuo modo di amare gli altri?

POICHÉ SIA EVIDENTE CHE SIAMO SALVATI

“Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo gli altri credenti.”

1 Giovanni 3:14 (GW)

Amare gli altri è la prova della nostra appartenenza alla famiglia di Dio.

Il nostro amore per gli altri credenti è il frutto che nasce dalla nostra relazione con Dio, ma è importante comprendere che esso non stabilisce la nostra relazione con Lui: *“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti;”*(Efesini 2:8-9)

Quando diventiamo membri della famiglia di Dio (*Efesini 2:19*), una trasformazione che conduce dalla morte alla vita, ci porta ad abbandonare l'atteggiamento di selettività nei confronti di chi amiamo per assumere un sentimento di amore incondizionato. Chiunque sia capace di amare in questo modo *“è nato da Dio e conosce Dio”*(1 Giovanni 4:7), ma senza questa capacità di amare come Cristo, non possiamo assolutamente dichiarare di essere parte della famiglia di Dio(1 Giovanni 3:10).

Consideriamo che: se non proviamo amore per gli altri e siamo concentrati soltanto sui nostri bisogni, allora dovremmo interrogarci se Cristo sia realmente entrato nella nostra vita. Un cuore trasformato da Cristo è un cuore che ama. Se abbiamo dei dubbi sulla nostra salvezza, allora dobbiamo innanzi tutto chiederci: amo davvero gli altri credenti? Se non c'è frutto, bisogna analizzare la radice!

Riesci a individuare un momento specifico della tua vita in cui hai risposto 'SI' al Signore e hai permesso a Cristo di trasformare il tuo cuore? Se la tua risposta è NO, allora è arrivato il momento di affrontare la questione, e devi farlo oggi. Per chi hai intenzione di vivere – per te stesso o per Dio?

Forse potresti avere delle esitazioni e domandarti se avrai abbastanza forza per vivere per Dio e di amare nel modo in cui Egli ti chiede di amare, ma non preoccuparti – sarà proprio Dio a darti ciò di cui hai bisogno per vivere per Lui e diventare un membro della Sua famiglia. La Bibbia afferma che, *“Ogni cosa che contribuisce a una vita che piace a Dio ci è stata data miracolosamente attraverso la conoscenza personale e intima di Colui che ci ha introdotti a Dio.”*(2 Pietro 1:3, Msg).

Il primo passo da compiere per imparare ad amare come Gesù devi cominciare a donarti completamente a Lui. La Bibbia promette *“a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio”* (Giovanni 1:12).

Sei pronto ad accettare l'offerta di Dio?

Primo: credi. Credi che Dio ti ami e ti abbia creato per compiere il suo scopo. Credi di non essere un caso. Credi di essere stato creato per l'eternità. Credi che Dio ti abbia scelto per avere una relazione con Gesù. Credi con tutto il tuo cuore che Gesù sia morto sulla croce per te e che Dio lo abbia risuscitato dai morti (*Romani 10:9*). Nonostante quello che tu abbia fatto nel passato, Dio vuole perdonarti.

Secondo: ricevi. Ricevi Gesù nella tua vita come tuo Signore e Salvatore. Ricevi il Suo perdono per i tuoi peccati. La Bibbia afferma: *“... chi crede e accetta il Figlio ottiene ogni cosa, vita completa e eterna”* (Giovanni 3:36a, Msg) e dovunque tu riesca a leggere questo messaggio, ti invito a chinare il capo e sussurrare questa preghiera: *“Gesù, io credo in te e ti ricevo in me”*, il Suo Spirito entrerà nella tua vita e ti darà la forza di amare gli altri secondo uno standard divino.

Se sei sinceramente convinto della tua preghiera, congratulazioni! Benvenuto nella famiglia di Dio! Ora sei pronto per scoprire ed iniziare a realizzare il piano di Dio per te nella tua vita.

Ti invito fortemente a condividere con i compagni della tua cellula questa tua decisione in modo tale che possano condividere con te la tua gioia e pregare per te aiutandoti a crescere verso la tua maturità cristiana.

Potranno esserci alcuni tra voi lettori che hanno già preso questo impegno verso Gesù, ma forse potranno capire soltanto ora di non avere saputo amare gli altri credenti in maniera appropriata. Va bene - Dio vi aiuterà nella vostra capacità di amare. In effetti, sarà proprio questo uno dei benefici di questi 40 giorni di studio sulla comunione. Potrete usare questo studio per convenire con Dio che *"...quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore."* (Galati 5:6).

PUNTO DA PONDERARE:

Amare gli altri credenti è la dimostrazione che apparteniamo alla famiglia di Dio.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

"Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo gli altri credenti."
1 Giovanni 3:14 (GW)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Se dovessi dimostrare la tua fede davanti a un tribunale e le tue espressioni d'amore fossero la sola prova a tua favore, quale sarebbe il verdetto?

PERCHÉ SIAMO UNA FAMIGLIA

“Amate i fratelli e sorelle nella famiglia di Dio .”

1 Pietro 2:17b(NCV)

Abbiamo bisogno di appartenere.

Ieri abbiamo visto come tutti i credenti *“fanno parte del popolo e della famiglia di Dio, come ogni altro cristiano.”* (Efesini 2:19, LB). Questo significa che la chiesa non è un posto dove andare, ma piuttosto una realtà a cui appartenere – la famiglia del popolo di Dio. Ben più di un’organizzazione dunque, più di un’istituzione, perfino più di un gruppo di persone che condividono un’idea.

Siamo una famiglia forgiata nel fuoco dell’amore di Dio e dobbiamo essere *“impegnati gli uni per gli altri come una famiglia amorevole.”* (Romani 12:10a, GW). Siamo chiamati ad amarci reciprocamente come fratelli e sorelle e questo senso di unità familiare ci consente di creare un’autentica comunità cristiana, dove sentirsi accettati, supportati, e spinti a vivere pienamente lo scopo delle nostre vite. Noi apparteniamo e aiutiamo gli altri a sentire di appartenere anch’essi.

Famiglia è sinonimo di un impegno profondo e senza esitazioni a sostenersi reciprocamente nonostante ogni possibile avversità. Per la propria famiglia si fanno cose che non si farebbero per nessun altro e si è indulgenti verso i propri familiari come non lo si sarebbe verso degli sconosciuti.

Per molti di noi questa immagine di famiglia risulta un miraggio perché non abbiamo mai realmente fatto parte di una vera famiglia amorevole. Quello che abbiamo davanti agli occhi sono modelli imperfetti, relazioni traballanti, cuori feriti. La buona notizia è che Dio desidera fornirci proprio quelle cose di cui abbiamo più bisogno per la nostra famiglia, e può farlo nell’ambito di una comunità cristiana.

Mentre impariamo ad amarci l’un l’altro, le nostre cellule possono creare quel senso di famiglia necessario per fidarci gli uni degli altri, per accettarci e servirci reciprocamente. Impariamo così il potere dell’amore che non conosce condizioni e le nostre cellule non sono altro che laboratori di apprendimento dell’amore guidati dallo Spirito Santo, che ci insegna come amarci profondamente e in tutta onestà (1 Tessalonesi 4:9; 1 Pietro 1:22).

Come può insegnarci ad amare la nostra famiglia spirituale?

Innanzitutto, impariamo a sviluppare delle relazioni. Possiamo anche avere appreso dei modi non sani di relazionarci ai membri della nostra famiglia naturale, ma in una comunità di credenti possiamo confrontarci con dei modelli di relazione positivi. Impareremo che ci vogliono onestà. Vulnerabilità, sforzo e un’immensa capacità di perdono per far sì che le nostre relazioni funzionino.

In secondo luogo, impariamo a sviluppare un santo carattere. Le personalità tendono ad essere più assunte che apprese e nelle comunità cristiane riusciremo a vedere da vicino i tratti tipici dei caratteri di ognuno. Vedremo così la maturità modellata e l’immaturità evidente e potremo quindi agire per modellare o mettere in evidenza gli stessi aspetti in noi stessi mentre impariamo e cresciamo insieme.

In terzo luogo, impariamo l’importanza dei valori biblici che abbiamo tutti appreso intenzionalmente o involontariamente e che possono essere giusti o sbagliati. Presentandoli nel contesto della cellula cristiana, riusciremo a misurarli in rapporto agli standard biblici e rispetto al credo cristiano maturo. *“Il padre farà conoscere ai suoi figli la tua fedeltà.”* (Isaia 38:19)

PERCHÉ È UNA PRATICA CHE CI PREPARA PER L'ETERNITÀ

*“Desideriamo che continuiate fino alla fine con lo stesso impegno,
in modo che possiate ottenere la vostra piena ricompensa.”*
Ebrei 6:11 (LB)

La più grande lezione della vita è l'amore.

Dio ci ha dato la vita affinché imparassimo come amarci nello stesso modo in cui Lui ci ama. Per il momento, siamo nel mezzo di un serio programma di addestramento professionale durante il quale Dio sfrutta qualsiasi evento - sofferenze, gioia, conforto, conflitti e cooperazioni - per trasformarci in persone capaci di amare pienamente e profondamente.

Siamo chiamati a trascorrere le nostre vite imparando ad amarci perché Dio desidera che noi gli somigliamo, ed Egli è amore. *“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”(1 Giovanni 4:8)*. Dio ha progettato questa vita per recidere i cordoni che ci legano all'egoismo, così da insegnarci ad essere altruisti, a mettere il bisogno altrui prima e al di sopra del nostro.

L'amore che stiamo imparando non morirà mai: *“Un giorno, le profezie verranno abolite, il parlare in lingua cesserà e la conoscenza verrà abolita” (1 Corinzi 13:8, Msg)*, ma durerà per l'eternità. Questa vita dunque non è che una pratica di amore eterno. È come l'allenamento estivo per il baseball: ci alleniamo in vista della possibilità di amarci reciprocamente, rinforziamo le nostre abilità per affrontare la grande partita dell'amore celeste.

È per questo che trascorriamo 40 giorni concentrandoci sull'amore reciproco in una comunità; le scommesse sono ingenti e i risultati destinati a durare per sempre. *“Quando i tempi saranno maturati, Egli riunirà tutte le cose, sia in cielo che in terra, sotto un unico capo: Cristo.” (Efesini 1:10, LB)*. E' indubbio che resteremo sorpresi in cielo, quando scopriremo quanto del nostro amore si è riversato nell'eternità (*Efesini 4:4*).

Per il momento siamo chiamati a fare quanto segue:

Amare a tutti i costi. *“Desideriamo che continuiate fino alla fine con lo stesso impegno.”(Ebrei 6:11, LB)*. C'è una certa urgenza riguardo alla necessità di apprendere ad amare adesso, perché oggi potrebbe essere il nostro ultimo giorno su questa terra. La vita vola via, l'eternità è alle porte. Le opportunità che abbiamo di esprimere il nostro amore vanno e vengono velocemente e non possiamo darle per scontate. Un giorno questa nostra lezione terrena giungerà al termine e potremo amare per l'eternità, nei cieli.

Amare concretamente. Per quanto durerà la nostra vita sulla terra, siamo chiamati a *“restare saldi nell'amore”*. Il curriculum dell'amore non è una cosa che si impara per una volta e poi si mette da parte. Lo studio dura una vita, sino a che *“lo conosciamo bene e lo abbiamo assimilato nel cuore e nell'anima.”*, noi siamo tenuti a *“dimorare in una vita d' amore” (1 Giovanni 4:16, Msg)*.

Amare con aspettativa. Dobbiamo insistere nell'amore perché solo così la *“ricompensa più grande” (Ebrei 6:11)* nei cieli sarà per avere amato, e coloro che amano maggiormente avranno la maggiore ricompensa. È in coloro che amiamo che potremo trovare la ricompensa più grande.

PERCHÉ È UNA TESTIMONIANZA PER IL MONDO

“Il vostro amore l'uno per l'altro dimostrerà al mondo che siete miei discepoli».
Giovanni 13:35 (NLT)

Il mondo intero osserva come siamo capaci di amarci reciprocamente.

Gesù ha dato al mondo il diritto di giudicare l'autenticità della nostra fede secondo l'amore che portiamo gli per gli altri. Noi diamo prova della nostra fede in Cristo, non seguendo delle regole, ma dando amore. Notate bene che Gesù non ha detto “Amate ME” quale prova di discepolato, Egli ha detto “Amatevi gli uni gli altri, e questo mostrerà al mondo che mi appartenete”. Il nostro amore reciproco è un riflesso tangibile e contagioso dell'amore di Dio che permette al mondo che ci circonda di comprendere il potere di una vita trasformata.

La cosa migliore da fare per raggiungere la nostra comunione in Cristo è dunque amarci. E mentre impariamo ad amare il popolo del regno di Dio, dobbiamo iniziare amando gli altri credenti, fino a che il mondo non riuscirà a scorgere nelle comunità cristiane il modello dell'amore di Dio, avrà seri problemi anche solo a credere che esso esista davvero. Ma quando riusciamo a mostrare la sincera cura che abbiamo gli uni per gli altri, allora mostriamo al mondo un amore così reale e tangibile e contagioso che nessuno potrà evitare di esserne attratto.

Mentre il mondo ci guarda, ci vede uniti da *“uno stesso pensiero, nell'amore, e uno stesso scopo.”* (Filippesi 2:2, NAS), non semplicemente alla ricerca di soddisfare interessi personali, ma attenti agli interessi altrui (Filippesi 2:3-4). Il mondo ha un bisogno disperato di amore e di un senso di comunità, a noi è chiesto di essere il sale (Matteo 5:13) che aumenti la sete dell'acqua della vita (Giovanni 4:10). *“Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno”* (Giovanni 7:38).

L'amore che proviamo gli uni per gli altri mostra al mondo la nostra unione con il Padre ed anche come una comunità abbia bisogno di unità – una unicità di visione degli scopi della vita. Gesù ha chiesto al Padre: *“Desidero che [tutti i miei discepoli] siano uniti l'uno con l'altro, così come io sono unito con te e tu sei unito con me. Desidero che loro siano uniti a noi. Allora le persone del mondo crederanno che tu mi hai mandato,”* (Giovanni 17:21, CEV).

Questo significa che l'influenza delle nostre chiese non deve concentrarsi sulla frequentazione, sulle strutture o sui programmi. L'influenza della nostra chiesa si realizzerà nella nostra capacità di amarci. Quando mostriamo il nostro amore noi affermiamo Dio, possiamo farlo in maniera negativa o positiva, ma il fatto è che spesso la gente si forma un'opinione su Dio basandosi sulla nostra reputazione individuale – “potreste essere la sola immagine di Dio che qualcuno vedrà mai” – o su quella delle nostre chiese – sul nostro andare d'accordo, sul sostegno reciproco di cui siamo capaci, su quanto ci criticiamo o su quanto riusciamo a volerci bene.

Non è allarmante allora, riflettere a quante volte siamo conosciuti per tutto ciò a cui ci opponiamo invece di tutto quello che appoggiamo – la buona notizia di un amore così *“largo e lungo ed alto e profondo”* da abbracciare più di quanto potremmo mai immaginare (Efesini 3:18). La nostra comunità unita dovrebbe riflettere la fede che noi abbiamo nell'amore di Gesù Cristo. Le nostre cellule sono intese per essere dei punti di amore e luce nell'oscurità delle nostre comunità. Siamo chiamati a far sì che *“risplenda la nostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le nostre buone opere e glorifichino il Padre nostro che è nei cieli.”* (Matteo 5:16, CEV).

Il mondo vuole sapere che la Buona Novella di Gesù è vera. E il versetto da memorizzare per questa settimana, *Giovanni 13:35*, ci ricorda che il nostro amore reciproco è la prova che il mondo sta cercando. La gente è meno impressionata dalle nostre parole rispetto a quanto possa esserlo da come agiamo nell'amore che mostriamo gli uni per gli altri. Il nostro amore è il volume dell'amore di Dio: a che tono stai parlando?

INTENZIONALMENTE

*“Siate saggi nel modo di comportarvi con i non credenti, sfruttando al massimo ogni opportunità.
Quando parlate dovrete essere sempre gentili ed educati in modo da poter rispondere ad ognuno nel modo giusto.”
Colossesi 4:5-6 (NCV)*

L'amore ha a cuore il destino degli altri.

Se conoscessimo il rimedio per il cancro o per l'AIDS e lo tenessimo segreto ai milioni che nel frattempo continuano a morire, sarebbe forse un gesto amorevole? Certamente no. Se conoscessimo la chiave per prolungare la vita umana di 50 anni, non vorremmo forse dividerlo con altri? Certamente sì. Ma in quanto credenti che hanno imparato la via per la vita eterna, abbiamo un messaggio ancor più importante, urgente e permanente da condividere con il resto del mondo, e l'amore non ci lascia scelta.

Come possiamo raggiungere quelli che non conoscono Cristo ma che vivono entro i confini della nostra comunità? Qual è il modo migliore per una cellula e per una chiesa-famiglia di condividere la Buona Novella con i nostri amici, parenti, famigliari e colleghi? Il punto d'inizio è sviluppare un'intenzione al riguardo. Dobbiamo decidere di cominciare ad avere cura del destino eterno di coloro che ci stanno intorno. Sino a quando non decideremo di prenderci a cuore chi non appartiene ancora alla famiglia di Dio, non investiremo tempo, preghiere e sforzi sufficienti per raggiungerli nel nome di Gesù. È più facile restare in silenzio mentre la gente intorno a noi vive e muore senza amare Cristo, ma è anche un atteggiamento privo d'amore.

L'Apostolo Paolo era un veterano nella capacità di raggiungere i non-credenti proprio perché aveva a cuore ciò che Dio stesso ha più a cuore: la gente! In 2 Timoteo 2 :10 (NLT) afferma la profondità del suo amore per coloro che non sono ancora membri della famiglia di Dio: *“Ecco perché sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.”* In Colossesi 4:5-6, Paolo condivide i quattro modi per sviluppare un'intenzionalità nel presentare Gesù agli altri:

Innanzitutto, egli afferma *“comportatevi con saggezza”* con chi non crede. Questo significa la necessaria consapevolezza che ogni cosa che diciamo o facciamo agisce quale testimonianza a favore o contro Cristo. Se affermi di essere un seguace di Cristo, sarai tenuto sotto stretta osservazione da coloro che non Lo conoscono e che vogliono proprio vedere come si comporti un credente: come tu gestisci i problemi, le irritazioni, gli impicci, le delusioni e soprattutto come gestisci le tue relazioni interpersonali. La tua fede ti porta a sorridere alla gente? Sei ottimista e incoraggiante? Quando le persone ti deludono, sei comprensivo nel giudicarle? Quando sei frustrato, diventi aggressivo e arrogante, oppure sei cortese e paziente?

In secondo luogo, Paolo afferma *“sfruttando al massimo ogni opportunità”*. Per sfruttare le opportunità al massimo devi innanzitutto esserne consapevole. Chiediamo a Dio di aprirci gli occhi per cogliere le occasioni quotidiane che ti offre per condividere anche solo una semplice parola di testimonianza sulla differenza che Gesù ha fatto nella nostra vita. Iniziamo ogni giornata pregando Gesù di aiutarci a vedere e ad amare la gente a modo Suo e dedichiamoci alla lettura dei Vangeli per apprendere come Egli interagiva con il Suo prossimo.

Sfruttare al meglio ogni opportunità implica vivere in costante connessione con Cristo. Rivolgamoci spesso a Lui nel corso della giornata per aumentare la nostra sensibilità ai bisogni spirituali di chi ci sta intorno e ricordiamo che Dio non ha creato nessuna creatura che non amasse. La Bibbia afferma che *“(Dio) vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità.”* (1 Timoteo 2:4, GW)

Una terza via tramite cui raggiungere intenzionalmente gli altri è assicurarsi che il nostro parlare *“sia sempre gentile ed educato”*. Quando conosciamo la verità è facile cedere alla tentazione di fare sermoni e insistere rispetto

al Vangelo. Ma non si possono forzare le persone a far parte della famiglia di Dio. Le persone sono attratte dall'amore. Non si può però essere persuasivi essendo abrasivi. Abbiate invece un cuore caldo e pieno di grazia.

Infine, Paolo chiede di essere pronti a *"rispondere ad ognuno nel modo giusto"* e questo richiede preparazione e intenzionalità. Per il resto di questa settimana, osserveremo come fare tutto questo, ben sapendo che tutto ha inizio dalla decisione di diventare consapevoli, di prendersi cura, di voler condividere con chi il Signore ci fa incontrare nelle nostre vite. Colossesi 4:5 è dunque il versetto da memorizzare. Se prendi l'impegno di impararlo a memoria, allora il Signore potrà ricordarti costantemente di essere intenzionale nel tuo agire

PUNTO DA PONDERARE:

Sfruttiamo al meglio ogni opportunità per condividere.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

***"Siate saggi nel modo di comportarvi con i non cedenti, sfruttando al massimo ogni opportunità.
Colossesi 4:5 (NCV)***

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE:

C'è qualcuno che sarà nei cieli per causa tua?

SFRUTTANDO LA NOSTRA CELLULA

"...lavorate insieme impegnandovi fianco a fianco per portare gli altri a credere la Buona Notizia"
Filippesi 1:27b (CEV)

NOI è più potente di IO.

C'è grande potere nel gruppo e questo non può essere più vero di quando parliamo al mondo di Gesù. L'Evangelismo è sempre un lavoro di squadra, anche nei momenti in cui pensiamo di stare lavorando da soli. La realtà è che quando guidiamo qualcuno verso Cristo, lo Spirito Santo ha già operato per tutta la vita di quella persona ed altri credenti hanno avuto su di essa una certa influenza, diretta o indiretta. Paolo una volta ha scritto *"Io ho piantato il seme, Apollo ha annaffiato la pianta, ma Dio ha fatto crescere"* (1 Corinzi 3:6, Msg)

Siamo chiamati a lavorare insieme come *"collaboratori che appartengono a Dio"* (1 Corinzi 3:9, NLT) perché *"Due possono fare più del doppio di uno"* (Ecclesiaste 4:9, LB) ed è proprio questo il valore delle cellule – esse ci permettono di lavorare fianco a fianco nello sforzo di condurre i nostri amici e i nostri famigliari a Cristo. Come i quattro amici che hanno condotto a Gesù il loro amico paralizzato (Marco 2:1-12), noi possiamo trarre forza ed incoraggiamento gli uni dagli altri mentre portiamo i nostri amici al Suo cospetto.

Infatti, se non avete mai sperimentato il privilegio e la gioia di aiutare qualcuno a venire a Cristo, oggi potrebbe essere una svolta nella vostra vita, perché comprenderete *come potete* davvero aiutare a condurre gli altri a Gesù come parte di un lavoro di gruppo. Non dovete agire in solitudine: Dio vuole che lavoriamo insieme, fianco a fianco.

Il primo passo da fare nella vostra cellula è pregare insieme. Prima di poter testimoniare, dobbiamo pregare. Non possiamo pregare per gli altri senza preoccuparci per loro. Ed ecco quattro modi in cui il vostro gruppo può pregare per i vostri amici e famigliari non-credenti:

primo: pregate per avere un'opportunità di parlare di Gesù (Colossesi 4:3). Chiedete dunque a Dio di darvi un'opportunità di dire agli altri di Gesù e di invitarli in chiesa. Non abbiate dubbi! Dio risponderà alla vostra preghiera!

Secondo: pregate affinché Dio prepari i cuori di coloro che desiderate raggiungere. Sapete in che modo Dio può ammorbidire i cuori? Egli manda la pioggia. E ogni qualvolta voi vedrete qualcuno nel mezzo di una tempesta della vita, saprete che Dio sta ammorbidendo il suo cuore.

Terzo: pregate affinché Dio ammorbidisca anche il vostro cuore. Dite: "Signore, voglio essere onesto. Non mi importa così tanto degli altri. Mi interessa solo a me stesso. Mi interessa soltanto dei miei progetti, delle mie priorità e della mia famiglia." Ben presto il Signore riempirà il vostro cuore di un "peso" che è soltanto una parola un po' fuori moda per definire la nuova "tenerezza" del vostro cuore nei confronti degli altri.

Quarto: pregate affinché *"la parola del Signore vada si espanda nella nazione e che venga accolta con consenso"* (2 Tessalonicesi 3:1, Msg), proprio come avveniva tra i primi cristiani.

E adesso, siate inventivi nell'invitare al vostro gruppo coloro per cui avete pregato: magari fate un barbecue, una serata di svago, un film, un dopo cena; le possibilità sono le più svariate. La Bibbia ci dice questo: *"saggi nel modo di comportarvi con i non cedenti, sfruttando al massimo ogni opportunità"* (Colossesi 4:5, LB)

Infine, ecco una preghiera per voi e per la vostra cellula "Padre, desideriamo che Tu sfrutti il nostro gruppo per raggiungere 'uno in più per Gesù'. Fa che si sviluppi in noi un sincero interesse verso chi ancora non conosce

Gesù e fa sì che riusciamo a pregare in maniera consistente per la loro salvezza. Sappiamo bene che Tu hai pagato un caro prezzo per renderci membri della Tua famiglia e siamo d'accordo con Te: nessuno è senza speranza o troppo lontano per essere raggiunto dal tuo amore. Guidaci affinché possiamo raggiungerli nel Tuo nome e dare il nostro apporto creativo alle vie con cui Tu tocchi il cuore delle persone. Padre, in fede ti chiediamo che nel prossimo anno di attività di questa nostra cellula ci sia possibile avvicinare venti persone in Tuo nome. Nel nome di Gesù. Amen.”

PUNTO DA PONDERARE:

NOI è più potente di IO.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

***“...lavorate insieme impegnandovi fianco a fianco
per portare gli altri a credere la Buona Notizia”
Filippesi 1:27b (CEV)***

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE:

Per chi, tra i vostri parenti ed amici, potrebbe cominciare a pregare la vostra cellula?

OFFRENDO OSPITALITÀ

“...Aprite le vostre case gli uni verso gli altri senza lamentarvi.”
1 Pietro 4:9 (TEV)

Un cuore aperto conduce ad una porta aperta.

Per il cristiano l'ospitalità non è opzionale. È imperativa (*Isaia 58:6-9; Luca 14:12-14*) siamo chiamati a praticare l'ospitalità - a partire dall'esempio del Patriarca Abraamo, che vide tre ospiti divini venirgli incontro tra le sabbie infuocate (*Genesi 18*), fino al saggio consiglio dell'Apostolo Paolo (*Romani 12:13b*).

Per alcuni l'ospitalità è naturale come il respiro, mentre per altri è qualcosa da imparare. Per tutti comunque si tratta di un dono da curare (*1 Pietro 4:9*).

Il ministero di Cristo in questo mondo impoverito, prigioniero, cieco e oppresso deve, in un modo o nell'altro, essere il nostro (*Luca 4:18-19*). Molti di noi sono stati forniti di un utile strumento tramite cui operare il ministero - si tratta del miracolo di una casa cristiana. Se tutti i Cristiani aprissero le loro case e praticassero l'ospitalità come viene descritta nelle Scritture, potremmo decisamente modificare il tessuto della nostra società. Potremmo giocare un ruolo principale nella redenzione spirituale, morale ed emotiva.

Pensate per un momento all'impatto che la chiesa potrebbe avere sulla società se soltanto quattro o cinque famiglie in ogni chiesa si preoccupassero dei bambini bisognosi, dando loro cibo e conducendoli a Cristo. Se un'ampia area urbana contiene cento chiese, quattro o cinque case alla volta potrebbero prendersi cura di quattro o cinquecento bambini.

Molti tra quelli che affermano di seguire Cristo non hanno compreso affatto le regole basilari dell'ospitalità. Abbiamo permesso al mondo di ridurci a sua immagine e quindi a intrattenere gli ospiti dicendo "ecco la mia bella casa, con le sue belle decorazioni e le mie succulente cene"; ma l'ospitalità è un'occasione di ministero durante la quale dire "questa non è la mia casa. È un dono del mio Signore. Io sono il suo servo e ne faccio l'uso che Lui desidera". L'ospitalità non mira a impressionare ma a servire.

Intrattenere i nostri ospiti significa mettere delle COSE davanti ai loro occhi. "Non appena avrò finito i lavori, non appena avrò ridipinto il soggiorno, non appena sarà arredata, non appena avrò messo in ordine, allora inviterò qualcuno" "Arrivano i Tal dei Tali. Devo assolutamente comprare quella cosa prima che siano qui"; ma l'ospitalità mette le persone prima delle cose: "Non ci sono mobili, beh vorrà dire che mangeremo per terra."

Intrattenere significa dichiarare "questo è mio: queste stanze, questo arredamento: guardate e ammirate." L'ospitalità è un sussurro che dice "Ciò che è mio, è tuo." (*Atti 2:44*)

L'ospitalità mette da parte ogni orgoglio e non si preoccupa se le altre persone vedono la nostra umanità. Non abbiamo false pretese e per questo la gente può rilassarsi e sentire che forse potremmo diventare amici.

Le chiese di oggi hanno bisogno di immergersi in un'ospitalità piena di amore, priva di egoismi e capace di accettare pienamente. Se non svilupperemo un sincero spirito di accettazione degli altri nelle nostre chiese-famiglie, l'ospitalità che offriremo all'esterno sarà ipocrita. Quando le nostre case e la casa di Dio sono come Dio le vuole, sarà naturale aprirle alla visita dei nostri vicini.

È sconvolgente notare come pochi cristiani siano entrati davvero nelle vite dei loro vicini. C'è un'eredità vicina a noi che il Padre desidera sia toccata dal nostro ministero. Quanti di noi cercano di trovare un modo per servire i propri vicini, per estendere la grazia. Spesso la nostra cristianità ufficiale - i nostri incontri e i nostri vari impegni

– ci rendono meno accessibili piuttosto che più raggiungibili. Se i cristiani come gruppo iniziassero a praticare l'ospitalità, potremmo avere un ruolo fondamentale per la salvezza della società. Non c'è posto migliore dove praticare la redenzione della società se non nella casa di un servo cristiano. E più abbiamo a che fare con i prigionieri, i ciechi, i derelitti, più arriveremo a capire che in questo mondo inospitale, una casa cristiano è un miracolo da condividere.

Nel Dizionario Webster, la definizione per il termine 'ospitale' si trova tra 'ospizio', cioè un luogo di rifugio, e 'ospedale', ovvero un luogo di guarigione. Ed infine, non è questo che noi offriamo quando apriamo le nostre case nel vero spirito di ospitalità, quando offriamo un rifugio e una guarigione?

Ecco alcuni passi fondamentali per sviluppare l'ospitalità:

- richiedete la presenza di Dio quando aprite la vostra casa
- cercate di capire come le vostre abitudini possano impedirvi di essere più ospitali
- valutate i vostri doni e come possano essere espressi nell'ospitalità
- siate l'ospite di una cellula
- unitevi a qualcuno per organizzare una cena per gli amici
- invitate degli adolescenti critici.

PUNTO DA PONDERARE:
Un cuore aperto conduce a una porta aperta.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:
**"...Aprite le vostre case gli uni verso gli altri senza lamentarvi."
1 Pietro 4:9 (TEV)**

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:
Avete invitato i vostri vicini di casa di recente?

ARGOMENTO: **Siamo chiamati a raggiungere il mondo insieme**

RIUSCENDO AD ACCETTARE GLI ALTRI

“... Accoglietevi gli uni gli altri per la gloria di Dio. Gesù lo ha fatto, ora tocca a voi.”
Romani 15:7 (Msg)

Siamo chiamati ad accettare gli altri nello stesso modo in cui Dio accetta noi.

Gesù ci ama anche quando diamo il peggio di noi stessi. *“Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Romani 5:8); Egli ci accetta tra i suoi amati figlioli (Efesini 1:6), nonostante le nostre vite caotiche, le nostre ragioni impure e i nostri irritanti atteggiamenti. La sua capacità di accettarci non è un condono per qualsiasi peccato; essa attesta, piuttosto, che ognuno di noi è frutto dell’opera eccellente di Dio, ed è stato progettato con uno scopo ben specifico (Efesini 2:10).

Uno dei modi in cui ci amiamo è accettarsi proprio come Cristo ci accetta e questo è a gloria del Signore: *“Gesù lo ha fatto, ora tocca a voi.”* (Romani 15:7, Msg).

Ma la nostra accettazione degli altri dovrebbe anche includere i non-credenti, ben consapevoli che essendo essi ancora dei peccatori, Cristo è morto per loro. *“Non è il nostro compito giudicare quelli di fuori?”* (1 Corinzi 5:12, LB). Questo non significa certo che dobbiamo passare sopra al peccato, eppure gran parte del nostro rifiuto di quelli di fuori è basato sulla paura e sul pregiudizio che la gente debba assomigliarci prima di potere stare con noi.

Gesù non temeva l’amicizia con i non-credenti (Luca 19:7). Guardavo oltre il peccato nelle loro vite per vedere lo scopo per cui Dio li aveva creati. Egli sapeva bene che accettare le persone non significa accettare i loro peccati. Tutti sappiamo il vecchio adagio *“Ama il peccatore, non il peccato”*. Uno dei migliori esempi che mostra Gesù in azione in questo senso, è l’episodio di Zaccheo, quando Gesù scopre l’odiato esattore accovacciato su un albero (Luca 19:1-10). In questo incontro possiamo trovare il dettaglio di un’accettazione realmente ispirata a Cristo:

Primo: non importa dove sei, Cristo ti verrà incontro. Siamo chiamati ad accettare i non credenti nonostante le circostanze delle loro vite. Dobbiamo guardarli come li avrebbe guardati Gesù, con gli occhi dell’amore. Gesù sa bene ogni cosa che hanno fatto, eppure li ama e li accetta, nonostante tutto. Non dovremmo fare lo stesso?

Una delle espressioni dell’amore è l’attenzione. Noi dobbiamo mostrare l’amore di Dio verso i non-credenti passando del tempo con loro. Il tempo è un regalo prezioso per chiunque perché è qualcosa che non si può sostituire con altro. Intorno a noi ci sono moltissime persone che muoiono dal desiderio di essere notate, muoiono dal desiderio che qualcuno dedichi loro un po’ di tempo. Hanno bisogno di sapere quanto sono importanti per Dio, devono sapere che Dio li ha creati con uno scopo e per un scopo.

Secondo: non importa come vi chiamino gli altri, Gesù vi conosce per nome. Mentre tutti chiamavano Zaccheo peccatore, Gesù si rivolgeva a lui per nome e stava con lui come un amico. Ed è stato proprio questo dono di amicizia a cambiare il cuore di Zaccheo. Ora Gesù vuole che noi facciamo lo stesso. Vuole che raggiungiamo gli altri con il suo stesso amore e la sua stessa accettazione. Vuole che vediamo gli altri con i suoi occhi, per condurli al suo regno con amore e amicizia genuini.

Terzo: non importa cosa abbiate combinato, Gesù non vi respingerà. Il buon comportamento non è mai stato un prerequisito per l’amicizia con Gesù. Egli ci ama e ci accetta senza prendere in alcuna considerazione cosa abbiamo fatto nella nostra vita. Cambiarci gli importa molto più che condannarci.

Se Zaccheo era anche solo un po’ simile a noi, avrà pensato di non essere abbastanza buono per potere invitare Gesù a casa sua, ma la realtà dei fatti è che Gesù lo vedeva, e vedeva ogni sua cosa. E nonostante ciò che abbiamo potuto fare, Egli ripete ancora *“Tutti quelli che il Padre mi ha dato verranno da me, e Io non li rifiuterò”* (Giovanni 6.37, NLT). Non soltanto Gesù ha un piano e uno scopo per le nostre vite, ma li ha anche per le vite di coloro

che non credono ancora in Lui. È per questo che ci chiede di raggiungere e accogliere gli altri nella famiglia di Dio.

PUNTO DA PONDERARE:

Dio vuole che accettiamo gli altri nello stesso modo in cui Egli accetta noi.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“... Accoglietevi gli uni gli altri per la gloria di Dio. Gesù lo ha fatto, ora tocca a voi.”
Romani 15:7 (Msg)

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE:

Qual è l'ultima persona che pensate possa diventare cristiana?
Come pensate che l'accettazione potrebbe diventare un ponte verso Cristo?

COSTRUIENDO AMICIZIE

*“Siate amichevoli con tutti. Non siate orgogliosi pensando di essere più intelligenti degli altri.
Fate amicizia con le persone comuni.”
Romani 12:16 (CEV)*

*“Siate amici con Dio. Lui è già vostro amico.”
2 Corinzi 5:20b (Msg)*

Ecco il messaggio che dobbiamo dare al mondo, eppure ci limitiamo proprio nel modo in cui condividiamo questa Buona Novella con gli amici che non sono credenti. Gesù invece, sapeva bene che la sua missione era cercare chi era perduto e per questo stringeva amicizia con coloro che desideravano diventare suoi amici.

La Bibbia dice che quando i Farisei videro Gesù in compagnia di persone spregevoli, *“...chiesero ai suoi discepoli: «Che razza di esempio sta dando il vostro Maestro, familiarizzando così con i criminali e canaglie?» Ma Gesù, avendoli uditi, rispose: «Chi ha bisogno di un dottore: i sani o i malati? Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Ora andate e imparate che cosa significhi: "Mi interessa la misericordia e non la religione"; sono qui per accogliere quelli di fuori, non per viziare quelli di casa».”* (Matteo 9:10–13, Msg)

Gesù sapeva quale fosse il suo scopo e questo gli consentiva di essere rilassato anche tra i non-credenti. Non si preoccupava affatto delle accuse che gli altri gli rivolgevano di essere un amico di peccatori (Luca 19:7) proprio perché era perfettamente consapevole di stare facendo esattamente quello per cui il Padre lo aveva mandato a fare: convincere uomini e donne di riconciliarsi con Dio (2 Corinzi 5:20).

Allo stesso modo, Gesù vuole che diventiamo i suoi rappresentanti, che parliamo per Suo conto a coloro che sono ancora “di fuori”. Eppure, molti cristiani sono così isolati e sconnessi dai non-credenti che raramente riescono ad avere delle conversazioni sensate con loro. Più a lungo siamo credenti, più isolati tendiamo a diventare da chi non crede, con il risultato che quando siamo in mezzo a loro ci sentiamo a disagio e non riusciamo più a stringere amicizie proprio con quelli che Gesù vuole raggiungere.

Gesù sapeva che la nostra testimonianza ai non-credenti inizia proprio dall'amicizia: è nell'amicizia che guadagniamo il diritto di condividere il Vangelo. Il punto di partenza è questo: alla gente non importa quanto tu sai fino a che tu non mostri loro quanto ti importa. I non-credenti, come molti di noi peraltro, sono alla ricerca di amicizie vere in cui trovare un sostegno.

L'Apostolo Paolo affermava che dobbiamo cercare di trovare un “territorio comune” con i non-credenti, così da poter parlare loro di Cristo: *“Tutto questo lo faccio per amore del Vangelo e per ricever anch'io con gli altri le Sue benedizioni.”* (1 Corinzi 9:21–23, LB). Cercando un territorio comune mostriamo amicizia e possiamo riuscirci solo riuscendo a cogliere il positivo invece del negativo in chi non crede.

Quando Gesù cominciò a conversare con una donna al pozzo (Giovanni 4:4–26), Egli iniziò subito a cercare un territorio comune da condividere con lei, invece di condannarla. Di conseguenza, non soltanto ella si riconciliò con Dio, ma condivise questa sua scelta con i suoi amici e familiari, portandoli al cospetto di Gesù. Da questo episodio ci pare chiaro che la nostra amicizia con i non-credenti ci impone di comprendere la differenza che corre tra amare loro e amare le loro abitudini.

In Giovanni 3:16(Msg) ci viene detto *“Dio ha tanto amato il mondo: ha dato il suo unico Figlio”*. È evidente che Dio ami le persone – le persone che sono nel mondo – ma questo non significa amare i valori del mondo. A noi viene detto *“Non amate il modo di fare del mondo. Non amate i beni del mondo. L'amore per il mondo allontana l'amore per il Padre”* (1 Giovanni 2:15, Msg).

OFFRENDO AIUTO PRATICO

“Figli miei, dimostriamo il nostro amore, non a parole, con dei bei discorsi, ma con i fatti, concretamente.”
1 Giovanni 3:18 (LB)

La gente si accorge del nostro amore quando lo dimostriamo.

Gesù si fermava, si fermava quando la gente aveva bisogno del Suo aiuto, del Suo conforto, della Sua protezione, quando gli chiedeva una risposta a un problema. Le interruzioni nel corso Sua vita erano percepite da Gesù come opportunità divine per mostrare l'amore di Dio a persone che vivevano nel bisogno più disperato.

Gesù si avvicinava all'amore mostrandolo, e solo dopo ne parlava. Definiva l'amore come la capacità di andare verso i bisogni altrui. Quando toccava le persone, diventava per tutti evidente che *“Dio stava operando in mezzo a loro. Adoravano tranquillamente ed erano festosamente riconoscenti esclamando tra di loro: ‘Dio è tornato e si interessa dei bisogni del Suo popolo’.”* (Luca 7:16, Msg).

Erano le azioni ad esprimere l'amore di Gesù, ed ora Lui ci chiede di agire per Suo conto. Senza mai dimenticare che essere impegnati a salvare il mondo non deve farci ignorare coloro che sono nel bisogno. Come il Buon Samaritano, Gesù ci vuole sempre pronti a mettere da parte la nostra agenda per aiutare chi ha bisogno (Luca 10:25–37). La Bibbia dice che *“se vedi qualche fratello o sorella nel bisogno e hai la possibilità di fare qualcosa, ma giri le spalle e non fai niente, cosa ne è dell'amore di Dio? E' scomparso. E sei tu ad averlo fatto scomparire”* (1 Giovanni 3:17, Msg).

Gesù ha mostrato che la fede e il servizio vanno fianco a fianco e quando una donna dai trascorsi non impeccabili gli unse i piedi con un olio preziosissimo e li asciugò con i suoi capelli, Egli le dice semplicemente *“«La tua fede ti ha salvata; va' in pace»”* (Luca 7:50). Quel gesto servizievole era stato lo specchio della sua fede in Dio.

Quando i discepoli di Giovanni Battista chiesero a Gesù se davvero fosse il Cristo, la sua risposta si concentrò sul servizio, *“«Andate a riferire a Giovanni quello che avete visto e udito: i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, il vangelo è annunziato ai poveri.»”* (Luca 7:22).

Come Giacomo insegnerà successivamente, noi siamo chiamati ad essere fattori della parola, non soltanto ascoltatori: *“Basta solamente parlare della fede per dimostrare che una persona ce l'ha? Per esempio, se incontri un vecchio amico vestito di straccimezzo affamato e dici, “Buongiorno Amico! Rivestiti di Cristo! Sii pieno dello Spirito Santo! E te ne vai senza avergli provveduto un mantello e una scodella di minestra-a che cosa ti serve tutto questo? Non è ovvio che parlare di Dio e non agire come Dio è un controsenso irriverente?”* (Giacomo 2:14–17, Msg)

Sarebbe come amputare il corpo di Cristo, tagliandone le braccia e le gambe così da lasciare intatta solo un'enorme bocca che parla. *“Che cosa strana sarebbe un corpo se fosse composto di un solo membro?”* (1 Corinzi 12:19, NLT). Francesco d'Assisi una volta scrisse: *“predicate il Vangelo e, se necessario, usate le parole”*.

Con la dimostrazione del nostro amore, non c'è compito che possa essere troppo umile. Gesù era specializzato in atti di servitù che sarebbero non graditi alla maggior parte di noi: lavava i piedi, aiutava i bambini, preparava colazioni, serviva i lebbrosi. Nulla era troppo in basso per Lui, perché il suo voler servire scaturiva dal Suo amore.

Gesù affermava che i nostri atti amorevoli devono essere estremamente pratici: anche offrire un bicchiere d'acqua fresca in Suo nome è un atto d'amore (Matteo 10:42). Ci sono così tanti bisogni in questo mondo: guardatevi solo intorno e cominciate a fare una lista:

RAPPRESENTANDO GESÙ

“Qualunque cosa facciate o dite, fatela come rappresentazione del Signore Gesù.”
Colossesi 3:17 (NLT)

“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!”
Galati 2:20

In quanto credenti, il nostro ruolo nella vita è cambiato. Non abbiamo più l'impegno di ricercare i nostri interessi; il nostro lavoro, ora, è rappresentare gli interessi di Gesù. Siamo chiamati ad essere il suo volto, le sue mani ed i suoi piedi, presentandoci in questo modo alle vite degli altri. Noi rappresentiamo Gesù negli ospedali, ai funerali, alle cerimonie nuziali e chiacchierando sul pianerottolo con il nostro vicino.

Noi non siamo di questo mondo, ma siamo nel mondo. Il nostro ruolo è quello di ambasciatori di Cristo (2 Corinzi 5:14-21), siamo al suo servizio come porta-parola e servitori per il Regno di Dio e siamo sempre pronti a dare ragione della speranza in cui crediamo (1 Pietro 3:15) pur ricordando sempre che questo mondo non è la nostra casa (1 Pietro 2:11).

Raggiungiamo i non-credenti vivendo in modo tale che essi siano spinti a chiederci del Re che rappresentiamo e come ambasciatori di Cristo dobbiamo fare tutto il possibile per comprendere la cultura che ci attornia così da poter tradurre il messaggio del nostro Re e rendere comprensibile agli stranieri al Suo regno, i suoi comandamenti e il suo messaggio di Grazia.

La nostra ambasciata è ben più che un semplice lavoro: è la nostra chiamata più alta, ma per svolgerla fedelmente dobbiamo prendere una decisione molto semplice ma critica: desideriamo davvero impressionare i non-credenti o vogliamo semplicemente influenzarli? Se il nostro obiettivo è impressionarli, allora possiamo farlo a distanza, ma questo lascerebbe a distanza anche il Regno di Dio. Se vogliamo influenzarli, invece, dobbiamo avvicinarci abbastanza da metterli in condizione di percepire i loro errori e le loro debolezze, facendo in modo che colgano la verità e la necessità della nostra fede.

Pensi che Dio voglia che tu impressioni o influenzi i non-credenti?

Ecco alcuni modi in cui poter influenzare le persone per agire da rappresentanti di Gesù:

- Sorridendo. La Bibbia sostiene che un aspetto gioioso porti la gioia nel cuore (Proverbi 15:30). Un semplice sorriso può influenzare gli altri.
- Simpatizzando con le persone. Possiamo offrire un sostegno e incoraggiamento emotivo a chi stia attraversando un periodo difficile. “[Dio] ci consola ogni volta che abbiamo dei problemi; così quando gli altri hanno dei problemi, noi possiamo consolarli con la stessa consolazione che Dio ci ha dato.” (2 Corinzi 1:4, NCV).
- Servendo gli altri. Più ci adoperiamo a rendere servizi agli altri nell'amore, più potremo influenzarli. L'Apostolo Paolo scriveva, “... pur essendo libero dalle domande e dalle pretese di tutti, sono volontariamente servo di tutti e di tutto, per raggiungere il maggior numero di persone.” (1 Corinzi 9:19, Msg).
- Parlando ad alta voce. Ci vuole coraggio ad essere rappresentanti di Cristo: dobbiamo far sì che la gente sappia in cosa crediamo. Il suo amore con ci impone soltanto di spiegare la nostra fede; a volte ci chiede di affrontare gli altrui atteggiamenti cattivi. “Così dicano i riscattati del Signore” (Salmi 109:2, NASB).
- Sacrificandoci. “Cristo era senza peccato e ha offerto se stesso come sacrificio a Dio eterno e spirituale...Ora

possiamo servire il Dio vivente e non fare più le cose che ci portavano alla morte” (Ebrei 9:14, CEV). Un grande sacrificio significa una grande influenza e questo potrebbe anche significare che la vostra influenza possa accrescersi soltanto dopo che voi abbiate abbandonato la vostra zona di tranquillità. Ma se il vostro sacrificio potrà aiutare a cambiare il mondo, non ne sarà forse valsa la pena?

Pregate oggi così: “Dio, desidero essere il tuo rappresentante. Desidero che tu mi usi per influenzare ogni persona con cui verrò a contatto oggi, mostrando loro la profondità e la larghezza del tuo amore”.

PUNTO DA PONDERARE:

Non siamo più noi a vivere ma è Cristo che vive in noi

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“Qualunque cosa facciate o dite, fatela come rappresentazione del Signore Gesù.”
Colossesi 3:17 (NLT)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Come riesci a rappresentare Gesù nel tuo mondo, oggi?

ARGOMENTO: **Siamo prescelti per essere amici**

AMMETTENDO IL NOSTRO BISOGNO GLI UNI DEGLI ALTRI

*“Visto che siamo tutti un solo corpo in Cristo, apparteniamo gli uni agli altri
e, ognuno di noi ha bisogno dell'altro.”
Romani 12:5 (NLT)*

Abbiamo bisogno l'uno dell'altro.

Tempo fa, si è parlato di un tale Jim Sulkers, residente di Winnipeg nel Manitoba, che è morto nel suo letto e vi è rimasto per due anni, prima che i vicini del suo quartiere se ne accorgessero. L'uomo aveva vissuto lì per ben vent'anni, ma nessuno ne aveva sentito la mancanza.

Perché siamo così riluttanti ad ammettere che abbiamo bisogno gli uni degli altri? Ci sono due ragioni principali.

Innanzitutto, perché la nostra cultura glorifica l'individualismo. Siamo portati ad ammirare chi è indipendente, auto-sufficiente, tutte le persone che sembrano starsene benissimo per conto loro. Ma la triste realtà è che, al di là della loro apparente sicurezza, ci sono individui fragili e soli con il cuore colmo di amarezze. La solitudine è la malattia più comune nel nostro mondo, eppure continuiamo ad erigere muri invece di ponti.

In secondo luogo, molte persone, soprattutto gli uomini, ritengono inammissibile chiedere aiuto o esprimere una necessità, laddove, al contrario, non vi è alcuna debolezza o vergogna nell'aver bisogno degli altri. È Dio che ci ha creati così! Egli desidera che i suoi figli abbiano bisogno l'uno dell'altro.

Nella *“Vita con uno scopo”*, abbiamo appreso come Dio desidera che noi esperiamo la vita insieme (se non avete ancora letto il libro, è importante che lo facciate). Siamo stati creati per la vita di relazione. Siamo stati formati per avere una relazione di amicizia all'interno della famiglia di Dio e creati per la vita comunitaria. Non è volontà di Dio che attraversiamo la vita da soli. Anche in un ambiente perfetto e senza traccia di peccato come l'Eden, Dio disse *“Non è bene che l'uomo sia solo...”* (Genesi 2:18)

Dio detesta la solitudine. Senza dubbio, questo non significa che tutti dobbiamo sposarci. Significa piuttosto che ognuno di noi ha bisogno di una famiglia spirituale ed è per questa ragione che Dio ha creato la chiesa. Quando Dio ci salva e ci adotta nella Sua famiglia, Egli intreccia la tua esistenza con quella di altri credenti: non siamo quindi semplicemente dei credenti, noi apparteniamo. *“Ora tutti voi insieme siete il corpo di Cristo, e ognuno di voi è una parte specifica e necessaria.”* (1 Corinzi 12:27, NLT)

Il termine “corpo” è spesso utilizzato per descrivere un gruppo di persone legate tra loro da un scopo. A scuola, facevamo parte di un gruppo studentesco. I capi politici eletti formano dei corpi legislativi. Ma quando Dio chiama la chiesa “il Corpo di Cristo”, Egli ha in mente un corpo umano in cui ogni parte è interconnessa e interdipendente. *“Il corpo di cui parliamo è il corpo di Cristo composto da persone elette. Ognuno di noi trova il suo significato e la sua funzione come parte del suo corpo.”* (Romani 12:5a, Msg).

Quindi, come parti di un corpo vivente, ci risulta impossibile farcela senza gli altri. *“Potete immaginare l'occhio che dice alla mano: «Sparisci; non ho bisogno di te?»; oppure la testa che dice al piede: «Sei licenziato, il tuo lavoro è stato annullato.»* (1 Corinzi 12:21b, Msg).

Dobbiamo essere legati da amicizia con il resto della chiesa per poter sopravvivere. A maggior ragione, abbiamo necessità di fare parte di un piccolo gruppo di persone all'interno del quale potere esprimere amore ed essere amati, servire e ricevere servizio, condividere ciò che impariamo ed imparare dagli altri. Cose non possibili in una folla.

Siccome siamo chiamati all'amicizia da Dio, questa settimana cercheremo di vedere vari modi in cui costruire una comunione con i nostri fratelli e le sorelle nella famiglia di Dio. Il primo passo verso questa comunione è ammettere di avere bisogno gli uni degli altri, vivendo le nostre vite spirituali come se dipendessero dagli altri, come in effetti è!

“*Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente.*” (Romani 12:10). Vivere in comunione necessita umiltà; dobbiamo ricordarci continuamente che apparteniamo gli uni agli altri e che abbiamo un bisogno reciproco gli uni degli altri. Memorizzare Romani 12:5 ci aiuterà in questo senso.

PUNTO DA PONDERARE:

Io ho bisogno di altri credenti nella mia vita, e loro hanno bisogno di me.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

**“Visto che siamo tutti un solo corpo in Cristo, apparteniamo gli uni agli altri e, ognuno di noi ha bisogno dell'altro.”
Romani 12:5b (NLT)**

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Cosa mi impedisce di impegnarmi di più nella mia cellula?

IMPEGNANDOCI RECIPROCAMENTE

“Accordiamoci usando le nostre forze per andare d'accordo tra di noi.”

Romani 14:19a (Msg)

La comunità si edifica sull'impegno.

Una comunità cristiana in buona salute si impegna all'amore reciproco, al lavoro di gruppo, allo stare insieme. La Bibbia dice, *“Potete sviluppare una comunità sana e robusta che vive in modo corretto con Dio e ne gode i benefici solo se vi impegnate ad andare d'accordo tra di voi, trattandovi con dignità e onore.”* (Giacomo 3:18, Msg).

C'è ben di più di un superficiale approccio “ad ognuno il suo” nel cercare di andare d'accordo. Significa piuttosto cercare di vedere il valore di ogni individuo nella nostra cellula; vederci come creature di Dio e contenitori della Grazia di Dio. Significa impegnarsi ad esserci gli uni per gli altri, *“senza abbandonare o fare le proprie cose”* (Colossesi 3:15b, Msg).

Dio ci ha creati per questo tipo di impegno; Egli si è impegnato con noi e si aspetta che noi facciamo lo stesso, nei suoi confronti e reciprocamente tra noi (2 Corinzi 8:5). È guardando il piano di Dio che definiamo le nostre vite attraverso i nostri impegni: matrimonio, figli, lavoro, chiesa.

Costruire una comunità ha bisogno di tempo. Significa vivere insieme al di là degli incontri settimanali e rendere gli altri una priorità. Condividere le nostre esistenze bevendo un caffè, dopo il lavoro, al parco, all'ospedale.

Significa andare oltre l'amicizia superficiale per diventare *“un amico che è più affezionato di un fratello.”* (Proverbi 18:24). Dobbiamo concentrarci sulla qualità delle nostre relazioni, non sulla quantità. Non abbiamo bisogno di molti amici in questa vita, quello di cui abbiamo davvero bisogno sono pochi buoni amici. Nelle nostre cellule, possiamo esserlo gli uni per gli altri.

Impegnarsi gli uni verso gli altri significa:

- Amare al di là di qualsiasi cosa. Siamo chiamati ad amarci e a sostenerci in ogni momento, non solo quando ci comoda (*Proverbi 17:17*); dobbiamo amare gli altri anche quando danno il peggio di sé, non soltanto quando ci sembrano degni d'amore (*Romani 5:8*).
- Esserci. Un basilare segno di impegno reciproco è il semplice farsi vivi. Se ci importa ci saremo. La nostra presenza è una fonte di incoraggiamento (*Ebrei 10:25*) ma significa anche che ci sentiamo parte delle vite degli altri. Il missionario martire Jim Elliot una volta affermò *“chiunque siate, siateci tutti”*.
- Trarre beneficio gli uni dagli altri. Dio ha dato ad ognuno di noi delle capacità uniche affinché possiamo dividerle con gli altri: *“Tutti possono essere partecipi e tutti possono beneficiare (1 Corinzi 12:7, Msg)*. le nostre cellule e le nostre chiese saranno più povere se non utilizziamo liberamente i nostri doni spirituali per il beneficio di tutti. Impegnarsi significa riconoscerci quali parti di un corpo più grande in cui lavoriamo insieme (*Romani 12:4-5*).

Verso chi o che cosa tu ti senti impegnato? E chi è a conoscenza di questo tuo impegno? Sei andato da qualcuno che non fosse il tuo coniuge dicendogli: *“Vorrei che tu sapessi che io ci sarò sempre per te”*. Hai mai preso un impegno intenzionale verso qualcuno, dicendogli: *“Vorrei esserti più amico.”*? Hai intenzione di farlo nella tua cellula, questa settimana?

PUNTO DA PONDERARE :

RISPETTANDOCI

“Siate maestri nel rispettarvi gli uni gli altri.”
Romani 12:10 (GW)

Il rispetto ha inizio da una prospettiva divina.

Rispetto significa vederci con gli occhi del nostro Padre come creature eterne (*Giovanni 3:16*) scelti da Dio *“per il lavoro sacerdotale... strumenti di Dio per fare la Sua opera e parlare per Lui”* (*1 Pietro 2:9*, Msg). Rispetto significa anche vedersi come *“eredi di Dio e coeredi di Cristo”* (*Romani 8:17*).

Rispetto significa ricordare costantemente che presto condivideremo il paradiso con coloro che fanno parte delle nostre cellule e delle nostre chiese, anche con coloro che facciamo fatica a rispettare ora. Dio *“ha formato il corpo in modo da dare maggiore attenzione e onore a quelle parti che sono meno dignitose”* (*1 Corinzi 12:24*, NLT).

Una parte significativa del nostro mostrare rispetto consta nell'ascoltare gli altri. Offriamo la nostra presenza e apriamo le orecchie, ascoltando reciprocamente le ferite nascoste e i dolori del cuore, i sogni più segreti e i desideri. Il Dio dell'universo ascolta le nostre preghiere; Gesù ascoltava tutti quelli che gli stavano intorno; noi dovremmo ascoltare i nostri fratelli e sorelle in Cristo.

Parte dell'ascolto consta nel non cercare di risolvere ogni cosa o dare una risposta in fretta; rispettiamo gli altri quando lasciamo loro il tempo di raccontare la loro storia per intero. A volte non abbiamo bisogno d'altro che di qualcuno disposto ad ascoltare quello che abbiamo nel cuore. Rispetto significa fiducia reciproca, invece della convinzione che gli altri sbaglieranno o non faranno ciò di cui abbiamo bisogno (*Filippesi 2:3*).

Dimostriamo rispetto nel modo in cui parliamo degli altri quando non sono presenti. Nulla distrugge una relazione più velocemente del pettegolezzo (*Proverbi 16:28*).

Rispetto significa anche impegnarsi in ogni modo per proteggere la dignità e la reputazione dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Cristo invece di ascoltare o alimentare voci a loro riguardo. La Bibbia insegna che *“l'amore copre una gran quantità di peccati.”* (*1 Pietro 4:8*).

Dobbiamo eccellere nel mostrare rispetto quando facciamo del nostro meglio per:

- Essere pieni di tatto e non solo di verità. La capacità di avere tatto significa pensare prima di parlare, sapendo bene che il modo in cui si dicono le cose influenzerà la loro comprensione. La critica viene meglio accettata se presentata in maniera amorevole e quali cristiani maturi, siamo chiamati a *“conoscere tutta la verità”* ma *“dirla con amore.”* (*Efesini 4:15*, Msg). Prima di parlare a qualcuno con franchezza chiediamoci *“Perché sto affermando questo? Le mie parole serviranno a sostenere questa persona o la butteranno giù?”*. *“Le parole dolci portano vita ma le parole crudeli feriscono lo spirito”* (*Proverbi 15:4*, TEV).
- Comprendere e non esigere. Rispettiamo gli altri se li trattiamo come vorremmo essere trattati noi stessi (*Luca 6:31*). Quando le persone hanno a che fare con te, ti aspetti che ti facciano delle richieste o che ti comprendano? Dovremmo tenere conto dei sentimenti e delle tensioni altrui: a volte le persone non stanno bene, stanno vivendo una brutta giornata. La Bibbia sostiene che *“una persona saggia e matura la si riconosce per il suo discernimento”* (*Proverbi 16:21*, TEV). Il posto migliore per praticare questa attitudine è la nostra casa o la nostra cellula. Spesso siamo più gentili con gli sconosciuti che verso chi conosciamo.
- Essere gentili e non giudicanti. Anche quando non siamo d'accordo, dovremmo mostrare rispetto ed essere cortesi, concentrandoci innanzi tutto sul nostro comportamento: *“Quindi ciascuno di noi renderà*

SOSTENENDOCI RECIPROCAMENTE

“... tutti voi dovrete avere lo stesso pensiero, pieni di compassione gli uni verso gli altri, amandovi a vicenda con cuori teneri e pensieri umili.”

1 Pietro 3: 8 (NLT)

Dio ci rende capaci di portare via la paura che abbiamo gli uni degli altri con l'amore.

Possiamo togliere la paura dalla nostra comunità amandoci e sostenendoci con tale convinzione che ogni membro si senta al sicuro nel gruppo (1 Giovanni 4:18). Questa sicurezza permette di portare all'interno del gruppo stesso tutta l'umanità di cui siamo capaci, inclusa tutta la nostra gioia e tutto il nostro dolore, i nostri momenti sì e quelli no, le nostre vittorie e le nostre sconfitte.

Diamoci reciprocamente la stessa sicurezza che Cristo ci dà, del tutto fuori dal comune modo di darla: la sicurezza di potere essere tristi, incasinati, confusi ed anche, sempre, di essere amati. Dio ci sfida a creare una comunità dove si ama come se la vita stessa dipendesse da ciò. (1 Pietro 1:22, Msg) e dove tutti possiamo dire: “in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo” (Atti 17:28).

Dio desidera che piangiamo insieme e festeggiamo insieme, che ci occupiamo gli uni degli altri in equità (1 Corinzi 12:25-26) mentre affrontiamo e confortiamo, avvertiamo e abbracciamo, coccoliamo e sfidiamo in un'atmosfera di sicurezza e di sostegno. Egli vuole che ci offriamo reciproco supporto con cuore tenero e mente umile.

Cuori teneri: noi dobbiamo sostenerci perché Dio ci ha sostenuti e dobbiamo incoraggiare gli altri con lo stesso incoraggiamento che abbiamo ricevuto da Lui. (2 Co. 1:4). Dobbiamo mostrare tenerezza di cuore quando ci diciamo:

VA BENE avere una giornata NO;
VA BENE essere stanchi;
VA BENE ammettere i propri errori;
VA BENE ammettere che il tuo matrimonio sta fallendo;
VA BENE confessare le tue dipendenze;
VA BENE dire le tue paure;
VA BENE desiderare una giornata alla larga dai bambini;
VA BENE addolorarsi per una perdita;
VA BENE avere dubbi, sentirsi confusi, piangere.

Menti Umili: la gente umile non è concentrata sulle sue piccolezze e non si preoccupa di agire umilmente. Un comportamento tale è in realtà sintomo di una falsa umiltà e di egocentrismo. La nostra umiltà dovrebbe essere l'estensione naturale del nostro spirito amorevole, quando riusciamo a vedere, attraverso lo sguardo di Dio, il valore degli altri. La sincera umiltà significa anche saper capire il proprio valore in Cristo e il nostro personale scopo. Questo ci permette di celebrare il successo degli altri, nella piena consapevolezza che Dio benedice ognuno di noi, in modi diversi e in momenti diversi, a seconda dei nostri bisogni e della nostra missione. Mostriamo una mente umile quando ci diciamo:

VA BENE essere felice perché hai una macchina nuova;
VA BENE celebrare un tuo aumento di stipendio;
VA BENE dire a tutti che hai perso 10 chili;
VA BENE dire a tutti che hai vinto la gara di vendita;
VA BENE gridare a gran voce “Alleluia” perché gioisci della presenza di Dio nella tua vita.

Mostriamo un cuore tenero quando riusciamo a piangere con coloro che piangono e dimostriamo una mente umile quando sappiamo gioire delle benedizioni altrui come se fossero le nostre.

Darci reciproco sostegno significa vederci per come possiamo essere e non per ciò che sembriamo essere. Gesù chiamava Pietro una “pietra” quando il pescatore agiva ancora sull'onda dell'istinto (*Matteo 16:18*) e Dio chiamava Gedeone un possente uomo coraggioso quando si stava nascondendo dal nemico (*Giudici 6:11-12*). Noi riusciamo a incoraggiarci ed edificarci a vicenda (*1 Tessalonicesi 5:11*) quando vediamo gli altri nei termini del loro scopo e della missione nella loro vita.

Mentre cerchiamo “*modi in cui possiamo aiutarci a vicenda*”(*Romani 14:19, NJB*), potrebbe risultare utile ricordare che la parola “sostegno” letteralmente significa “dare forza a”. Ora noi troviamo la forza in luoghi dove c'è sostegno, luoghi dove possiamo essere noi stessi senza timore. È proprio così nella vostra cellula?

PUNTO DA PONDERARE:

Dio ci dà la facoltà di eliminare la paura negli altri grazie all'amore.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“... tutti voi dovrete avere lo stesso pensiero, pieni di compassione gli uni verso gli altri, amandovi a vicenda con cuori teneri e pensieri umili.”

1 Pietro 3:8 (NLT)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

A chi daresti forza oggi, e come?

ARGOMENTO: **Siamo prescelti per essere amici**

ANDANDO D'ACCORDO

“Vi prego nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore, di mettervi d'accordo. Basta con le discussioni e i litigi tra voi; siate uniti invece in un unico modo di pensare e di sentire.”

1 Corinzi 1:10 (LB)

Smettiamola di cercare di avere l'ultima parola nelle discussioni e cerchiamo invece di avere come scopo quello di amare chi non condivide le nostre opinioni. Cerchiamo l'amore e non la vittoria. Gesù ci dice che l'amore vincerà su tutto; lo ha assicurato quando è risorto dalla tomba.

Quando ti trovi in una situazione di disputa con altri credenti, cerca di seguire queste indicazioni per mettere a posto le cose e andare d'accordo:

Permetti alla misericordia di guidare la tua risposta(*Proverbi 3:3-6*). In una situazione di conflitto, molti di noi affermano di volere solo ciò che è giusto, ma l'approccio di Dio non fa questioni di equità, bensì si fonda su grazia e misericordia(*Romani 5:8*).

Lascia che sia Dio a stabilire la verità(*2 Corinzi 13: 8*). La verità non è determinata dai tuoi pensieri o dai tuoi desideri (*1 Giovanni 4:1*), né dalle opinioni degli altri. La verità è ciò che Dio afferma essere vero: Egli è la sola autorità che può interpretare ogni situazione. (*2 Corinzi 10: 5*)

Cerca la presenza di Dio(*Matteo 28:20*). Satana vuole farci credere di essere soli nella nostra battaglia. Simon Pietro ci offre un esempio di battaglia combattuta da soli: le sue parole avventate, le sue spade, le imprecazioni e le sue bugie non erano altro che disperati tentativi di proteggere sé stesso: era in lotta come un uomo separato da Dio (*Matteo 25:52*). Noi dovremmo invece seguire l'esempio del giovane pastore Davide, che credeva nella presenza di Dio nella sua battaglia e che la battaglia Gli appartenesse (*1 Samuele 17:47*).

Affidati alla mente di Cristo (*1 Corinzi 2:15-16*). La Bibbia afferma che non dovremmo fare affidamento sulle nostre opinioni (*Proverbi 3:5*) e che ciò che a noi pare giusto, potrebbe in vero essere errato (*Proverbi 14:12*).

Cerchiamo la vera ragione di un conflitto (*Efesini 6:12*). Secondo la Parola di Dio, noi non stiamo davvero disputandoci con altre persone, bensì con il nostro nemico, Satana e con le sue “invisibili forze maligne”.

Abbandona ogni arma umana (*2 Corinzi 10:4-5*). Quando cerchiamo di soddisfare i nostri bisogni, operando indipendentemente da Dio, tendiamo a fare uso di quello che l'apostolo Paolo definisce le armi della carne. Esse includono la manipolazione, il pettegolezzo, le malelingue, le battute, le minacce, il rimprovero, lo sdegno, il tradimento e il silenzio. Quando ne facciamo uso ci troviamo invischiati in un meccanismo “male per il male” che equivale a voler sconfiggere una pazzia con dei miasmi: tutti sono destinati a perdere!

Impara ad usare le armi spirituali(*2 Corinzi 10:4*). La Bibbia ci dice che la preghiera è una potente arma spirituale. Dopo avere indossato l'armatura di Dio, ci viene detto: “*pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica*” (*Efesini 6:18*). molti cristiani dimenticano di pregare insieme quando si presenta l'occasione di una discussione accesa; eppure la preghiera ci ricorda chi è Dio e chi siamo noi in qualità di suoi figliuoli. La preghiera offre una prospettiva esterna ad ogni disputa.

Il perdono è un'altra arma spirituale. Il suo potere è più grande di qualsiasi stratagemma che il nemico possa usare contro di noi. È comandamento di Dio di perdonare gli altri come siamo stati anche noi perdonati (*Matteo 6:12*).

Non dobbiamo sempre, necessariamente, essere d'accordo per andare d'accordo. Il nostro versetto odierno afferma, "lasciate che ci sia una vera armonia". In un'orchestra c'è grande differenza tra l'unisono e l'armonia. Se tutti i musicisti suonano all'unisono per tutto il tempo, la musica diventerebbe decisamente noiosa. È l'armonia a creare la bellezza della musica: quando diversi musicisti suonano diversi strumenti e diversi spartiti ma sotto la direzione di un direttore. Lo scopo di ogni musicista non è quello di suonare più forte degli altri o finire per primo il pezzo; l'obiettivo è "essere una sola mente, uniti in pensiero e scopo". Quando questo accade, la musica diventa celestiale.

PUNTO DA PONDERARE:

Miriamo all'amore e non alla vittoria.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

"Vi prego nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore, di mettervi d'accordo. Basta con le discussioni e i litigi tra voi; siate uniti invece in un unico modo di pensare e di sentire."

1 Corinzi 1:10 (LB)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Se sei in conflitto con un fratello o una sorella in Cristo, cosa faresti oggi per riconciliarti con loro?

ESSENDO PAZIENTI

“Siate pazienti gli uni con gli altri, sopportando gli errori degli altri con il vostro amore.”
Efesini 4:2 (NLT)

Più riusciamo a capire, più diventiamo pazienti.

Quando riusciamo a percepire la ferita che sta alla base della rabbia, la ragione che determina un certo comportamento, più ci sarà facile *“sopportare gli errori degli altri”*. La capacità di capire è un segno di pazienza (Proverbi 14:29) e la Bibbia insegna che *“La saggezza dell'uomo gli dà pazienza; è un vanto per lui sorvolare un'offesa”*(Proverbi 19:11).

Quando si affronta una situazione che mette la pazienza alla prova, può essere d'aiuto ricordare che Dio non ci chiederebbe mai di dare agli altri più pazienza di quanta Egli non abbia nei nostri confronti. L' Apostolo Paolo usa spesso la sua vita come esempio di questo e afferma che Dio gli ha mostrato pietà nonostante i molti peccati, *“affinché Gesù Cristo dimostrasse in me tutta la sua pazienza”* (1 Timoteo 1:16). Quando mettiamo in collegamento la nostra pazienza con quella di Cristo, diventiamo capaci di essere più rilassati gli uni verso gli altri e comprendiamo la saggezza dell'affermazione che *“L'amore è paziente”* (1 Corinzi 13:4) e che l'impazienza non è amore.

Abbiamo bisogno di essere reciprocamente pazienti perché Dio ci ha creati ognuno con caratteristiche diverse e con una diversa missione nella vita. Abbiamo tutti una storia diversa e stiamo in luoghi diversi con Gesù durante la nostra giornata. Praticare la pazienza innalza la nostra prospettiva e ci aiuta a percepire la diversità come una forza e non come una debolezza.

L'Apostolo Paolo ha scritto *“ Accogliete a braccia aperte anche i credenti che non vedono le cose a modo tuo. Non saltar loro addosso ogni volta che fanno o dicono qualcosa che tu non condividi – anche quando sembra che abbiano delle forti convinzioni ma sono deboli nella fede. Ricordate che hanno un loro passato col quale fare i conti. Trattateli con gentilezza”*(Romani 14:1, Msg).

Impegnatevi ad essere pazienti in ogni momento. Tutti possiamo essere pazienti quando ci conviene, ma è ben più dura restare calmi quando la giornata volge al termine e quando lo stesso contrattempo si ripete per la terza volta in una settimana. Essere pazienti ha un costo: dobbiamo mettere da parte la nostra agenda e i nostri diritti per riuscire ad *“accogliere gli altri a braccia aperte”*.

Uno dei modi più pratici per praticare la vera pazienza è imparare ad ascoltare. Questo significa ben più di sentire qualcuno che ci parla: significa piuttosto ascoltare con attenzione e pieno interesse. La Bibbia dice: *“Ascolta prima di rispondere. Se non lo fai, fai la parte dello stupido e dell' insolente”*(Proverbi 18:13). Non potrebbe essere più chiara! Qui il punto è che non dovremmo valutare ciò che qualcuno ha fatto o ciò che ci sta dicendo se non abbiamo ascoltato attentamente, fino alla fine del racconto. Dio ci ha dato due orecchie ed una bocca, forse perché dovremmo ascoltare il doppio di quanto parliamo.

Poniti queste domande:

- Quali sono le cose che mi fanno perdere la pazienza?
- Cosa dice questa mia impazienza rispetto alle mie priorità?
- Come posso cercare di capire meglio le persone che mi rendono impaziente?
- Mi sono preso il tempo necessario per ascoltare la loro storia per intero?
- In che modo le persone devono avere pazienza nei miei riguardi?
- Sono disposto a dare agli altri la stessa grazia che mi aspetto da loro?

ARGOMENTO: **Siamo prescelti per essere amici**

ESSENDO ONESTI

“Niente più bugie, niente più dispute. Dite ai vostri fratelli la verità. Nel corpo di Cristo, siamo tutti collegati uno all'altro. Quando mentite a qualcuno, state mentendo a voi stessi”.
Efesini 4:25 (Msg)

L'onestà rafforza la comunione.

L'onestà rende le nostre relazioni più profonde e ci permette di essere trasparenti gli uni con gli altri (Proverbi 24:26), mantiene la nostra comunità aperta e autentica, rendendoci liberi di dire la verità nell'amore (Efesini 4:15) mentre mettiamo in pratica una notevole integrità (Tito 2:7). L'onestà ci rende sensibili alla guida dello Spirito Santo (Giovanni 16:13) e ci aiuta a combattere le sconfitte che potrebbero corrompere le nostre vite in Cristo (2 Corinzi 10:5).

Essere onesti ci impone di dire ciò che intendiamo e intendere ciò che diciamo (Matteo 5:37), e dobbiamo mostrare la stessa onestà sia in pubblico che in privato (Atti 20:20); siamo fedeli ad una sola Verità, non a molteplici verità (Giovanni 14:6).

Non devono più esserci menzogne; quali creature nuove in Cristo, ci siamo svestiti del nostro vecchio essere e, di conseguenza, non dovremmo più mentire (Colossesi 3:9). Il diavolo è il padre della menzogna “*perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo...*” (Giovanni 8:44). Chi rifiuta la verità è peccatore e malvagio (Romani 1:18), ma noi conosciamo la verità e la verità ci ha reso liberi (Giovanni 8:32).

Esistono due tipi di menzogna:

- Le bugie di commissione ovvero le frasi effettivamente false; ma nella Bibbia si afferma: “*bandita la menzogna, ognuno dica la verità*” (Efesini 4:25). Noi non vogliamo diventare dei bugiardi, che sono “*abituati a mentire abilmente da tanto tempo*” e che “*hanno perso la capacità di dire il vero*” (1 Timoteo 4:2, Msg) e che vedono la verità solo come “*un lontano ricordo*” (1 Timoteo 6:5, Msg).
- Le bugie di omissione, ovvero le occasioni in cui omettiamo di dire la nuda verità o facciamo finta di niente dinnanzi all'inganno altrui. Questo tipo di bugia è caratteristico del parlare usato nei tempi di Paolo per “*circuire e guadagnare i favori di donne instabili e bisognose, allo scopo di approfittare di loro*” (2 Timoteo 3:6, Msg). “*In conclusione la gente apprezza la franchezza più della vanteria*” (Proverbi 28:23, NLT). Ci rendiamo onore quando sappiamo ribattere con onestà (Proverbi 24:26, NLT).

Bisogna “*abbandonare ogni finzione*”.

“*Abbiamo rifiutato gli intrighi vergognosi e non ci comportiamo con astuzia né falsifichiamo la parola di Dio, ma rendendo pubblica la verità, raccomandiamo noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio.*” (2 Corinzi 4:2, Msg). Non dovrebbe esserci motivo alcuno di “*leggere tra le righe o cercare verità nascoste*” perché diciamo solo “*una chiara ed inconfutabile verità*” (2 Corinzi 1:13, Msg).

In effetti, siamo chiamati a “*utilizzare le potenti armi di Dio per schiacciare le filosofie deviate, abbattendo le barriere erette contro la verità di Dio, facendo combaciare ogni pensiero perduto, emozione o impulso nella struttura della vita conformata da Cristo*” (2 Corinzi 10:5, Msg)

Al contrario, la disonestà inquinerà la nostra vita comunitaria e diventerà difficile sviluppare una profonda fiducia reciproca (Luca 16:10, NLT). Ad esempio, potremmo pensare che ritornare su quanto affermato su certi temi non sia importante, ma, al contrario, potrebbe creare problemi per l'intera chiesa. Il Nuovo Testamento racconta un episodio simile nella chiesa dei Galati, quando l'apostolo Pietro disse ad alcuni neo-cristiani una

ESSENDO D'ESEMPIO GLI UNI PER GLI ALTRI

*“Unitevi agli altri nel seguire il mio esempio, fratelli,
e prendete nota di coloro che vivono in accordo con il modello che vi abbiamo dato.”
Filippesi 3:17 (NIV)*

Tutti abbiamo bisogno di modelli che ci aiutino a crescere.

Molte persone fanno l'errore di credere che tutto ciò di cui hanno bisogno per crescere spiritualmente sia la Parola di Dio unita alla preghiera. Ma la verità è che abbiamo bisogno di altre persone che ci aiutino a crescere. Un Carattere simile a Cristo si costruisce attraverso le relazioni, non nella solitudine. Ci sono molte cose che Dio desidera che noi impariamo della vita che non apprenderemo mai da soli, soltanto in comunità.

Se abbiamo davanti esempi in carne ed ossa di come possa essere una vita con uno scopo, cresceremo più velocemente e più forti. Abbiamo bisogno di ben più che spiegazioni; ciò di cui abbiamo bisogno sono degli esempi. Paolo comprende il potere dell'esempio quando afferma *“Unitevi agli altri nel seguire il mio esempio, e prendete nota di coloro che vivono in accordo con il modello che vi abbiamo dato.” (Filippesi 3:17)*. Per crescere abbiamo bisogno di vedere dei principi tradotti in pratica, abbiamo bisogno di vedere come appaiono i principi quando diventano comportamento nelle situazioni di tutti i giorni.

Quando Paolo viaggia verso una destinazione per fondare una chiesa, inizia semplicemente vivendo in mezzo alla gente. Egli era “Bibbia vivente”, capace di riflettere la vita di Gesù in cui *“la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi” (Giovanni 1:14)*. Paolo viveva in pratica la verità della Parola mentre viveva tra la gente. Dopo aver lasciato la sua destinazione egli avrebbe scritto *“Continuate a mettere in pratica tutto ciò che avete imparato ed ascoltato e vistomi fare, ed il Dio di Pace sarà con te” (Filippesi 4:9, NLT)*.

Quali sono i tuoi modelli per seguire Cristo? Chi osservi e da chi impari? Ecco poi una domanda ben più dura: tu sei un esempio per qualcuno? Alle scuole elementari hai spesso giocato al gioco di “guarda che faccio e dimmi chi sono”. Ora noi, come credenti, siamo troppo spesso più bravi a “dire” che a “fare”.

Nella cultura odierna c'è un disperato bisogno di ricevere istruzioni su come amare il nostro coniuge e rendere un matrimonio duraturo; su come crescere i nostri figli; come gestire onestamente la nostra azienda e come gestire un conflitto nel modo in cui l'avrebbe gestito Gesù. Queste lezioni si apprendono soltanto guardando gli altri.

Non abbiamo bisogno soltanto di modelli per crescere, abbiamo bisogno anche di mentori, ovvero di persone che hanno seguito la via di Cristo da più tempo di noi e sono in grado di condividere le loro esperienze di vita. Avete imparato che è saggio imparare per esperienza, ma è ancora più saggio imparare grazie all'esperienza altrui. La vita è troppo breve per imparare tutto per esperienza! Ed alcune esperienze dolorose possono anche essere evitate se si è abbastanza saggi da prendere ad esempio i modelli e i mentori della tua chiesa.

Ora chiediti questo: “qual è stata l'influenza positiva più forte nella mia vita?” Molto probabilmente non risponderai un sermone, un seminario o una lezione della scuola domenicale; un persona sarà responsabile di avere dato forma alla tua vita attraverso un relazione personale.

Riesci a vedere la saggezza di Dio nell'aver creato una chiesa, un famiglia ricca di mentori e modelli che ti possono aiutare? Ecco perché essere uniti in un piccolo gruppo è così cruciale per la crescita spirituale: è un'opportunità regolare per imparare gli uni dagli altri.

Oggi dovremmo cercare di dedicare qualche momento a trasformare questa riflessione in intenzione. Scrivi i nomi delle persone della tua chiesa o della tua cellula da cui vorresti imparare e quindi cerca di specificare che cosa vorresti imparare da loro. Non è necessario che siano perfetti per essere un modello o un mentore, se la perfezione fosse un requisito, nessuno potrebbe aiutarci se non Gesù.

Per la tua crescita spirituale devi anche desiderare di essere un modello o un mentore per gli altri. Certo può spaventare, ma si tratta solo di essere un passo avanti rispetto a coloro per cui tu rappresenti un esempio. Nessuno si aspetta la perfezione da te! - sanno già bene che non sei perfetto; ti chiedono solo di essere onesto! Quindi permetti loro di vedere le tue difficoltà, non solo i tuoi successi. Di solito cresciamo dalle debolezze altrui quanto dai loro punti forti.

PUNTO DA PONDERARE:
Abbiamo tutti bisogno di modelli che ci aiutino a maturare.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:
“Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo.”
1 Corinzi 11:1

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE:
A chi vorrei guardare come mentori e modelli per la mia crescita spirituale?
Per chi desidero essere d'esempio?

INCORAGGIANDOCI RECIPROCAMENTE

“Perciò, consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri.”

1 Tessalonicesi 5:11

Abbiamo il potere di uccidere oppure di dare la vita.

Molti dei messaggi che ascoltiamo dal mondo sono del tipo che uccide. Ci viene detto che non siamo abbastanza in gamba, che non siamo abbastanza magri, che non siamo abbastanza veloci, che non siamo abbastanza BUONI. La Bibbia afferma: *“Le parole uccidono e le parole danno vita; sono entrambi veleno e frutto – a voi la scelta”* (Proverbi 18:21, Msg).

In un mondo dove le persone vengono colpite e messe da parte possiamo offrire un contrappeso alla negatività. Abbiamo il potere di dare la vita dicendoci l'un l'altro: *“tu sei importante per me. La tua vita ha un valore e uno scopo. Dio ti ama e per lui il tuo valore è inestimabile”*. Le nostre parole potrebbero essere la sola cosa incoraggiante che una persona ascolti per tutta una giornata e noi possiamo diventare la voce della Grazia di Dio nelle loro vite, aiutandoli con parole incoraggianti (Romani 14:19b)

Un esempio di questo ci è offerto da Luca 13, quando Gesù guarisce una donna che non riusciva a stare in piedi da 18 anni. Quando i capi della sinagoga lo incalzano per avere compiuto una guarigione di sabato, Gesù afferma di avere liberato una *“figlia di Abraamo”* dai lacci di Satana. Non la descrive come una vecchia paralitica, ma come una degna figlia della nazione ebraica e, dato ancor più importante, pone il suo disperato bisogno, la sua condizione fisica e spirituale al primo posto della sua giornata.

Riesci ad immaginare quale benedizione sia stata per lei sentire quelle parole? Gesù l'aveva guarita fisicamente ma l'aveva anche *“edificata”*. Era l'amata figlia di Abraamo, degna di attenzione e abbastanza importante da meritarsi un aiuto immediato, non solo secondo un calendario stabilito.

Nel Nuovo Testamento, il termine *“incoraggiamento”* spesso significa *“avvicinamento”* e noi siamo chiamati ad avvicinarci gli uni agli altri, *“edificandoci reciprocamente”*, proprio come il Santo Consolatore viene al nostro fianco per insegnarci e ricordarci la via di Gesù (Giovanni 14:26).

Ora, noi diventiamo consolatori quando smettiamo di guardare verso il basso e iniziamo a guardare in alto e verso l'esterno; tutto ciò che dobbiamo fare è guardarci intorno: il bisogno di incoraggiamento e l'opportunità di offrirlo sono ovunque. *“Ciascuno di noi ha bisogno di cercare il bene della gente che ci sta intorno”* (Romani 15:2a, Msg), e questo li *“edificherà”* (Romani 15:2b, NLT).

E dunque? Questa settimana diventerai una grande fonte di incoraggiamento per chi ti sta intorno? Si tratta di una tua scelta: puoi decidere di sollevare lo spirito di una persona; cambiare l'atmosfera nel tuo ufficio; sollevare le angosce di qualcuno della tua cellula. La Bibbia sostiene che dovremmo fare in modo che *“...cercate sempre di farvi del bene a vicenda e fate sempre del vostro meglio per tirarlo fuori.”* (1 Tessalonicesi 5:15b, Msg).

Il posto migliore per iniziare sono le nostre cellule dove ci ritroviamo insieme, regolarmente per edificarci. Come nell'allenamento muscolare, ci rinforziamo reciprocamente nell'esercitare la nostra scelta di incoraggiare. Ecco alcuni passi per cominciare il vostro percorso:

- Impegnati nell'incoraggiamento. Da ora in avanti prenditi l'impegno di edificare chi ti sta intorno. Puoi immaginare l'impatto che avrai? Il nome del compagno di Paolo, Barnaba, letteralmente significa *“figlio dell'incoraggiamento”*. Che tipo di influenza potresti avere se ti impegnassi ad essere un figlio o

una figlia dell'incoraggiamento?

- Valuta le altre persone. Nelle ultime settimane di *40 giorni insieme* abbiamo ripetuto infinite volte quanto le persone siano importanti per Dio e se hanno tanto valore ai Suoi occhi, allora devono averne anche per noi. In qualità di consolatore devi dare tutto te stesso per tirare fuori il meglio dagli altri.
- Concentrati sulle cose che sono davvero importanti. Quando Gesù ha guarito la "*figlia di Abraamo*" aveva ben chiare le sue priorità. Per diventare un consolatore dovresti trovarti nella condizione di dover cambiare le tue priorità, risistemare la tua agenda e concentrarti sul fatto che, per Dio, le persone sono più importanti dei tuoi orari fittissimi.

Possa la tua conversazione di questa settimana essere condita di frasi come "credo in te...", "sono grato per te...", "vedo che ti Dio ti sta usando...", "Ti apprezzo...", "sono felice che tu sia nella mia vita...". Sentitevi incoraggiati, c'è una buona novella di grande gioia per tutti: Gesù il Signore e il suo nome.

PUNTO DA PONDERARE:
Abbiamo il potere di uccidere o di dare la vita.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:
"Incoraggiatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri."
1 Tessalonicesi 5:11

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:
**Come puoi diventare una più consistente fonte
di incoraggiamento per chi ti sta intorno?**

INSEGNANDO GLI UNI AGLI ALTRI

*“Lasciate che le parole di Cristo, in tutta la loro ricchezza, vivano nei vostri cuori e vi rendano saggi.
Usate le sue parole per istruirvi ed consigliarvi a vicenda.”
Colossesi 3:16 (NLT)*

Siamo tutti maestri di fede.

Potremmo essere bravi o cattivi maestri, ma lo siamo tutti. Se il Signore vorrà, ogni giorno potremo essere modelli di comportamento biblico e reagire con atteggiamenti simili a quelli di Cristo. La Bibbia ci vede come maestri e ci incoraggia ad educarci reciprocamente. In una lettera ad un gruppo di credenti l'Apostolo Paolo afferma: “*So che avete tutta la conoscenza di cui avete bisogno e che siete capaci di istruirvi a vicenda*” (Romani 15:14, NCV).

Alcuni di noi hanno l'idea mitica che chi sa insegnare debba essere dotato di un particolare talento o debba essere un professionista del ramo; ora, niente potrebbe essere più lontano dal vero. Ognuno di noi ha qualcosa da offrire ai nostri amici e alla nostra cellula. Nel momento in cui condividiamo le nostre riflessioni su un passo della Bibbia, in cui offriamo un consiglio in base alla nostra esperienza, ogni qualvolta chiediamo al nostro gruppo di pregare in un momento di crisi, allora stiamo insegnando.

L'insegnamento comprende ben più della scelta di storie bibliche da raccontare o della proposta di una riflessione teologica; la nostra attività di educatori si svolge anche quando ci aiutiamo vicendevolmente nell'apprendere come amare il nostro coniuge, come prendere decisioni, come mantenere i nostri pensieri puri o come risolvere un debito.

Paolo afferma che siamo chiamati a “*consigliarci a vicenda*” e questo significa che dovremmo anche essere pronti ad apprendere, capaci di ascoltare altri credenti mentre raccontano dell'azione di Cristo nelle loro esistenze e di osservare il significato dell'affermazione “*Cristo in voi*” riflesso nella vita di un altro essere umano (Colossesi 1:27).

Re Salomone, un uomo che la Bibbia afferma essere stato il più saggio mai vissuto, affermò quanto sia vitale imparare dagli amici (Proverbi 12:15). Sempre in Proverbi 15:22 (NLT), Salomone scrisse: “*I disegni falliscono, dove mancano i consigli, molti consiglieri portano il successo.*”

Nel versetto odierno, Paolo ci dà una linea guida su come possiamo reciprocamente insegnare e imparare:

- Lasciamo che la parola di Cristo viva nei nostri cuori. Dobbiamo conoscere la parola di Dio prima di potere insegnarla. Ascoltando, leggendo, studiando, memorizzando e meditando la parola di Cristo, la facciamo entrare nei nostri cuori. Questo ci renderà più saggi e ci darà la conoscenza di cui abbiamo bisogno per educarci vicendevolmente (Romani 15:14b, NCV).
- Usiamo le parole di Dio per darci insegnamento e consiglio reciproci. Dobbiamo fare ben più che semplicemente offrire un punto di vista o un'esperienza umani. Ogni qualvolta Paolo scrive ad una chiesa, egli chiede ai credenti di educarsi e incoraggiarsi attraverso la verità di Cristo. Troppo spesso guardiamo alla saggezza convenzionale del mondo per trovare delle risposte: eppure, è il mondo che ha un bisogno disperato della saggezza spirituale che troviamo nella Parola di Dio.

Senza dubbio, una volta che abbiamo imparato dalla saggezza di Dio, dobbiamo applicarla correttamente nelle nostre vite, tenendola stretta, senza mollare mai la presa. “*Custodiscila bene perché la tua vita dipende da questo*” (Proverbi 4.13, Msg).

Le nostre cellule ci offrono un'eccellente opportunità di sviluppare delle abilità di leader e di maestro. Prendete in considerazione la possibilità di rivestire a rotazione il ruolo di mediatore nella discussione settimanale, o quello di organizzatore di certe parti dell'incontro. Questo vi aiuterà e incoraggerà tutti a crescere nella vostra fede e nei vostri doni. La Bibbia afferma *“Prendi il tuo turno, che nessun'altra persona ti passi davanti. Poi ognuno di color che parlano colga l'occasione di dire qualcosa di speciale da Dio, ed imparate tutti gli uni dagli altri”* (1 Corinzi 14:30-31, Msg).

Le relazioni all'interno della vostra cellula non sono frutto di coincidenza. Non è per caso che Dio vi ha posto in unna cellula particolare per svolgere questi 40 giorni di studio sulla vita in comunione. Ci sono cose che il vostro gruppo apprenderà soltanto grazie alla tua presenza e cose che tu potrai apprendere soltanto da chi fa parte di questo gruppo in particolare. Che privilegio incredibile! Il Dio dell'Universo ti ha scelto per parlare alle vite dei tuoi amici e ti ha dato degli amici che possano parlare alla tua.

PUNTO DA PONDERARE:

Siamo tutti maestri di fede.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“Usate le sue parole per istruirvi e consigliarvi a vicenda.”
Colossesi 3:16a (NLT)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Quali sono le lezioni che Dio ha voluto insegnarti di recente e che potresti condividere con la tua cellula?

DANDO RECIPROCO AVVERTIMENTO

“Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si può dire: «Oggi», perché nessuno di voi s'indurisca per la seduzione del peccato.”
Ebrei 3:13 (ESV)

Se ti importa, condividi.

“Non è affar mio” non è un'affermazione cristiana. È proprio affar tuo. Proprio come “*il ferro forbisce il ferro*” (Proverbi 27:17), siamo chiamati a spingerci l'un l'altro verso un comportamento che imiti Cristo e ci protegga dall'allontanarci dalla nostra fede. Abbiamo bisogno di persone che ci amino abbastanza da darci il giusto avvertimento quando necessario.

Come abbiamo studiato la scorsa settimana, Dio desidera che “*ci raccontiamo a vicenda la verità, perché siamo tutti membra dello stesso corpo*”(Efesini 4:25, NCV). Si noti qui che la base per dire la verità e avvertirci reciprocamente è che “*apparteniamo gli uni agli altri*”.

Il nostro dare avvertimento non deve tradursi in un semplice rimbroto; gli avvertimenti devono essere positivi e avere forza di correzione; devono richiamarci verso l'alto e ricordarci il nostro scopo divino. Devono essere esortazioni al recupero, offerte come correzioni amorevoli con cuore umile e parole compassionevoli. L'Apostolo Paolo ha detto “*Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime*”(Atti 20:31). Riuscite voi a sentire la passione e la compassione nella sua voce? Quando i nostri ammonimenti sono motivati dall'amore e fondati su relazioni impegnate, raramente saranno duri o cattivi: al contrario sapranno trasmettere l'amore che proviamo per l'altro.

È nostro dovere ammonire, ma è anche necessario sapere ricevere gli ammonimenti di buon grado. La questione è che tutti abbiamo dei punti “ciechi”. Questa espressione è spesso usata in riferimento all'impossibilità per il guidatore di vedere certe aree mentre guida. Ora, per vedere un punto cieco, il guidatore ha bisogno dell'aiuto di chi è al suo fianco, e questa immagine ci aiuta a comprendere la fondatezza dell'esortazione: abbiamo tutti bisogno di amici sulla nostra auto, che ci aiutino a vedere il pericolo incipiente; e chi ci permette di percorrere un tragitto pericoloso senza aiuto, non ci darebbe prova della sua sincera amicizia. L'avvertimento non è certo una critica delle nostre abilità di conducente, bensì un modo per impedirci di allontanarci dal giusto percorso.

Proprio come nella guida, l'avvertimento dovrebbe essere tempestivo — “*finché si può dire 'OGGI'*”. Dobbiamo cogliere l'attimo perché l'attesa nell'avvertire porta soltanto al disastro. È rischioso lasciarsi coinvolgere; ma quanti matrimoni sarebbero stati salvati e quante relazioni guarite, quante cattive decisioni evitate, se solo qualcuno avesse amato abbastanza da dare il giusto avvertimento?

Pensando ai vostri amici o alle vostre cellule cristiane, c'è forse qualcuno che necessita di ammonimento? Forse vi è capitato di notare una tendenza poco salutare nella vita di qualcuno. Forse avete notato un aumento del cinismo, un atteggiamento seduttivo, avete sentito parlare di debiti che aumentano, di persone che lavorano sempre di più e non riescono a smettere.

Probabilmente avrete sentito una vicina dentro di voi ripetervi “non è affar tuo. Chi ti credi di essere per dare avvertimenti a qualcun altro? Ne hai già abbastanza dei tuoi problemi.” Invece, è un tuo problema. Se non ti occuperai tu della vita del tuo amico, chi lo farà?

METTENDO GLI ALTRI PRIMA DI NOI

“Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, in spirito di umiltà di mente, dovrebbe dare preferenza al prossimo.”
Filippesi 2:3-4 (NJB)

Mettiamo gli altri prima di noi.

Se avete letto *La vita con uno scopo* ricorderete la frase di apertura del libro: “Non riguarda te”. Dio ci ha creati per uscire da noi stessi e vivere con uno scopo rivolto agli altri. Secondo Gesù, viviamo in questo modo quando ci diamo preferenza reciproca: “L’auto-aiuto non è per niente aiuto. L’auto-sacrificio è la via, la Mia via, per trovare voi stessi, il vero voi ” (Matteo 16:25, Msg).

Può essere facile mettere gli altri per primi quando sei in coda alla cassa, ma cosa succede quando sono in ballo questioni più importanti, quelle che per te contano davvero? A volte dare la preferenza agli altri significa sacrificarsi per il Corpo di Cristo. Noi facciamo parte di una comunità e diciamo “noi” invece di “io”, e “nostro” invece di “mio”. La Bibbia dice: “Non pensate solo al vostro bene. Pensate agli altri credenti e cosa è meglio per loro” (1 Corinzi 10:24, NLT).

La Bibbia ci dice di mettere gli altri davanti a noi mettendo volontariamente noi stessi in una posizione di supporto, in panchina: “avendo una parte secondaria” (Romani 12:10, Msg). Per fare questo, dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, scardinare la nostra prospettiva. Ogni giorno veniamo educati, incoraggiati, sedotti verso un modo di vita egocentrico, ma Paolo ci sfida a considerare gli altri meglio di noi e a “cercare gli interessi reciproci,” non solo i nostri (Filippesi 2:3-4, TEV).

Cambiare la nostra prospettiva ci impone di:

- Eliminare la competizione. Esiste uno spirito competitivo poco salutare nelle tue relazioni con gli altri? Vuoi sempre arrivare per primo?
- Eliminare l’orgoglio. Vuoi sempre avere l’ultima parola? Sei pronto ad ammettere quando hai torto? Ragazzi, considerate possibile che i vostri genitori abbiano ragione? Genitori, riuscite a vedere la possibile validità del punto di vista dei vostri figli?
- Migliorate la considerazione degli altri. Avete considerazione per chi vi sta intorno? Date per scontato di avere determinati diritti? Siete sensibili ai bisogni fisici ed emotivi del vostro coniuge?

Dare la preferenza a un altro è una sfida di dimensioni monumentali, ed è per questo che dobbiamo fidare nel potere di Cristo che ci aiuti. Paolo suggerisce questa idea in *Efesini 5:21* quando afferma “sottomettendovi gli uni gli altri nel timore di Cristo”. È solo nel rispetto di Cristo che possiamo trovare la forza di mettere gli altri prima di noi. Solo quando rispecchiamo davvero Cristo riusciamo a dimostrare la nostra volontà di sottometterci agli altri e dare loro il primo posto.

Il cambiamento della nostra prospettiva comincerà ben presto a riflettersi nel nostro comportamento quando:

- Lasciamo agli altri la facoltà di raccontare la loro storia senza prevaricare.
- Lasciamo a qualcun altro la facoltà di scegliere il ristorante
- Sapremo ascoltare con interesse ed attenzione
- Lasciamo che qualcun altro si prenda il merito di qualcosa
- Sapremo celebrare con gioia sincera i successi altrui
- Serviremo la nostra cellula senza nascondere nulla (“hidden agenda”)
- Pregheremo con fervore e regolarità per il bisogno di qualcuno.

CONFESSANDOCI GLI UNI AGLI ALTRI

“Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia.”

Giacomo 5:16

Il fine della confessione non è il disonore, ma la grazia di Dio.

Il significato letterale della parola “confessare” usata nella bibbia è “dire la stessa cosa”. Quando confessiamo i nostri peccati stiamo parlando di essi nello stesso modo in cui Dio ne parla. Confessare significa riconoscere e accettare la responsabilità del nostro peccato. Confessiamo perché siamo animati dal nostro cuore pentito che desidera obbedire e piacere a Dio; non lo facciamo semplicemente perché siamo stati colti in fallo, con le mani nel sacco.

Quindi, a chi dobbiamo confessare? Dobbiamo confessare a Gesù o alle persone? La risposta è “Sì”. La Bibbia ci insegna che dobbiamo confessare ad entrambi. L’apostolo Giovanni scrisse: *“Se confessiamo a Lui i nostri peccati, Egli è fedele e giusto nel perdonarci e purificarci da ogni peccato”*(1Giovanni 1:9, NLT).La Scrittura ci insegna chiaramente che solo Cristo può perdonare i nostri peccati e, come credenti, possiamo rivolgerci a lui in qualsiasi momento ovunque, e Lui ci perdonerà.

È altresì importante notare che il perdono ha a che fare anche con la tua relazione con Dio e non solo con la posizione di figlio. Giovanni stava scrivendo a dei credenti su come si deve comportare un credente quando pecca. In altre parole, non hai bisogno di confessare i peccati per poter essere riammesso nella famiglia di Dio – continui ad essere sempre parte della famiglia – ma confessi i tuoi peccati per recuperare la tua comunione con Dio.

Ci viene anche insegnato di confessare i nostri peccati agli altri: *“Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia”* (Giacomo 5:16). Giacomo afferma che la confessione è fatta *“affinché siate guariti”*; e non perché siate perdonati. Il perdono procede solo da Dio, ma la guarigione arriva dalla confessione resa agli altri. La confessione di cui parla Giacomo non è quella che scaturisce da un interrogatorio; è la diretta reazione di un cuore pentito che riconosce volontariamente il suo peccato. *“Quando siete colpevoli, confessate immediatamente il peccato che avete commesso”*(Levitico 5:5, Msg)

Quindi in quale contesto di chiesa dovrebbe essere espressa la confessione? La maggior parte delle confessioni non devono essere esternate durante la celebrazione settimanale. Neanche in una riunione di studio biblico, dove la priorità viene data alla Parola di Dio. Il posto veramente ideale per vivere al meglio l’indicazione espressa in Giacomo 5:16 è nelle cellule. Tale ambiente deve essere come una protezione per chi si apre e deve essere caratterizzato da un’atmosfera di amore incondizionato. Confessione e riservatezza devono andare di pari passo. Le persone devono poter fidarsi del fatto che la loro confessione non uscirà fuori dal cerchio di fiducia della cellula. La cellula deve anche essere caratterizzata dalla grazia. Non si deve neanche mettere in discussione l’eventualità di escludere qualcuno dalla cellula, indipendentemente da ciò che confesserà.

Perché Dio vuole che coltiviamo la confessione reciproca? Ci sono almeno due motivi importanti ed efficaci. Primo, una cosa è leggere semplicemente quello che Dio dice nella Bibbia sul perdono; un’altra è ascoltare e sperimentare la grazia di Dio descritta nella Bibbia attraverso la bocca dei tuoi fratelli. Quando confessiamo qualcosa e veniamo comunque accolti da questo piccolo gruppo, l’amore di Dio e il suo perdono sono ancora più concreti.

Secondo, la confessione limita il potere del “segreto”. Il principio della guarigione sta nella confessione. Avviene qualcosa di risanante e liberatorio quando attraversiamo l’esperienza di una vera e sincera confessione. Ciò permette al gruppo di esserci vicini, sostenerci e pregare per noi e per le nostre lotte.

PERDONANDOCI

*“Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri,
perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.”
Efesini 4:32*

Non può esistere amicizia senza perdono.

In quanto credenti, siamo chiamati a riconciliarci per mezzo di Cristo (2 Cor. 5:18; ho estrapolato il contenuto del versetto perché non corrispondente a quello citato dall'autore e tratto da MSG), per questo dobbiamo continuamente perdonare gli altri e ricevere da loro il perdono. Se questo non avviene, saremo condannati ad *“arrenderci nella disperazione”* (2 Corinzi 2:7).

Ogni qualvolta ci sentiremo feriti da qualcuno, dovremo fare una scelta: concentrare la nostra attenzione sul risentimento o sulla soluzione del problema.

La Bibbia parla chiaramente di arrivare al punto: *“Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi cercate sempre il bene gli uni degli altri e quello di tutti.”* (1 Tessalonicesi 5:15). Agli occhi di Dio, non basta affermare che non cercheremo la vendetta; siamo invece chiamati a spingerci sino al cuore più profondo del perdono, *“perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.”* (Efesini 4:32) .

Leggendo la Bibbia, diventa estremamente chiaro come il perdono non sia opzionale per i seguaci di Cristo. Dio ha fissato per noi uno standard elevato poiché sa quanto sia in ballo nella nostra esistenza. La cattiveria e la mancanza di perdono sono cancro che alla fine arriveranno a distruggerci dall'esterno sino al nostro intimo. Il perdono è lo scalpello che rimuove il tumore dell'amarrezza. Ora, questo non significa che ti sarà sempre possibile arrivare a perdonare e mettere da una parte quanto accaduto, probabilmente ti sarà necessario provarci e riprovarci fino a quanto ti sarà chiaro di avere finalmente liberato chi ti ha offeso. Però, il perdono resta una scelta che puoi operare, ed è la scelta che Dio si aspetta da te.

Nella lettera ai Colossesi, Paolo pone le basi e le motivazioni per il perdono: *“Dovete tollerare gli errori gli uni verso gli altri e perdonare la persona che vi offende. Ricordate, il Signore vi ha perdonato, così voi dovete perdonare altri.”* (Colossesi 3:13, NLT); ed in Romani 5:8, egli afferma che *“mentre eravamo ancora peccatori, (prima di chiedere perdono) “Cristo è morto per noi.”* Come possiamo non perdonare quando riportiamo alla mente il prezzo pagato per noi da Gesù?

Cosa significa dunque, perdonare? Innanzi tutto cerchiamo di essere d'accordo sul fatto che non significa una specie di ginnastica mentale utile per lenire le ferite, né significa far finta di non essere stati feriti. Perdonare significa piuttosto non restare offesi nei confronti di chi ci ha recato offesa, significa avere condonato il debito e avere scelto consapevolmente di liberare chi ci ha offeso. Noi amiamo intensamente *“perché l'amore copre una gran quantità di peccati.”* (1 Pietro 4:8).

Ecco ora alcuni passi da fare verso il perdono:

- Rivolgetevi a Dio prima che alla persona coinvolta. Come David, nei salmi, usate la preghiera per una “ventilazione” verticale. Gridate al Signore, ditegli chiaramente come vi sentite. Egli non sarà sorpreso dalla vostra rabbia, dal dolore, dalla vostra insicurezza o amarrezza.
- Siate sempre i primi a prendere l'iniziativa. Non importa se siate chi ha recato offesa o chi l'ha subita: Gesù ci ha detto di fare sempre la prima mossa. *“Questa è la condotta che io voglio che tu tenga in queste*

situazioni. *Se entri il tuo luogo di adorazione e, stai per fare un'offerta e d'un tratto ti ricordi di una disputa che un fratello ha con te, lascia la tua offerta, e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello. E solo dopo torna davanti e metti a posto le cose con Dio*" (Matteo 5:23-24, Msg).

- **Confessate la vostra parte nel conflitto.** Se avete seriamente intenzione di recuperare un rapporto, dovrete cominciare ammettendo i vostri errori o i vostri peccati. Gesù ci ha detto che è questo il modo per vedere le cose più chiaramente: *“togli prima dal tuo occhio la trave, e allora forse ci vedrai abbastanza bene per trarre la pagliuzza dall'occhio di tuo amico”* (Matteo 7:5, NLT).

Forse proprio ora dovrai fermarti un attimo per iniziare un'intensa conversazione con Dio riguardo a qualcuno che dovresti perdonare. Il tuo Padre celeste sa bene che non è affatto facile dimenticare le proprie ferite, ma ti aiuterà e ti darà la grazia di perdonare. Fallo **ADESSO**. E sarai felice di averlo fatto.

PUNTO DA PONDERARE :

Non esiste amicizia senza perdono.

VERSETTO DA MEMORIZZARE :

***“Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.”
Efesini 4:32***

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE :

**Se c'è qualcuno che devi perdonare, quando hai intenzione di farlo?
Se c'è qualcuno a cui hai fatto un torto, quando hai intenzione chiedere perdono?**

NEL DESIDERIO DI SERVIRE

*“Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma servite gli uni agli altri in amore”
Galati 5:13*

Siamo salvati per servirci reciprocamente.

Molte persone nutrono la convinzione errata che “esser chiamati” da Dio sia qualcosa riservata ai missionari, ai pastori, alle suore o ad altri che si preoccupano della conduzione di una chiesa. In verità però la Bibbia afferma che siamo tutti chiamati a servire Dio servendo gli altri. Non siamo salvati per mezzo del servizio reso agli altri, siamo salvati per rendere servizio agli altri.

Il versetto odierno ci offre tre diversi punti di vista riguardo al servizio a Dio per mezzo del servizio rivolto agli altri.

Innanzitutto, la base per rendere servizio agli altri è la salvezza. Paolo afferma “siete stati chiamati a libertà”. Non possiamo servire Dio fino a che non siamo stati liberati da Gesù. Si tratta del prerequisito che rende possibile il servizio. Sino a quando non avremo avuto esperienza del potere trasformante della grazia di Dio nelle nostre vite, saremo ancora soggetti alla schiavitù delle nostre abitudini, delle nostre ferite, delle nostre fobie per avere tempo di pensare agli altri. Senza la libertà del perdono, finiremo a servire per le ragioni sbagliate: cercheremo l'approvazione degli altri, sfuggendo al nostro dolore o nella disperata ricerca di una panacea per il nostro senso di colpa, tentando di impressionare Dio. Il servizio motivato da queste ragioni illegittime vi lascerà alla fine scottati e amareggiati.

In secondo luogo, la barriera che ostacola il servizio agli altri è l'egoismo: Paolo ci avverte “non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne”. La ragione principale per la quale non abbiamo tempo o energia sufficienti per rendere servizio agli altri è che siamo più preoccupati dei nostri impegni, i nostri sogni e i nostri piaceri. Alla fine degli anni 60 il movimento Hippie aveva invaso San Francisco prima e quindi tutti gli Stati Uniti. Si trattava per la maggior parte di universitari che si ribellavano contro l'autorità esibendo una libertà fatta di sesso libero e droga. Dormivano nel Parco del Golden Gate e vivevano di elemosine invece di cercarsi un lavoro.

Orgogliosamente si definivano la “contro-cultura”, anche se in realtà si comportavano esattamente come la maggior parte delle persone di quella cultura a cui si ribellavano: vivevano nel vizio. Anche oggi, la pubblicità televisiva non fa altro che ricordarci che dobbiamo soddisfare i nostri desideri, fare a modo nostro, fare ciò che è meglio per noi. Ora guardiamo ancora una volta alla ragione n°1: la maggior parte delle volte siamo più orientati a servire noi stessi, invece che svolgere un servizio per gli altri.

Eppure è solo nel servire gli altri che riusciremo ad adottare un vero atteggiamento contro-culturale: è ben più radicale ricercare i bisogni di qualcun altro invece dei nostri. Soltanto una netta minoranza di persone sfrutta le proprie vite per servire gli altri. Eppure ecco cosa ha detto Gesù: “...se insisti nel salvare la tua vita la perderai. Solo coloro che buttano via la loro vita per il mio nome e per il nome della Buona Notizia sapranno che cosa vuol dire vivere veramente” (Marco 8:35, LB).

In terzo luogo, il motivo per servire è l'amore. Paolo afferma “per mezzo dell'amore servitevi gli uni agli altri”. Si tratta di una chiave di volte per l'edificazione di una comunità. Senza l'amore, il servizio non avrebbe alcun valore agli occhi di Dio. In 1 Corinzi 13:3(Msg) si afferma che “Non importa cosa dico, cosa credo, o cosa faccio, senza amore sono perduto”: Dio è molto più interessato alle ragioni per cui ti dedichi a servire gli altri piuttosto che a quanto bene lo fai. Egli è sempre attento al tuo cuore.

AIUTANDOCI

*“Aiutandovi gli uni gli altri con i vostri problemi, adempierete veramente la legge di Cristo.”
Galati 6:2 (NCV)*

Siamo chiamati a portare i pesi degli altri.

Il senso di questo versetto è che siamo tenuti ad aiutare i fratelli e le sorelle a trasportare i pesi delle loro vite – una terribile perdita, una difficile circostanza, una diagnosi dolorosa, sono questi i tipi di problemi che ci minacciano, ci opprimono e alla fine ci distruggono, come il peso che Gesù sopportò sotto la croce sul Golgota (*Giovanni 19:17*).

Come Simone di Cirene, che condivise il peso della croce con Gesù (*Marco 15:21*), siamo chiamati in causa quando si tratta di dare un sostegno ai nostri amici, anche se questo comporta trasportare un peso per qualche tempo. Martin Lutero definiva questo atteggiamento la legge dell’amore reciproco: come comunità di credenti, dobbiamo essere uniti nell’affrontare le molteplici sfide di questa vita (*Galati 6:2*).

I nostri atti amorevoli e di sostegno reciproco completano questa “Legge di Cristo”. Staremo meglio insieme se ci daremo aiuto reciproco nell’affrontare le problematiche famigliari, lavorative, matrimoniali o di salute. Costruiamo le nostre vite sulla promessa del Padre che non ci lascerà né ci abbandonerà mai (*Deuteronomio 31:6*) e offriamo quella stessa promessa alle nostre famiglie e ai nostri amici.

Ecco alcuni principi fondamentali per affrontare insieme le avversità:

- Apriamo a Dio i nostri cuori. In un momento critico sentiamo ogni sorta di emozione: paura, rabbia, preoccupazione, depressione, risentimento, scoramento. La nostra cellula potrà aiutarci fornendoci un sostegno potente mentre apriamo il nostro cuore a Dio (*Salmo 62:8*). “*Il SIGNORE è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto, salva gli umili di spirito*” (*Salmo 34:18*) e Gesù ha detto “*Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati*” (*Matteo 5:4*).
- Aiutiamo gli altri a ricevere mentre provano dolore. Non permettiamo ai membri della nostra cellula di isolarsi in un momento difficile. Offriamo loro un sostegno, incoraggiamento, e la nostra presenza (*Proverbi 18:24*).
- Ringraziamo insieme. Incoraggiamoci a vicenda a restare lontano dall’amarezza (*Ebrei 12:15*), ricordandoci di rendere grazie e focalizzando la nostra attenzione su ciò che resta e non su ciò che è perduto.
- Concentriamoci sulle cose che valgono davvero. Una crisi spesso aiuta a fare chiarezza sui nostri valori e ci rende chiare le cose che contano davvero. Gesù ci ha detto, “*La vita non si misura da quanta ricchezza uno possiede*” (*Luca 12:15b, NCV*).
- Affidiamoci a Gesù, lasciamo che Egli porti stabilità nella crisi. Dio ha costantemente a cuore i suoi figlioli e ci aiuta ad affrontare le cattive notizie (*Salmo. 112:6-7*).
- Ascolta le indicazioni che Dio ti dà. “*Io so cosa sto progettando per voi’, dice il SIGNORE. ‘Ho dei buoni progetti per voi, non piani per ferirvi. Vi darò speranza e un buon*” (*Geremia 29:11, NCV*).
- Confidiamo nella mano di Dio. “*Dio è la nostra protezione e la nostra forza. Ci aiuta sempre in tempi di*

ESSENDO GENEROSI GLI UNI VERSO GLI ALTRI

“Tutti i credenti si incontravano insieme costantemente e condividevano ogni cosa tra di loro.”

Atti 2:44 (LB)

Possiamo condividere ben più di ciò che pensiamo

La chiesa delle origini aveva compreso questo concetto: la loro vita in comune è descritta in *Atti 2:44 (LB)*: *“Tutti i credenti si incontravano insieme costantemente e condividevano ogni cosa tra di loro.”* Tutti i membri della chiesa erano chiamati in causa nel sopperire al bisogno degli altri ed alcuni credenti erano guidati dallo Spirito a donare ogni loro possedimento per il bene dei bisognosi.

Non si tratta di una forma di comunismo; significa piuttosto ammettere che possedere più di ciò di cui si ha bisogno è *“non fare bene”* (2 Re 7:8–9), che dovremo *“essere generosi con le diverse cose che Dio ci ha dato, distribuendoli così che tutti ne possano beneficiare”* (1 Pietro 4:10, Msg). Tutto ciò che abbiamo è un *“dono buono e perfetto”* (Giacomo 1:17) *“, dal nostro Padre celeste “che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti perché apparteniamo a Cristo” (Efesini 1:3, NLT).* Diamo con generosità perché generosamente ci è stato dato da Dio.

Potremmo anche non avere molto danaro da offrire, ma possiamo offrire il nostro tempo e i nostri talenti, si tratta di un aspetto importante della generosità nel dare. Possiamo anche condividere generosamente ciò che possediamo in abbondanza, ad esempio:

- Gli abiti dei nostri bambini
- Un vecchio computer
- Dei biglietti in più per un evento sportivo
- Dei punti Mille Miglia
- I due tostapane i più che ci hanno regalato

Provate ad immaginare in quanti modi potreste benedire gli altri semplicemente ripulendo i vostri ripostigli e i vostri armadi di tutto ciò che è in eccesso, offrendo tutto ciò che non usate a chi possa volerlo. Quando offrirete questi oggetti, metterete in pratica l'amore senza condizioni, facendolo senza aspettarvi nulla in cambio.

Ma c'è un aspetto importante da considerare: non dovete dare via qualcosa per dividerlo! La vostra ricchezza sta anche nelle cose che potrete offrire agli altri per un certo periodo. Tutti possiamo offrire al bisogno un garage pieno di attrezzi, la casetta di campagna vuota, la macchina che usiamo raramente.

Quando non dividiamo ciò che possiamo, impediamo agli altri di esperire le benedizioni di Dio e siamo cattivi amministratori dei doni che Egli ci ha dato. Alcuni doni non vengono sfruttati quanto potrebbero e in questo modo alcuni di noi di fatto si privano della gioia della vita generosa tra fratelli e sorelle cristiani.

C'è un'altra ragione per cui è necessario imparare ad essere generosi gli uni verso gli altri: perché ciò edificherà la nostra fede e ci porterà ad essere generosi verso il mondo. Circa 3 miliardi di persone, all'incirca la metà dell'intera popolazione mondiale, vive con meno di 2€ al giorno. La nostra cellula potrebbe riformare la vita di che impresterete ai vostri amici potrebbero aiutare a risparmiare danaro per sostenere un intero villaggio del Terzo Mondo per più di un mese.

Mentre impariamo come essere reciprocamente generosi, ecco alcune tappe importanti da verificare:

- Ricordate che tutto appartiene a Dio. Il nostro raccolto viene da Dio che ci ha dato anche i semi per la semina: *“Ti da qualcosa che tu successivamente puoi dare via, che cresce in vite completamente formate, robuste*

in Dio.” (2 Corinzi 9:10, Msg)

- Donate con cuore gioioso. Dio non desidera i vostri possedimenti: desidera il vostro cuore (Matteo 6:21). Qual è la motivazione del vostro dare? Paolo ha scritto, “*Dio ama un donatore gioioso*” (2 Corinzi 9:7b).
- Non date mai sotto pressione. Dio desidera che “*date come ha deliberato in vostro cuore.*” Questo vi “*proteggerà dal fatto che siete forzati a dare contro voglia*” (2 Corinzi 9:7, Msg). Se vi sentite costretti a dare, non fatelo. Dio desidera che voi prendiate attentamente in considerazione la vostra generosità e che doniate poi volontariamente. Siate sensibili nei confronti di coloro che, nella vostra cellula, si trovino a decidere cosa Dio richiede loro di donare e condividere.

Abbiamo davvero più cose da condividere di quanto riusciamo ad immaginare. E la Bibbia promette, “*Un uomo generoso prospererà; colui che rinfresca altri sarà a sua volta rinfrescato*” (Proverbi 11:25). Imparate dunque a vivere generosamente. Alla fine ne risulterete arricchiti.

PUNTO DA PONDERARE:

Abbiamo più cose da condividere di quante pensiamo.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“Date come ha deliberato in vostro cuore

Dio si compiace di ciò quando il donatore si rallegra nel donare”

2 Corinzi 9:7 (Msg)

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE:

Quanto sei attaccato a ciò che possiedi? Possiedi delle cose o ne sei posseduto?

ESSENDO UMILI GLI UNI VERSO GLI ALTRI

“Tutti voi, servitevi uno con l'altro con umiltà perché Dio si schiera contro gli orgogliosi, ma mostra il suo favore agli umili.”

1 Pietro 5:5 (NLT)

Ricordate di sapere dimenticare.

La vita di un servitore richiede un certo tipo di capacità di dimenticare, la capacità di dimenticarsi di sé stessi *“abbastanza a lungo da tendere la mano per aiutare gli altri”* (Filippesi 2:4b, Msg). Dobbiamo sviluppare un atteggiamento simile a Gesù *“il quale, pur essendo in forma di Dio”, di propria volontà prese “la forma di un servo”* (Filippesi 2:6-7) e far sì che *“Ognuno di noi cerchi il buono nelle persone che ci circondano, domandandoci, ‘come posso essere d’aiuto?’”* (Romani 15:2, Msg).

Una notte Gesù rispose in questo modo alla domanda riguardante l’aiuto: *“si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell’acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l’asciugatoio del quale era cinto.”* (Giovanni 13:4-5, NCV). L’atto di lavare i piedi era un compito tradizionalmente riservato ai servi più umili, ma Gesù senza proferire parola, ci ha mostrato che non esisteva atto di servitù che superasse il suo amore. Egli pose i bisogni dei suoi discepoli sopra i suoi stessi bisogni, anche nel momento in cui l’ombra della morte si faceva minacciosa nella Stanza di Sopra.

La chiave di volta per l’umiltà è conoscere sé stessi: quando capirete chi davvero siete, non avrete problemi ad afferrare un asciugatoio, invece di ricercare il centro della scena. A Gesù non importava nulla di essere confuso con un servo poiché era consapevole che quella era la sua missione per la vita. Era ben più interessato a servire gli altri che a impressionarli.

Il centurione in Luca 7 era un uomo di nota umiltà e, saputo che Gesù si trovava nei pressi della sua casa, mandò un messaggero con questo messaggio *“Signore, non scomodatevi, perché io non merito di ospitarvi sotto il mio tetto... Dite una parola, e il mio servo sarà guarito. Perché anche io sono un uomo sottoposto all’autorità, con dei soldati sottoposti alla mia autorità. Se dico a uno “Vai” quello va, e se gli dico “vieni” quello viene. ».*(Luca 7:5-8)

Avrebbe anche potuto insistere affinché Gesù terminasse il suo tragitto presso la sua casa. Questo non l’avrebbe forse messo al centro della scena? Ma egli stava chiedendo la guarigione del suo servo, non voleva impressionare la comunità.

Ancora più rimarchevole è il modo con cui il soldato si presenta a Gesù. Invece di sottolineare la sua posizione nell’esercito, egli sottolinea di essere sottoposto all’autorità di altri, dimostrando di avere ben chiaro come la sua autorità di comando fosse direttamente dipendente dal suo dovere di obbedire e come il suo valore non avesse nulla a che vedere con il suo rango nella gerarchia.

L’umiltà è semplicemente avere ben chiare le proprie capacità e le proprie debolezze. Comprendere come siamo e che doni abbiamo, esserne consapevoli, senza però logorarsi per le proprie manchevolezze, vedere le cose che abbiamo come un dono di Dio, nella consapevolezza che senza di Lui non avremmo nulla.

Il punto critico nello sviluppo dell’umiltà simile a Cristo è comprendere appieno la grandezza dell’amore di Dio per noi. Quando riusciamo a far sì che la lunghezza, l’ampiezza, la profondità e l’altezza dell’amore di Dio penetrino in noi (Efesini 3:18), allora le nostre sicurezze scompariranno e arriveremo a servire gli altri in autentico spirito d’umiltà.

Il secondo passo poi è riuscire a dare in mano a Dio la nostra agenda. Preghiamo dicendo: “Dio, ora voglio seguire i tuoi piani per la mia vita, non i miei. Io ho dei piani, ho dei sogni, ho delle finalità, ho delle ambizioni, ma so anche che tu mi hai posto su questa terra per una ragione, per uno scopo, ed io desidero scegliere il tuo progetto per me, invece del mio. So che non me lo rivelerai immediatamente, so che verrà poco a poco; ma desidero con tutto il cuore procedere passo dopo passo, perché so che il tuo piano è migliore del mio.”

A Gesù non importava se qualcuno lo confondeva con un servo. A te importa?

PUNTO DA PONDERARE:
L’umiltà è il risultato della conoscenza di te stesso.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:
“Servitevi l’un l’altro con umiltà...”
1 Pietro 5:5 (NLT)

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:
Come ti senti quando vieni trattato come se fossi un servo?

ARGOMENTO: **Siamo chiamati a servire insieme**

UTILIZZANDO I NOSTRI TALENTI A BENEDIZIONE DEGLI ALTRI

*“Ognuno di voi è stato benedetto con uno dei molti meravigliosi doni di Dio,
perché possiate metterlo al servizio degli altri. Quindi usate saggiamente il vostro dono.”*
1 Pietro 4:10 (CEV)

Trovate il punto di intersezione tra la volontà di Dio e i vostri talenti.

L'Apostolo Paolo scriveva che *“Dio ci ha dato facoltà di fare bene alcune cose”*(Romani 12:6–8, NLT), e benché in questo passo si stia riferendo a specifici doni spirituali, il suo argomento ha valore universale – qualunque siano le abilità che il Signore ci ha donato, siamo chiamati a utilizzarle per benedire gli altri.

La Bibbia è ricca di esempi in cui il popolo di Dio sfrutta i doni che ha ricevuto da Lui a benedizione altrui, per la Sua gloria. La lista di doni include, senza peraltro alcuna limitazione: l'estro artistico, l'architettura, la capacità amministrativa, quella di panificare, di costruire barche, di tenere un dibattito, di progettare, di imbalsamare, di ricamare, di incidere, di gestire una fattoria, di comandare, l'essere abili dirigenti, muratori, bravi musicisti, armieri, sarti, pittori, navigatori, venditori, soldati, insegnanti e autori di letteratura e poesia.

Dio desidera che utilizziamo i nostri doni in modo *“inventivo”*(Ebrei 10:24, Msg), sfuggendo così alle limitazioni che inscatolano il nostro concetto di servizio cristiano a una serie ristretta di ruoli tradizionalmente riconosciuti. Egli desidera che agiamo partendo dalla prospettiva che qualunque sia il nostro dono, questo possa essere portato *“per la gloria di Dio”* (1 Corinzi 10:31) che ci ha dato abilità, interessi, talenti e doni; che ci ha dato la nostra stessa personalità e l'esperienza della nostra esistenza per questa precisa ragione. Eppure, la maggior parte di questi doni resta intrappolata, ignorata e inutilizzata.

Ti sorprenderebbe sapere che alcuni studi indicano che il credente medio possiede tra le 500 e le 700 diverse abilità e che tutte queste sono state intese per contribuire al Corpo di Cristo? Non è necessario preoccuparsi se alcuni dei vostri talenti sembrano piuttosto ordinari, per Dio essi sono comunque ancora eternamente importanti. Gesù ha detto: *“«Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, certamente sarà ricompensato».”* (Matteo 10:42, NLT)

Come un cristallo, le nostre diverse personalità riflettono la luce di Dio in una varietà di colori e sfumature. Egli ci ha creati così che non ci fossero doppioni e che nessuno di noi avesse lo stesso mix di fattori che ci rendono unici. Questo significa che non esiste nessuno sulla terra che sarà capace di fare per gli altri le cose di cui saremmo capaci noi *“... È Dio stesso che ci ha fatti come siamo, dandoci una nuova vita per mezzo di Cristo Gesù. E molto tempo fa ha deciso che dovevamo spendere queste nuove vite nel aiutare gli altri.”* (Efesini 2:10, LB).

Un modo per valutare i propri doni e le proprie abilità è osservarsi attentamente secondo questi parametri, un aiuto per valutare il disegno di Dio nella vostra vita:

- Doni spirituali: Dio ci offre dei doni spirituali da sfruttare per il ministero (1 Corinzi 12, Romani 12, Efesini 4).
- Cuore: il tuo cuore determina il perché dici ciò che dici, provi ciò che provi, agisci come agisci (Proverbi 4:23, Matteo 12:34).
- Abilità: si tratta dei talenti naturali che Dio ti ha dato per portare a compimento il suo scopo. Esodo 31:3 afferma che Dio dà *“capacità, abilità e conoscenza per ogni sorta di lavori”*.

- **Personalità:** la tua personalità influenza l'uso che fai dei tuoi doni. Ad esempio due persone che hanno il dono dell'evangelizzazione ma sono l'una introversa e l'altra estroversa, esprimeranno diversamente il loro dono.
- **Esperienze:** queste sono le cinque aree di esperienza che influenzeranno il tuo servizio: educativa, vocazionale, spirituale, di ministero e di sofferenza.

Fare ciò per cui Dio ci ha creati e benedire gli altri attraverso i nostri talenti fa sentire bene. Phil Vischer, creatore di Veggie Tales e doppiatore di un famoso personaggio dei cartoni animati, una volta ha affermato che “non esiste un posto più felice del punto in cui si incontrano i tuoi doni e la volontà di Dio.”

Ecco alcune domande che potranno aiutarti quando raggiungerai il punto di incontro

- in che cosa sono bravo che potrei offrire come ministero per gli altri?
- Cosa so che potrei insegnare agli altri?
- Cosa potrei creare ed offrire a qualcuno che potrebbe sentire ciò come una benedizione?

Chiedi agli altri membri della cellula di aiutarti a determinare cosa sai fare meglio e come potresti utilizzare questo tuo talento per il ministero.

PUNTO DA PONDERARE:
Trova l'intersezione tra la volontà di Dio ed i tuoi doni.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:
***“Scopriamo quanto possiamo essere creativi nell'incoraggiarci a vicenda e nell'aiutarci”
Ebrei 10:24 (Msg)***

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:
Come puoi sfruttare le tue abilità per servire Dio attraverso il servizio reso agli altri?

SACRIFICANDOCI GLI UNI PER GLI ALTRI

“Comprendiamo veramente che cosa sia l'amore quando capiamo che Gesù ha sacrificato la Sua vita per noi. Questo significa che anche noi dobbiamo dare la nostra vita per gli altri credenti.”
1 Giovanni 3:16 (GW)

Un servizio serio richiede un serio sacrificio.

Eppure la vita di alcuni credenti ne richiede poco o nessuno. Sebbene queste persone siano a conoscenza dell'espressione *“Perché Dio ha tanto amato il mondo”* da *Giovanni 3:16*, dovrebbero conoscerne altrettanto bene *1 Giovanni 3:16* *“ Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.”*

L' Apostolo Paolo afferma che il nostro impegno quali servi di Dio ottiene convalida quando siamo in grado di dare *“Attraverso momenti duri, momenti difficili, momenti brutti; nelle percosse, nella prigionia, nei maltrattamenti; Lavorando duramente, lavorando fino a tardi, lavorando senza mangiare; con cuore puro, mente lucida, mani ferme; dolcemente, con santità e onesto amore; quando proclamiamo la verità e quando Dio mostra il Suo potere; quando facciamo del nostro meglio per mettere a posto le cose; quando ci ringraziano e quando ci biasimano; diffamati e onorati, fedeli alla nostra parola eppure diffidati; ignorati dal mondo ma riconosciuti da Dio; totalmente vivi eppure dati per morti; malmenati fino a temere per la nostra vita, ma rifiutandoci di morire; immersi nelle lacrime, ma sempre pieni di gioia; vivendo di elemosine ma arricchendo molti; senza avere nulla, ma possedendo tutto”* (*2 Corinzi 6:4-10, Msg*).

Per quanto possa essere costoso arricchire le vite degli altri in nome di Cristo, Paolo lo considera un sacrificio che vale la pena di fare (*Filippesi 3:7*); egli non distolse mai lo sguardo dal premio (*Filippesi 3:14*) e seguì sempre l'esempio di Gesù che *“... sopportò tutto: la croce, l'infamia, qualunque cosa.”*(*Ebrei 12:2*). Gesù mise da parte i privilegi della sua deità e *“prese forma di servo”* (*Filippesi 2:7*) così che coloro che credevano in lui potessero essere *“segnati, sigillati e raggiunti dallo Spirito Santo”* (*Efesini 1:13, Msg*).

Noi tutti beneficiamo giornalmente dei sacrifici degli altri credenti. Una semplice illustrazione di come questo avvenga è l'edificio dove vi riunite per la celebrazione settimanale. Avete mai preso in considerazione a quante persone esso è costato sacrificio per farvi avere un luogo dove potete adorare?

Generazioni prima di noi si sono sacrificate per noi ed è ora il nostro turno di servire lo scopo di Dio nella nostra generazione (*Atti 13:36*). Dio non ci chiede di dare più di quanto non abbia dato Gesù, che è venuto *“come sacrificio per lavare via i nostri peccati e riparare il danno che abbiamo fatto alla nostra relazione con Dio. Se Dio ci ha amati in questo modo, certamente dobbiamo sforzarci di amarci uno con l'altro.”* (*1 Giovanni 4:10-11, Msg*).

Il nostro sacrificio simile a Cristo dovrebbe essere:

- **Volontario.** Gesù afferma che la sua vita non gli fu tolta ma fu donata liberamente (*Giovanni 10:18*). allo stesso modo, il primo martire cristiano, Stefano, offrì volontariamente la sua vita (*Atti 7:59-60*). potrebbe anche non venirci richiesto di dare la vita per la nostra fede, ma Gesù si aspetta che siamo pronti a morire quotidianamente in quelli che sono i nostri interessi personali, per il bene degli altri (*Luca 9:23*).
- **Che costa.** Il re israelita Davide disse di non volere offrire alcun sacrificio a Dio che non gli imponesse un costo (*2 Samuele 24:24*). servire Dio, impone dei costi e non si tratta di questioni puramente finanziarie. Ci potrebbe venire richiesto di accantonare i nostri sogni, le nostre aspettative, la nostra reputazione, le nostre vite di pensionati — qualsiasi cosa Dio ci possa richiedere per il benessere altrui.

COOPERANDO

“Lavoriamo insieme come collaboratori che appartengono a Dio.”

1 Corinzi 3:9 (NLT)

Insieme è meglio.

Dio ha stabilito che collaboriamo con Lui e tra di noi per realizzare il suo scopo, ma il senso profondo della collaborazione è che ha bisogno di più parti. Come abbiamo imparato il giorno 15, *“Siamo tutti parte del Suo corpo e ognuno di noi ha un lavoro differente da svolgere. È dato che siamo un unico corpo con Cristo, apparteniamo uno all'altro, e ognuno di noi ha bisogno degli altri.”* (Romani 12:5, NLT).

Abbiamo imparato che Dio desidera che la sua comunità sia unita in unicità di spirito, nella quale si realizzino *“con impegno totale, amandoci uno con l'altro e lavorando insieme con un unico cuore e obiettivo”* (Filippesi 2:2, NLT). La nostra diversità è un aspetto significativo del segno di Dio nel suo piano unitario. Siamo insieme come corpo di Cristo e ognuno di noi è *“una parte distinta e necessaria.”* (1 Corinzi 12:27, NLT).

Questo aspetto trova la sua realizzazione ogni settimana nella chiesa di Saddleback, quando persone dotate dei talenti più diversi si riuniscono e collaborano alla preparazione dello spazio dove si svolgerà la celebrazione. Alcuni si occupano delle pulizie, altri dell'organizzazione, altri si concentrano sullo studio, altri si dedicano all'accoglienza e tutti insieme operano armonicamente come un corpo, per insegnare agli altri di Gesù. Si tratta di una semplice chiesa, altre parti di quel corpo si comportano analogamente in altre parti del mondo.

È un paradosso della nostra fede il trovare uno scopo unico e specifico nella vita soltanto dopo avere abbandonato ogni forma di individualismo, per il bene degli altri. Diventiamo un cuore ed una mente con Dio e con altri credenti (Giovanni 17:21-22); e nella sicurezza della comunione, il nostro vero valore individuale trova la sua espressione.

Insieme, entriamo a far parte di un rapporto di collaborazione così estremo e immenso nel suo impegno: siamo chiamati a dire al mondo che Dio ha mandato Gesù (Giovanni. 17:21) e non possiamo pensare di farlo senza l'aiuto di Dio. *“Facendo di Cristo la nostra guida, Lui che è la sorgente di tutto ciò che facciamo. Lui ci tiene uniti uno all'altro. Il suo respiro e il suo sangue scorrono attraverso di noi, così che possiamo crescere sani in Dio, robusti nell'amore.”* (Efesini 4:15-16, Msg).

Insieme stiamo meglio. E questi 40 giorni di studio sono intesi per aiutarci a percepire la connessione che si stabilisce tra di noi ed incoraggiarci a iniziare a lavorare come una comunità di collaboratori che dipendono l'uno dall'altro. Le persone che fanno parte della vostra cellula non si sono trovate insieme per caso, è stata senza dubbio la mano di Dio che vi ha messi insieme *“per un tempo come questo”* (Ester 4:14), così che le parti necessarie di ognuno di voi imparino insieme ad amare, vivere in amicizia, crescere, servire, occuparsi della missione e rendere una celebrazione di adorazione insieme.

Questa settimana nella vostra cellula, cercate di capire i punti di forza di ognuno di voi, affermate e confermate la “forma” di ognuno di voi. Si tratta di un passo importante nella collaborazione per il vostro progetto di ministero.

Nel vostro diario di riflessione giornaliera, cercate di riflettere sul vostro ruolo quali parti del corpo di Cristo nella vostra cellula e nella vostra chiesa.

Una nota applicativa: cercate di stabilire una giornata in cui la vostra cellula collabori con altre cellule nella pulizia della chiesa. Percorrete le vostre strutture, come foste un visitatore, intervenendo dove sia necessario.

ARGOMENTO: **Siamo creati per adorare insieme**

ADORANDO OGNISETTIMANA

*“Avete sei giorni per svolgere il vostro lavoro,
ma il settimo giorno di ogni settimana è santo perché appartiene a me.”*
Levitico 23:3 (CEV)

La vita ha un suo ritmo.

Sapevate che Dio vi chiede di dedicare un giorno intero al riposo, ogni settimana? Per Dio questo è talmente importante che lo ha incluso nella lista delle 10 priorità – i Dieci Comandamenti. Si tratta del comandamento numero 4, si accompagna a non uccidere e a non commettere adulterio e a non rubare! Eccone dimostrata la serietà!

La Bibbia chiama Shabbath questo giorno completamente dedicato al riposo e all'adorazione comunitaria. Non è un giorno da dedicare alle gite o al recupero del lavoro lasciato indietro, o alla pianificazione di altri incontri. Deve essere dedicato al riposo e alla celebrazione di gruppo e non è opzionale. Quindi se non vi ritagliate uno Shabbath settimanale, di fatto state disubbidendo a uno dei Dieci Comandamenti ogni settimana.

Perché dunque lo Shabbath è così importante? Ecco come spiega Gesù, *“Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato”* (Marco 2:27). Gesù sapeva che due dei bisogni fondamentali su base settimanale sono il riposo e la celebrazione insieme ad altri credenti perché questo fa parte del ritmo vitale pianificato da Dio.

Certamente, oggi, il ritmo di vita particolarmente frenetico rende il sabato e la domenica giornate spesso più impegnative dei giorni feriali. Cerchiamo di sistemare tutte le attività possibili nei nostri week-end, così che quando arriva il lunedì non ci siamo riposati affatto, né abbiamo celebrato veramente il Signore.

Per molte persone, la celebrazione in comunione è l'ultima delle alternative possibili, qualcosa da farsi solo quando comoda e non interferisce con altre attività. Altri affermano di celebrare il Signore quando sono immersi nella natura, in campeggio o quando stanno sciando, ma non è il tipo di celebrazione che il Signore richiede una volta alla settimana. La celebrazione del Signore deve essere comunitario insieme ad altri credenti: Dio vuole che ci riuniamo con gli altri membri della Sua famiglia per lodarlo insieme. Quando questo accade, Egli è con noi, come ha affermato Gesù: *“ogni volta che due o tre di voi sono riuniti nel mio nome, io sono lì con voi”* (Matteo 18:20, CEV).

Nella celebrazione in comunione, rendiamo adorazione al Signore in maniera che non ci è possibile quando siamo soli. Mentre cantiamo e celebriamo insieme, mentre preghiamo e ci confessiamo insieme, mentre condividiamo e meditiamo insieme, mentre offriamo e ci impegniamo insieme, noi riaffermiamo la nostra fede, rafforziamo la nostra speranza e rinnoviamo il nostro amore. E questo può avvenire soltanto in comunione.

Questa settimana osserveremo in quali modi possiamo approfondire la nostra celebrazione in comunione, ma adesso raccogliete la mia sfida a prendere sul serio il comandamento di Dio. Se avete la tendenza a dedicarvi ossessivamente al lavoro, senza mai concedervi un momento di pausa e di riposo, se il vostro impegno rispetto alla celebrazione settimanale è piuttosto casuale, basato sulla convenienza invece che sull'impegno, dovete davvero inserire uno Sabbath sulla vostra agenda. Imparate a memoria il versetto di oggi perché vi aiuti a ricordare il ritmo di una vita equilibrata e salutare. Sedetevi con i membri della vostra cellula questo week-end, per la celebrazione della Domenica.

“Non perdiamo mai l'abitudine a stare insieme, come alcuni stanno facendo. Al contrario, incoraggiamoci uno con l'altro tutto il tempo, perché vedete che il giorno del Signore si sta avvicinando” (Ebrei 10:24-25, TEV).

PUNTO DA PONDERARE:

Lo Sabbath è un momento in cui il Signore dice:

ARGOMENTO: **Siamo creati per adorare insieme**

PREPARANDOCI PER L'ADORAZIONE

*“Ed egli (Roboamo) fece il male,
perché non applicò il suo cuore alla ricerca del SIGNORE.”
Cronache 12:14*

Quando adoriamo il Signore senza avere preparato il nostro cuore, commettiamo peccato.

Dio non si aspetta da noi una celebrazione comune perfetta, ma desidera che esso sia consapevole, e che ognuno di noi arrivi alla celebrazione preparato nel cuore e libero nella mente. In questa offerta comune che rendiamo a Dio, siamo chiamati alla Sua presenza – la presenza di un Essere Santo, il Dio unico e vero – pieni di ringraziamento (*Salmi 95:2*).

La nostra celebrazione comunitaria è in realtà un'estensione della nostra camminata quotidiana con Dio, dove le nostre attitudini e le nostre azioni sono al servizio dell'adorazione del nostro Creatore (*Romani 12*). Il nostro amore gli uni per gli altri è un'altra forma di adorazione che diventa elemento critico affinché *“unitevi in un'unica voce, lodando e glorificando Dio”* (*Romani 15:5–6, NLT*). Se non saremo in grado di applicare le lezioni di reciprocità che abbiamo studiato nelle ultime sei settimane, potremmo rendere impossibile alla chiesa di rendere lode unisona al Signore.

Dobbiamo riuscire a purificarci da qualsiasi cosa che impedisca la nostra amicizia con Dio. Ecco cosa dichiarava il salmista, *“Chi salirà al monte del SIGNORE? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Solo coloro con cuore e mani pure, che non si piegano agli idoli e non mentono... Soltanto loro possono entrare alla presenza di Dio, e adorare il Dio d'Israele”* (*Salmi 24:3–4, 6, NLT*). Le nostre mani e i nostri cuori sono stati purificati dalla morte e dalla resurrezione del nostro salvatore Gesù Cristo ed è soltanto attraverso di Lui che la nostra celebrazione è accettabile a Dio. *“Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il suo nome”* (*Ebrei 13:15*).

Prepararsi per la celebrazione significa rallentare, allontanarci da noi stessi per iniziare a meditare su ciò che Dio ha fatto per noi. Questo colmerà i nostri cuori di gratitudine che si esprime poi attraverso la lode. *“Io bramo, sì, svengo dal desiderio di entrare alla corte del Signore. Con tutto il mio essere, corpo e anima, grido di gioia al Dio vivente.”* (*Salmi 84:2, NLT*)

La disarmonia all'interno della chiesa può anche compromettere la celebrazione insieme. Gesù considerava la nostra unità talmente fondamentale che affermava di preferire l'interruzione della celebrazione da parte nostra per rimettere prima le cose a posto con chi dovesse avere delle questioni in sospeso con noi. Solo dopo avere ristabilito una relazione possiamo ritornare ad adorare il Signore. *“Se stai per entrare nel vostro luogo di adorazione e, mentre stai per fare un'offerta, ti ricordi ad un tratto di una disputa che un amico aveva contro di te, lascia la tua offerta, esci immediatamente, vai da questo amico e riconciliati. Poi e solo poi, ritorna e metti a posto le cose con Dio”* (*Matteo 5:23–24, Msg*).

Quanto facilmente si ristabilirebbero le relazioni interrotte all'interno delle nostre chiese, se tutti fossimo d'accordo sull'interrompere la celebrazione fino alla loro completa e reciproca soluzione!

Una volta esaminati i nostri cuori, ci prepareremo per la nostra celebrazione comunitaria dicendo a Dio queste tre cose mentre ci apprestiamo ad entrare in chiesa:

- Signore, vengo a Te, pensando a Te e a null'altro. Aiutami a liberare la mia mente e ad adorarti con cuore integro. Desidero venire a Te con tutto il cuore (*Salmi 86:11*)
- vengo a Te per dare e non per ricevere. Desidero cercare il Tuo volto e non la Tua mano. Non ho altro impegno al di fuori del renderTi un servizio, mio Signore.
- Vengo a Te per offrirti le mie lodi e il mio cuore, la mia voce e le mie mani in Tua lode. Scelgo di non

PREGANDO INSIEME

*“Tutti loro si incontravano costantemente per pregare.”
Atti 1:14 (NLT)*

Dio ha inteso la preghiera come una priorità e non come un PS.

In molte chiese e cellule, la preghiera è come l'esecuzione dell'inno nazionale prima di una partita: non potremmo pensare di cominciare senza, ma è di secondaria importanza rispetto all'evento stesso. I primi cristiani “perseveravano concordi nella preghiera” e la Bibbia afferma che dobbiamo dedicarci alla preghiera “...vegliando in essa con rendimento di grazie.” (Colossesi 4:2).

La preghiera invita la presenza e il potere di Dio nelle nostre realtà individuali e di gruppo. La maggior parte di noi sa bene quanto questo sia vero, eppure quando si tratta di metterla in pratica, la preghiera resta ai margini e molti cristiani vivono con senso di colpa e inadeguatezza la loro vita di preghiera.

Cerchiamo però di essere onesti: dedicarsi alla preghiera e imparare a pregare in gruppo non è cosa facile. È interessante notare come il solo momento in cui ai discepoli chiesero a Gesù di insegnare loro qualcosa, fu quando gli chiesero “Signore, insegnaci a pregare” (Luca 11:1).

Ecco alcuni consigli pratici che daranno una spinta all'attività di preghiera nella vostra cellula.

Innanzitutto, rendete la preghiera una priorità nei vostri incontri. In Atti 4 quando gli apostoli furono ingiustamente arrestati, imprigionati e minacciati, non iniziarono a protestare e non iniziarono una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica o una dimostrazione politica. Chiesero invece un incontro di preghiera. E ben presto il luogo dove avevano iniziato a pregare cominciò letteralmente a tremare per la potenza divina.

Fermatevi un momento a considerare il fatto che il Dio dell'universo desidera ascoltare noi e le nostre cellule. “Qual è infatti la grande nazione alla quale la divinità sia così vicina come è vicino a noi il SIGNORE, il nostro Dio, ogni volta che lo invociamo?” (Deuteronomio 4:7, NLT). La Bibbia afferma anche che possiamo presentarci a Lui con fiducia sapendo che Egli è un buon Padre che gioisce di poter soddisfare i bisogni dei suoi figlioli: “Accostiamoci coraggiosamente al trono del nostro misericordioso Dio. Lì, otterremo misericordia e grazia per essere soccorsi quando ne abbiamo bisogno” (Ebrei 4:16, NLT).

Cosa succederebbe allora se la preghiera diventasse una priorità nella vostra cellula? Potrebbe essere un buono spunto per la vostra cellula discutere su come aiutare il vostro gruppo ad espandere la sua visione con la preghiera.

Secondo, fate in modo che chiunque partecipi alla preghiera di gruppo. La preghiera è uno strumento potente gli uni **PER** gli altri, ma anche gli uni **CON** gli altri. Se la vostra cellula è simile a tante altre, probabilmente ci sono due o tre persone che si sentono a proprio agio nella preghiera ad alta voce in gruppo; non ci vuole molto tempo prima che diventi un'abitudine che la preghiera sia un compito assegnato soltanto a loro.

Se la vostra cellula deve davvero diventare preghiera in comunione, è importante che tutti si sentano coinvolti e se tu sei tra quelli che non si sentono a loro agio, ecco cosa puoi fare per cominciare:

- inizia a piccoli passi. Dapprincipio non sarai quello che conclude l'incontro in preghiera. Magari dirai solo una breve frase.
- Sii te stesso. Non devi assumere un tono o una voce o parole speciali. Rivolgi semplicemente a Dio come se parlassi a un buon amico. Non c'è “un modo giusto” di pregare.

- Concentrati su Dio e non sugli altri. Dopo tutto è Lui che stai pregando e a Lui importa del tuo cuore, non dell'eloquenza del tuo parlare.

In terzo luogo, condividi i tuoi effettivi sentimenti con la cellula. Si tratta di uno dei grandi vantaggi della preghiera in un piccolo gruppo. In una celebrazione settimanale o in un incontro di preghiera con persone che non conosciamo, è improbabile che riusciremo a condividere i nostri sentimenti o i nostri più intimi bisogni. Comunque, quando siamo in un circolo ristretto di amici che ci amano, siamo più aperti al pensiero di condividere i nostri bisogni più veri. È soltanto quando condividiamo qualcosa di noi in maniera così specifica che il nostro gruppo può pregare altrettanto specificamente e può aiutarci a vedere quanto specificamente Dio ci risponde.

Quarto, imparate a pregare “al momento”. Quando qualcuno condivide un bisogno, una crisi o una nota di merito, predisponetevi a fermarvi proprio in quel medesimo istante per pregare insieme. Le lacrime delle persone sono sovente l'invito che Dio rivolge al tuo gruppo di fermarsi e pregare. A volte, la cosa più importante che potete fare per chi soffre è raccogliervi intorno a lui o a lei e pregare in suo nome.

Pregare insieme è uno dei più grandi privilegi che abbiamo in quanto membri della comunità cristiana. Cerchiamo di essere capaci di trarne tutto il vantaggio.

PUNTO DA PONDERARE:

Quando il tuo gruppo prega insieme, la tua fede ne risulta rafforzata e riuscirai a vedere la piena potenza di Dio.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:

“Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera.”

Atti 1:14

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:

Quanto è prioritaria la preghiera nella vita della tua cellula?

DONANDO LE NOSTRE OFFERTE INSIEME

“Ogni domenica ognuno di voi metta da parte un pò di soldi,
in proporzione a ciò che avete guadagnato... per l’offerta.”

1 Corinzi 16:2 (TEV)

Restituire al Signore è il fulcro dell’adorazione.

Potrebbe anche sorprendervi scoprire che Gesù insegnò più sul danaro, e al suo possesso, di quanto non fece rispetto al paradiso e all’inferno. Il termine “dare” è utilizzato più di 1500 volte nella Bibbia, più di ‘fede’, ‘speranza’, ‘amore’ o ‘preghiera’. Perché? Ovviamente Dio non ha bisogno del nostro danaro, Egli non è povero, piuttosto Egli desidera che diventiamo come Lui e questo può accadere soltanto se apprendiamo ad essere generosi. Egli infatti è un donatore, il più generoso donatore dell’universo. Ogni cosa che possedete è un Suo dono (1 Cronache 29:14).

In molte chiese l’offertorio è un momento piuttosto insignificante nel corso della celebrazione, viene ignorato, tollerato o apertamente sofferto da molti. Eppure è la Bibbia ad insegnarci che Dio desidera che le nostre offerte siano una significativa espressione della nostra adorazione, in tre dimensioni: passato, presente e futuro.

Innanzitutto, offrire è espressione di gratitudine a Dio per il passato. “Ringraziamento” e “offerta” procedono di pari passo. Quando restituiamo al Signore, esprimiamo il nostro apprezzamento per tutti i modi in cui Egli ci ha benedetti. Diciamo: “Dio, Ti siamo grati per tutto ciò che hai fatto per noi e per le nostre vite e ti amiamo”, ecco perché non si dovrebbe mai offrire sotto pressione. Dio vuole che la nostra motivazione sia la gratitudine. La Bibbia afferma “*Dia ciascuno come ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza, perché Dio ama un donatore gioioso.*” (2 Corinzi 9:7) e solo qualche versetto dopo continua dicendo “*...La vostra generosità sarà motivo di ringraziamento a Dio*” (2 Corinzi 9:11).

In secondo luogo, il mio offrire testimonierà le mie priorità presenti. “*Lo scopo di dare la decima è per insegnarti a mettere sempre Dio al primo posto nella tua vita*” (Deuteronomio 14:23). Se vuoi capire cosa conti davvero per qualcuno, ti basta guardare il suo calendario e la sua agenda. Il modo in cui le persone trascorrono il loro tempo rivela cosa è davvero importante per loro. Non è importante soltanto affermare di amare Dio, la Bibbia ci dice che è ciò che offriamo che ne è la testimonianza sincera (2 Corinzi 8:8). Quando doniamo la decima del nostro stipendio a Dio, il primo giorno della settimana, questo è prova che Dio occupa il primo posto nei nostri cuori. Gesù affermava che “*...dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore*” (Matteo 6:21).

Terzo, il mio donare è espressione della mia fede in Dio per il futuro. Dio vede la mia offerta come una prova della mia fede. In *Malachia 3:10*, Egli afferma: “*Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi alla prova in questo... vedrete se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla.*” Dio ci lancia una sfida dicendoci: “Vi sfido a confidare nella mia promessa di prendermi cura di voi nel momento in cui mi metterete al primo posto nelle vostre finanze. Avete fiducia in me?”. Mi ha sempre stupito come così tante persone siano disposte a fidarsi di Dio per la loro salvezza eterna ma non per la decima.

Nel versetto odierno, Paolo ci fornisce le tre caratteristiche per un’offerta piena di fede:

- Deve avvenire settimanalmente: “*Ogni domenica...*” Dio ci chiede di dare sistematicamente, non spasmodicamente. Perché di domenica? Dare è un atto di adorazione che va fatto in un luogo di culto, durante la celebrazione!
- Deve essere pianificato: “*dovete mettere da parte del danaro...*” e questo necessita riflessione. Dio non vuole che il tuo dare sia avventato, scriteriato o impulsivo. Desidera che pensiamo bene a ciò che diamo.

- Deve essere proporzionale: “...in proporzione a ciò che hai guadagnato.” La decima corrisponde al 10% di ciò che Dio ti ha aiutato a guadagnare. Dio non guarda alla somma che dai, Egli vede ciò che hai e l’atteggiamento con cui dai.

Mentre vi preparate per la celebrazione settimanale, alla fine di questi 40 *giorni insieme*, prendete in considerazione la possibilità di portare un’offerta di ringraziamento a Dio per tutto ciò che vi ha fatto per le vostre vite, per la vostra cellula, per la vostra chiesa in queste sei settimane trascorse insieme.

PUNTO DA PONDERARE:
Restituire al Signore è il cuore dell’adorazione.

VERSETTO DA MEMORIZZARE:
“Perché dov’è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore.”
Matteo 6:21

DOMANDA SU CUI RIFLETTERE:
Cosa dice il mio dare della condizione e della direzione del mio cuore?

ARGOMENTO: **Siamo creati per adorare insieme**

CELEBRANDO INSIEME

“Quando vi incontrate, cantate salmi, inni e canti di lode mentre lodate il Signore con tutto il vostro cuore.”
Efesini 5:19 (CEV)

La celebrazione è una festa, non un funerale!

Se c'è qualcuno su questa Terra che ha ragione di celebrare è chi ha dedicato la sua vita a Cristo ed è entrato a far parte della famiglia di Dio! Pensate soltanto a tutto ciò che Dio ha fatto per noi!

Nel momento in cui dichiariamo la nostra fiducia in Cristo noi veniamo:

- Dotati di una nuova vita ricca di senso e significato!
- Perdonati di ogni peccato, errore e fallimento!
- Amati incondizionatamente ed accettati da Dio!
- Muniti di sostegno spirituale da una famiglia spirituale!
- Liberati da ogni preoccupazione perché è Dio ad avere il controllo!
- Equipaggiati del potere di Dio di superare ferite, abitudini e fobie!
- Dotati della parola di Dio con tutto ciò che ci serve per una vita riuscita!
- Liberati dalla vergogna, dal rimpianto e dal risentimento!
- Assicurati che Satana non può privarci della nostra salvezza!
- Confortati riguardo al fatto che “Dio fa sì che tutto cooperi per il nostro bene”!
- Resi capaci di affrontare ogni giorno con speranza e fede ottimista!
- Equipaggiati di doni spirituali, talenti e abilità da sfruttare!
- Protetti da tutte le promesse di Dio!
- Riforniti di tutto ciò di cui abbiamo bisogno!
- Assicurati della vita eterna nei cieli!

Se tutti questi benefici non vi inducono a celebrare, avete bisogno di un dottore!

È ironico che nella nostra cultura sia accettabile eccitarsi per ogni cosa ad eccezione di Dio. Si va a una partita e si grida fino a far scoppiare i polmoni, si salta come pazzi, si piange, ci si abbraccia, si applaude – e chiunque ci guarda, bonariamente dirà che siamo dei veri fan. Ma se mostreremo gioia, sincera emozione o entusiasmo nella celebrazione a Dio, allora siamo tutti fanatici.

2 Samuele 6:5 afferma che *“Davide e tutta la casa d'Israele festeggiavano con tutte le loro forze davanti al Signore, con canti e col suono delle arpe, delle lire, dei tamburi e dei cembali.”*, doveva essere decisamente allegro e rumoroso! Ma la moglie di Davide, Mical, era più concentrata sul decoro che sulla gioia e rimbrottò il marito per la sua celebrazione così piena di entusiasmo (2 Samuele 6:16–20). Tristemente, è l'atteggiamento di Mical ad essere vincente in tante chiese ancora oggi e smorza ogni tentativo di godere della celebrazione e dell'amicizia in una comunità di credenti.

Dio ama ascoltare il canto dei suoi figlioli e il Salmo 150:6 chiede *“Ogni creatura che respira, lodi il SIGNORE”*. Il Salmo 149:1(Msg) ci dice: *“Cantate al SIGNORE un canto nuovo, cantate la sua lode assieme a coloro che lo amano.”* Perché dunque, un cantico nuovo? Perché Dio desidera dare qualcosa di fresco alle nostre esistenze.

La Bibbia abbonda di feste, festeggiamenti, festività e celebrazioni, proprio perché sono importanti per evidenziare i progressi nelle nostre vite. C'è grande potenza nel ricordo, ma troppo spesso siamo così concentrati ad andare avanti verso la prossima attività o il prossimo obiettivo, che ci dimentichiamo di fermarci a celebrare ciò che abbiamo fatto.

UN' ULTIMA PAROLA DI INCORAGGIAMENTO :

Permettimi di congratularmi con te per aver completato la seconda parte di questo viaggio di crescita spirituale in tre parti. Mi raccomando, ti invito a coltivare e mantenere il tuo tempo giornaliero con Dio.

Se sei interessato a ricevere via mail, gratuitamente, le meditazioni quotidiane tratte da “La vita con uno scopo”, puoi registrarti al sito www.purposedrivenlife.com. Se non hai mai letto i libri “ La vita con uno scopo” e “ La chiesa con uno scopo”, spero che avrai la possibilità di farlo in futuro.

40 GIORNI INSIEME

Manuale di studio

Sapere come usare il manuale di studio

Quella che stai per iniziare con il tuo piccolo gruppo, è un'esperienza che cambierà la vostra vita. Studiare la Parola di Dio insieme, ha sempre un forte impatto sulle nostre vite. Una delle caratteristiche uniche di questo corso di studi è che usa i cinque propositi di Dio per la nostra vita come obiettivo e schema per ogni sessione. Questi scopi sono quelli già visti in "La vita con uno scopo", ossia Comunione, Discepolato, Ministero, Adorazione ed Evangelizzazione. Quando vedrai i simboli sotto indicati nelle prossime lezioni, conoscerai il particolare obiettivo o argomento che quella lezione toccherà. Gli schemi che potrai trovare nelle prossime lezioni, sono i seguenti:

Collegarci uno all'altro : Un intimo collegamento fra il Signore e la sua famiglia, è la base della crescita spirituale. Queste sessioni ti aiuteranno a conoscere meglio i membri del tuo gruppo. Vi daranno anche la possibilità di controllare i vostri progressi, settimana per settimana

Crescere insieme : Queste sessioni sono composte da tre parti:

- Un versetto biblico da ricordare, che riguarda il tema della sessione.
- Un video di insegnamento settimanale fatto dal pastore, che fornisce linee guida da seguire durante lo studio
- Domande finali da discutere in gruppo, per stimolare una maggiore e più profonda comprensione della Bibbia, e aiutarci a considerare come la verità delle Scritture tocca la nostra vita.

Servire insieme : Niente dà più soddisfazione del poter usare i doni che Dio ci ha dato per servire i nostri fratelli nella famiglia di Dio. Questo tipo di sessioni aiuterà il gruppo a scoprire i propri doni, e come metterli al servizio dei propri fratelli e della chiesa.

Condividere insieme : Dio vuole che la tua cellula possa portare luce alla vostra comunità per Cristo. Questo tipo di sessioni fornisce consigli pratici sul come condividere con altri l'amore di Dio

Adorare insieme : In ogni sessione, indipendentemente dall'argomento, tutti nella cellula avranno l'opportunità di aprire il proprio cuore e lodare il Signore. In questo tipo di sessioni in particolare, troverete consigli pratici e utili suggerimenti per sperimentare differenti forme di adorazione, dalla preghiera, alla lettura della Parola, dal canto al condividere ciò che Dio ha fatto e sta' facendo nelle nostre vite. Questo tipo di sessioni possono essere davvero profonde e significative per i gruppi.

SUGGERIMENTO: Il materiale per gli studi è disegnato per essere al vostro servizio, per essere uno strumento, non deve essere visto come un peso o una forzatura. Non sentitevi costretti a rispondere a ogni domanda di ogni sessione. L'obiettivo non è quello di completare il libro il più in fretta possibile, ma di prendersi del tempo, lasciando che Dio lavori nelle nostre vite. Allo stesso modo, tutti dovrebbero intervenire durante le sessioni, con opinioni e discussioni, incoraggiate ognuno a parlare e a condividere il proprio punto di vista, ma non forzate nessuno a rispondere. Il gruppo potrà sperimentare una maggiore profondità nelle discussioni e potranno emergere punti di vista interessanti, se le persone non si sentiranno sotto pressione. Se per qualche ragione non sarà possibile rispondere a ogni domanda o fare tutte le attività di ogni sessione, ce ne sono alcune con un asterisco vicino, raccomandate come fondamentali per le sessioni, che andrebbero considerate prioritarie.

Come usare i video di studio

Quella che segue è una breve spiegazione sul come sfruttare al meglio il materiale video di questo corso. Il materiale è composto da sei video di “aiuto per gli animatori” un “messaggio introduttivo” per il gruppo e sei “video d’insegnamento”. Ecco come funzionano:

Aiuto per gli animatori: sono video speciali designati esclusivamente per gli animatori di cellula e contengono alcune istruzioni dal pastore che potrebbero dimostrarsi utili a preparare la sessione settimanale. Gli animatori dovrebbero guardare questi video PRIMA della sessione, per avere il tempo di prepararsi.

Messaggio introduttivo: Questo messaggio dovrebbe essere visto da tutto il gruppo prima di iniziare la prima sessione. È un’introduzione al corso da parte del pastore.

Video d’insegnamento: Questi video contengono gli insegnamenti per ognuna delle settimane di studio, e sono da guardare insieme a tutta la cellula all’inizio di ogni sessione. Una volta visto il video, si può procedere con le domande da discutere e le varie attività di ogni sessione.

Seguite questi semplici passi per una sessione di successo!

- 1- Animatori: Prima dell’arrivo del gruppo gli animatori devono guardare il video di aiuto del pastore, in modo da prepararsi adeguatamente alla sessione.
- 2- Iniziate la sessione partendo dalla parte con il simbolo del “Collegarci uno all’altro”
- 3- Guardate insieme il video del pastore e seguite le sue linee guida nello svolgimento della sessione.
- 4- Completate le parti rimanenti della sessione, così come indicate nel libro.

Ecco fatto, seguite queste semplici istruzioni e avrete una splendida sessione insieme.

SESSIONE UNO

Qual è la cosa più importante.

COLLEGARCI UNO ALL'ALTRO 10 MINUTI

SUGGERIMENTO: Se per qualche ragione il gruppo non può completare tutte le domande o svolgere tutte le attività della sessione, come già spiegato si consiglia di dare la priorità a quelle evidenziate con un asterisco (*).

*1 - Date a ognuno la possibilità di presentarsi e condividere come sono entrati a far parte di questo gruppo.

2 - Andate al capitolo “Linee guida del gruppo con uno scopo” nella sezione “Risorse per le cellule”, a pagina 231 del libro. Prendetevi alcuni minuti per leggere queste linee guida prima di cominciare lo studio vero e proprio. Queste linee guida insegneranno a ogni membro del gruppo cosa aspettarsi dagli altri durante il corso, e come contribuire in maniera significativa a questa esperienza.

3 - L'amore è definito in molti modi nella nostra cultura. Tu come definiresti l'amore?

CRESCERE INSIEME 55 MINUTI

Versetto da memorizzare

“Il vostro amore uno per l'altro proverà al mondo che siete miei discepoli.”
Giovanni 13:35 (NLT)

Guardate insieme il video d'insegnamento
e seguitene le indicazioni.

Qual è la cosa più importante

“Infatti, se siete seguaci di Cristo Gesù... la cosa più importante è la fede, che vi spinge ad amare gli altri.”
Galati 5:6 (CEV)

“1 Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. 2 Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. 3 Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. 4 L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, 5 non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, 6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; 7 soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. 8 L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; 9 poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; 10 ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito. 11 Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino. 12 Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto. 13 Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.” 1Corinzi 13:1-13

Cinque affermazioni radicali sull'amore:

Se non vivo una vita d'amore:

1- Niente _____ avrà valore.

"Se riuscissi a parlare in lingue con ogni linguaggio sulla terra o nel cielo, ma non avessi amore, emetterei suoni senza significato ,sarei un rame risonante o uno squillante cembalo." 1Corinzi 13:1 (NLT)

2- Niente _____ avrà valore.

"Se avessi il dono di profezia, potessi svelare ogni segreto e possedessi ogni conoscenza... ..ma non avessi amore, non sarei nulla." 1Corinzi 13:2 (NCV)

3- Niente _____ avrà valore.

"Se avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla." 1Corinzi 13:2b (LB)

4- Niente _____ avrà valore.

"Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente." 1Corinzi 13:3 (NLT)

5- Niente _____ avrà valore.

"Non è importante ciò che dico, credo o faccio. Senza amore sono fallito." 1Corinzi 13:3 (Msg)

Cos'è l'amore?

- L'amore è _____

"Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri."
Giovanni 13:34

- L'amore è _____

"Ricerca una vita d'amore come se la vostra stessa vita dipendesse da questo – Perché in effetti, è così!"
1Corinzi 14:1 (Msg)

- L'amore è _____

"Smettiamola di dire soltanto alle persone che le amiamo. Amiamole realmente e dimostriamoglielo con le nostre azioni."
1Giovanni 3:18

- L'amore è _____

"Dio e amore. Se continuiamo ad amare il nostro prossimo, Dio abiterà nel nostro cuore, e noi nel suo."
Giovanni 4:16 (LB)

1

DOMANDE DA DISCUTERE

*1- 1Corinzi 13:1-3 Contiene cinque affermazioni radicali riguardo all'amore, che sono le cinque risposte alle prime domande del corso. Quale di queste affermazioni ti ha maggiormente colpito? Perché?

2- 2Corinzi 14:1 dice "Ricerca una vita d'amore come se la vostra stessa vita dipendesse da questo – Perché, in effetti, è così!". A livello pratico, nella nostra vita quotidiana, cosa significa "ricercare una vita d'amore"? Quali sono alcuni passi che potresti fare per vivere questo tipo di vita?

SERVIRE INSIEME10 MINUTI

*1- Un modo per ricercare una vita d'amore, e quello di mostrare apprezzamento verso gli altri. C'è un lavoratore nella tua chiesa che ha bisogno di ricevere apprezzamento? Come gruppo, scegliete un membro dello staff della vostra chiesa, o una qualsiasi persona impegnata in un ministero. Potete scegliere un membro dell'accoglienza, un padre spirituale, un insegnante, un segretario, insomma chiunque svolga un servizio per la comunità. Discutete all'interno del vostro gruppo su come mostrare amore o apprezzamento a questa persona, ad esempio con un cartellone di ringraziamento disegnato e firmato dal gruppo, un piatto particolarmente gradito, etc. Decidete un paio di persone all'interno del gruppo che si occupino dei dettagli e poi, con tutto il gruppo, preparate un piano sul come presentare il vostro regalo alla persona che avete scelto.

CONDIVIDERE INSIEME15 MINUTI

*1a - Usate il diagramma "cerchio di vita" a pagina 119 del libro, per aiutarvi a pensare a un vicino, un membro della famiglia, un amico o un collega di lavoro che sarebbe particolarmente benedetto dall'unirsi al vostro piccolo gruppo.

1b - Scegliete una persona dal vostro diagramma "cerchio di vita" a cui potete mostrare l'amore di Cristo questa settimana. Qualcuno che avete intenzione di chiamare o visitare, o che vorreste invitare in chiesa. Ponetevi come obiettivo di fare qualcosa per quella persona questa settimana. Parlate al vostro gruppo di questa persona e di ciò che avete intenzione di fare per avvicinarla: spedirgli una mail, chiamarlo, fargli un piccolo regalo, invitarlo a uscire o invitarlo a unirsi alla cellula nella prossima riunione sono tutti esempi di come avvicinare questa persona.

2 - Alla fine del messaggio, il Pastore ha chiesto di cominciare a discutere con il gruppo di un progetto che tutti insieme all'interno del gruppo, potete preparare per mostrare alla vostra comunità l'amore di Cristo, in particolare nell'area di assistere i poveri, occuparsi dei malati e raggiungere coloro che sono perduti, lontani da Dio. Questo progetto acquisterà sempre più importanza e forma man mano che si procederà con il corso dei 40 giorni. La vostra chiesa può decidere di concentrarsi su un unico, grandissimo progetto che comprenda tutti i gruppi, o lasciare ad ogni cellula il compito di organizzare tanti piccoli progetti autonomi. La nostra speranza è che entro la fine del corso, ogni gruppo avrà iniziato un progetto che lo porti all'esterno della chiesa. Parleremo di questo in maniera molto più dettagliata la prossima settimana, l'obiettivo di questa sessione è che il gruppo comincia considerare seriamente quest'idea, cominciate ora a discuterne. Perché secondo voi è importante raggiungere la vostra comunità come gruppo?

ADORARE INSIEME 10 MINUTI

SUGGERIMENTO: Per massimizzare l'efficacia della preghiera e aiutare la condivisione, dividetevi in cellule da tre o quattro persone. Questo è particolarmente importante se il vostro piccolo gruppo è composto da più di otto individui.

1 - Con semplici, brevi preghiere ringraziate il Signore per il suo amore. Se pregare ad alta voce o con altri è una cosa nuova per qualcuno, che si senta libero di pregare silenziosamente.

*2 - Uno dei modi migliori per dimostrarsi amore e quello di pregare uno per l'altro. Condividete le vostre richieste di preghiera, e poi pregate insieme come gruppo. Accertatevi di pregare per i vostri amici e le persone che amate che ancora non hanno sviluppato una relazione con Cristo. Annotate le vostre richieste di preghiera sul "Riepilogo delle preghiere delle cellule" a pagina 120 del libro. Tenere il conto delle preghiere fatte in gruppo e notare le preghiere a cui è arrivata risposta può essere un ottimo lavoro per qualcuno nel gruppo. Qualche volontario?

PRIMA DI LASCIARSI

1 – Prendetevi qualche minuto per guardare il “*calendario per le cellule*” a pagina 121 del vostro libro. I gruppi sani si spartiscono le responsabilità e gli impegni. Riempite insieme il vostro calendario, annotando dove vi incontrerete e a che ora, chi si occuperà di facilitare e incoraggiare la discussione, e chi si occuperà di portare il pranzo, o uno spuntino. Annotate eventi speciali, come compleanni, anniversari e cose simili. Coordinare tutti i dettagli sarebbe un gran lavoro per qualcuno nel gruppo.

2 – Scambiatevi i numeri di telefono e gli indirizzi Email di tutti i membri del gruppo. A pagina 123 c'è una sezione chiamata “*la mia cellula*” che sarebbe perfetta per annotare queste informazioni. Semplicemente passatevi il libro l'un l'altro, e compilatelo con le vostre informazioni.

3 – Ecco un ministero di cui qualcun all'interno del vostro piccolo gruppo potrebbe occuparsi: un coordinatore di preghiere via mail. Questo sarebbe un ottimo modo all'interno del gruppo per condividere preghiere, o risposte a preghiere già fatte. Quando qualcuno ha bisogno di preghiera, può mandare una mail al suo coordinatore di gruppo, che provvederà a inviare a tutti gli altri membri una mail per allertare gli altri membri e fargli sapere che qualcuno nel gruppo ha bisogno di preghiera, o una mail di ringraziamento per una preghiera che ha già ottenuto risposta.

SESSIONE DUE

Raggiungere gli altri insieme.

CONNETTERSI UNO ALL'ALTRO 10 MINUTI

SUGGERIMENTO: Se per qualche ragione il gruppo non può completare tutte le domande o svolgere tutte le attività della sessione, come già spiegato si consiglia di dare la priorità a quelle evidenziate con un asterisco (*).

1 - Accogli calorosamente tutti i nuovi arrivate al tuo gruppo questa settimana.

*2 - Controlla i progressi del tuo gruppo riguardo all'obiettivo della scorsa settimana, mostrare amore e apprezzamento a qualcuno impegnato all'interno della chiesa.

3 - Come procede l'obiettivo della scorsa settimana per i singoli membri, di raggiungere qualcuno (familiari, amici, colleghi) con l'amore di Cristo? Avete già cominciato? Se sì, come è andata?

4 - Qualcuno del gruppo vorrebbe condividere con gli altri la risposta ottenuta a una sua preghiera, o qualcosa che hanno imparato dalle letture giornaliere "Meglio insieme"? Assicuratevi di annotare questa testimonianza nella sezione "Riepilogo delle preghiere delle cellule" a pagina 120 del libro.

CRESCERE INSIEME 45 MINUTI

Versetto da memorizzare

"Siate saggi nel modo in cui agite con persone che non credono, sfruttando al meglio ogni opportunità per raggiungerli."

Colossesi 4:5 (NCV)

Guardate insieme il video d'insegnamento
e seguitene le indicazioni.

Raggiungere gli altri insieme

"L'amore e gentile." 1Corinzi 13:4

"36 lasciali andare, affinché vadano per le campagne e per i villaggi dei dintorni e si comprino qualcosa da mangiare». 37 Ma egli rispose: «Date loro voi da mangiare». Ed essi a lui: «Andremo noi a comprare del pane per duecento denari e daremo loro da mangiare?» 38 Egli domandò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Essi si accertarono e risposero: «Cinque, e due pesci». 39 Allora egli comandò loro di farli accomodare a gruppi sull'erba verde; 40 e si sedettero per gruppi di cento e di cinquanta. 41 Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, e, alzati gli occhi verso il cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li distribuissero alla gente; e divise pure i due pesci fra tutti. 42 Tutti mangiarono e furono sazi, 43 e si portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci. 44 Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini." Marco 6:36-44

Incontrare i bisogni degli altri

- Riconoscere le loro _____ .

- Scrivi un _____ delle vostre risorse.

“La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza.” 2Corinzi 12:9

- _____ per venire incontro a quelle necessità.

- Impara a valutare _____ .

- Preparate il vostro _____ .

“Dio vi darà in abbondanza, così che anche voi possiate dare in abbondanza, e quando fate un dono a coloro che ne hanno bisogno, questi ringrazieranno e loderanno Dio per il vostro aiuto.” 2Corinzi 9:11

- Siate _____ verso gli altri.

“Non limitatevi ad ascoltare la parola, ingannando voi stessi. Ma mettete in pratica ciò che dice” Giacomo 1:22

“Coloro che aiutate non solo saranno grati per il dono ricevuto, ma glorificheranno Dio perché vedranno che le vostre azioni sono buone come la vostra dottrina.” 2Corinzi 9:13 (LB)

DOMANDE DA DISCUTERE

SUGGERIMENTO: Se il vostro gruppo è composto da otto soggetti o più, consigliamo di dividerlo in cellule per una maggiore partecipazione e perché la conversazione possa farsi più profonda. Alla fine del tempo di discussione, tornate insieme e fate sì che una persona per ogni gruppo faccia un riassunto della discussione effettuata.

SUGGERIMENTO: Questa settimana ci sono solo un paio di domande in questa sessione, perché vorremmo che dedicaste più tempo e attenzione alla sezione **CONDIVIDERE INSIEME**.

1 - Giacomo 1:22 Ci insegna che semplicemente conoscere la Bibbia non è sufficiente. Dobbiamo metterla in pratica. E 2Corinzi 9:13 dice che le nostre azioni devono essere *“buone quanto la nostra dottrina”*. Questo che cosa significa da un punto di vista pratico? In che modo questa verità è collegata al concetto di condividere la nostra fede?

*2 - Il Pastore ha detto *“Dio vuole usare le vostre cellule per raggiungere il mondo con l’amore di Cristo. Se volete conoscere il piano di Dio per risolvere i problemi del mondo guardatevi intorno. Siete voi quella soluzione. Voi siete il piano di Dio... Dio lavora attraverso la sua gente, attraverso manifestazioni fisiche, tangibili, di compassione, pietà e misericordia”*. Che cosa pensate di questa affermazione? Vi entusiasma, vi spaventa o vi sentite sopraffatti? Perché?

SUGGERIMENTO: Non ci saranno domande nella sezione SERVIRE INSIEME questa settimana, vogliamo che concentrate la vostra attenzione sulla sezione CONDIVIDERE INSIEME.

CONDIVIDERE INSIEME25 MINUTI

Dio vuole usare il vostro piccolo gruppo per raggiungere altre persone nel mondo nel nome di Gesù. Per scoprire come, seguite i sei passi indicati dal pastore Rick Warren questa settimana:

*1 - **Riconoscere le necessità:** Quali sono i bisogni sia fisici che spirituali delle persone nella tua comunità? La vostra chiesa dovrebbe aver stabilito un team, un gruppo per l'organizzazione del progetto "40 giorni insieme" per esplorare le varie opportunità di progetto esterno nella vostra comunità. Se la vostra chiesa ha questo gruppo, dovrebbero aver stilato un elenco con vari progetti ed opportunità. Se invece l'attenzione è focalizzata su un unico, grande progetto, parla con il capo di questo tema per discutere sul ruolo del vostro gruppo. Se non c'è un simile gruppo nella vostra chiesa, qui di seguito ci sono varie opportunità o modelli che potrebbero fornire uno spunto al vostro gruppo. Insieme, decidete quale progetto mettere in pratica.

Esempi di progetti per le cellule:

- Fare da volontari a una mensa per persone bisognose una volta al mese.
- Dividetevi in gruppi e visitare a rotazione asili nido, o anziani soli che non possono uscire.
- Iniziate un'attività sportiva settimanale per i bambini che vivono vicino alla vostra chiesa.
- Dividetevi in gruppi e a rotazione settimanale visitate un centro per senzatetto.
- In collaborazione con un ministero che visita prigionieri o riformatori, formate un gruppo condotto da "La vita con uno scopo".
- Aiutate il ministero locale che si occupa di raggiungere persone ammalate di HIV/AIDS.
- Offritevi come volontari per un programma di dopo scuola, per aiutare quei ragazzi che stanno pensando di abbandonare gli studi, o che hanno situazioni difficili.

2 - **Fare un elenco delle vostre risorse:** Quali talenti, abilità, esperienze e risorse può mettere a disposizione il vostro gruppo per intervenire nella situazione di necessità che avete selezionato?

3 - **Organizzatevi:** Determinate quanto tempo richiederà il vostro progetto (in termini di attuazione e preparazione) e che tipo di risorse vi serviranno. Preparatevi un piano d'azione. Datevi dei tempi, dividete le responsabilità, assegnate a ciascuno dei compiti.

4 - **Valutate le necessità:** Il Pastore ha detto " Non potrete mai sapere che cosa Dio può fare attraverso di voi fino a quando non vi metterà alla prova portandovi al vostro limite, fino a che non dovrebbe fronteggiare una folla affamata, con a disposizione soltanto un cestino per il pranzo." Il vostro progetto è una sfida abbastanza grande e impegnativa per la vostra fede? Se non lo è, perché?

5 & 6 - **Preparate il vostro cuore e siate disponibili:** Parleremo di questi ultimi due punti in maniera più approfondita nella sezione ADORARE INSIEME.

ADORARE INSIEME 10 MINUTI

1 - **Preparate il vostro cuore:** La Bibbia dice in 1Cronache 29:14 che tutto ciò che abbiamo, ci è stato donato da Dio. In silenzio, o ad alta voce, ringrazia il Signore per tutto ciò che ti ha dato, e poi mettilo a sua disposizione, perché possa disporre secondo la Sua volontà.

*2 - **Siate disponibili:** Romani 12:1 ci dice di adorare Dio offrendogli i nostri corpi come un sacrificio vivente. In preghiera, offrite voi stessi a Dio. Chiedetegli di darvi forza e coraggio per fare un passo avanti nella fede, partecipando attivamente al progetto del tuo gruppo per raggiungere la comunità.

3 - Pregate insieme per le richieste di preghiera di ciascun membro del gruppo. Pregate specialmente per le persone che avete invitato (o pensate di invitare) ad unirsi al vostro gruppo o a venire in chiesa. Accertatevi che il Coordinatore della preghiera annoti le vostre preghiere sul *“Riepilogo delle preghiere delle cellule”* a pagina 116 del libro.

PRIMA DI LASCIARVI

Rispetto alla settimana scorsa mancava qualcuno dal vostro gruppo? Se e così, scegliete uno o più volontari per contattare la/le persone assenti , chiedergli come mai non sono venuti, e fargli sapere che come gruppo, avete sentito la loro mancanza. E molto importante che le persone sappiano che vi interessate sinceramente a loro.

SESSIONE TRE

Farne parte insieme.

CONNETTERSI UNO ALL'ALTRO10 MINUTI

SUGGERIMENTO: Se per qualche ragione il gruppo non può completare tutte le domande o svolgere tutte le attività della sessione, come già spiegato si consiglia di dare la priorità a quelle evidenziate con un asterisco (*).

*1 - Controllate i progressi del vostro gruppo nella programmazione del vostro progetto. Le idee proposte si stanno amalgamando? Ci sono state delle idee che avete dovuto scartare?

2 - C'è stata qualche persona (parla almeno di una persona) che ti ha benedetto venendo incontro a una tua necessità pratica nella tua vita? Che sensazioni ti ha dato la gentilezza di questa persona?

CRESCERE INSIEME 45 MINUTI

Versetto da memorizzare

“ Poiché tutti noi siamo un corpo solo in Cristo, apparteniamo uno all'altro e ognuno di noi ha bisogno di tutti gli altri.”
Romani 12:5 (NLT)

Guardate insieme il video d'insegnamento
e seguitene le indicazioni.

Farne parte insieme

“9 Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. 10 Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senz'averne un altro che lo rialzi! 11 Così pure, se due dormono assieme, si riscaldano; ma chi è solo, come farà a riscaldarsi? 12 Se uno tenta di sopraffare chi è solo, due gli terranno testa; una corda a tre capi non si rompe così presto.” Ecclesiaste 4:9-12

Lezione sull'amore da 1Corinzi 13:7

- L'amore _____ sempre.

“Chi va parlando svela i segreti, ma chi ha lo spirito leale tiene celata la cosa.” Proverbi 11:13

Proteggere = _____ .

- L'amore _____ sempre.

Noi abbiamo fiducia _____ Noi crediamo _____ .

- L'amore _____ sempre.

Sii _____ delle vittorie degli altri.

- L'amore _____ sempre.

"Alcune amicizie non durano, ma ci sono amici più leali di un fratello" Proverbi 18:24

"In Cristo, noi che siamo molti formiamo un unico corpo, dove ogni membro fa parte degli altri." Romani 12:5

DOMANDE DA DISCUTERE

SUGGERIMENTO: Se il vostro gruppo è composto da più di otto persone, consigliamo di separarsi in cellule per rispondere alle domande, come nella scorsa sessione.

Per lo studio di questa settimana, per favore dividetevi in gruppi separati di maschi e femmine.

*1 - Quale delle quattro affermazioni sull'amore contenute in 12Corinzi 13:7 ti ha toccato con maggior potenza? Perché? Come puoi applicare queste verità alla tua vita personale questa settimana?

2 - Come possiamo applicare queste verità alla nostra vita come gruppo? Cosa significa realmente fidarsi uno dell'altro, e perseverare nella nostra relazione come gruppo? Cosa possiamo fare per costruire la fiducia reciproca e rinforzare la speranza all'interno del gruppo?

3 - Parlati di un momento in cui hai avuto bisogno della fede dei tuoi amici per risollevarti in preghiera, o un'occasione in cui il Signore ha risposto alla tua preghiera per qualcun altro.

4 - Fate sì che una o due persone (o anche di più) nel vostro gruppo condividano con gli altri la loro storia, sul come si sono avvicinati a Cristo e sul ruolo che l'amicizia ha avuto in questa decisione.

SERVIRE INSIEME 10 MINUTI

*1 - Uno studio recente ha rivelato che la caratteristica primaria di una chiesa in crescita, e l'atmosfera di amore che si respira fra i suoi membri. Come descriveresti l'atmosfera d'amore della tua chiesa (accogliente, riscaldante, rassicurante, impersonale, etc.)? Che cosa può fare il tuo gruppo per aiutare a costruire un'atmosfera d'amore nella tua chiesa?

2 - Hai preso la decisione di essere membro della tua chiesa? In caso negativo, che cosa ti ha trattenuto fino ad ora?

CONDIVIDERE INSIEME 15 MINUTI

1 - Il tuo progetto di gruppo può essere un ottimo argomento di conversazione per avvicinare altri alla tua chiesa e al tuo gruppo. Quando qualcuno mostra interesse verso questa attività, invitalo a partecipare alla vostra prossima riunione per saperne di più. A chi puoi parlare del vostro progetto questa settimana?

*2 - Pensa a un tuo amico che non e attualmente collegato alla chiesa. Perché non inviti questa persona a venire in chiesa con te questo fine settimana? Qual è la cosa peggiore che potrebbe accadere se la invitassi? E qual è la cosa migliore? Il potenziale beneficio vale il rischio di un rifiuto? Ricorda che oltre il 90% dei cristiani si sono avvicinati alla chiesa la prima volta perché un amico, o un familiare li ha invitati. Di' al tuo gruppo il nome di almeno una persona che programmi di invitare in chiesa al vostro prossimo incontro.

Nome

Nome

ADORARE INSIEME 10 MINUTI

1 - Qualcuno vorrebbe condividere la risposta ottenuta a una preghiera fatta la scorsa settimana? Assicuratevi di registrare le vostre preghiere e le relative risposte nel "Riepilogo delle preghiere delle cellule" a pagina 116 del libro.

2 - Pregate per il progetto del vostro gruppo per raggiungere la comunità.

*3 - L'amore richiede che abbiamo fiducia uno nell'altro, e che possiamo affidarci uno all'altro. Fate coppia con un compagno spirituale per il resto della preghiera. Un compagno di preghiera e qualcuno con cui puoi parlare della tua crescita spirituale, che può fornirti copertura quando hai bisogno di preghiera. Prendetevi un po' di tempo per scegliere un compagno spirituale che rimarrà con voi per le prossime settimane di studio (raccomandiamo fortemente che gli uomini siano compagni spirituali per gli uomini, e le donne per le donne). Dopo esservi divisi, pregare insieme per le rispettive richieste di preghiera. Mettetevi d'accordo per restare in contatto durante la settimana, via mail, al cellulare o vedendovi anche solo per un caffè, almeno una volta alla settimana (escluso ovviamente, l'incontro di gruppo). Questa potrebbe essere un'ottima occasione per pregare insieme durante la settimana, e condividere cosa avete imparato dalle letture giornaliere "Insieme è meglio".

SESSIONE QUATTRO

Crescere insieme.

CONNETTERSI UNO ALL'ALTRO10 MINUTI

SUGGERIMENTO: Se per qualche ragione il gruppo non può completare tutte le domande o svolgere tutte le attività della sessione, come già spiegato si consiglia di dare la priorità a quelle evidenziate con un asterisco (*).

1 - Hai già avuto l'occasione di invitare un amico in chiesa o a far parte del tuo piccolo gruppo? Come ha risposto?

*2 - Controllate i progressi del vostro progetto per raggiungere la comunità

3 - Nella tua vita, chi ha rappresentato uno dei più grandi esempi di amore cristiano?

CRESCERE INSIEME 50 MINUTI

Versetto da memorizzare

“Incoraggiatevi l'uno con l'altro, ed edificatevi a vicenda.”

1 Tessalonicesi 5:11

Guardate insieme il video d'insegnamento
e seguitene le indicazioni.

CRESCERE INSIEME

1 - Crescere insieme richiede _____ .

“L'amore è paziente....non è mai scortese....non si arrabbia.” 1 Corinzi 13:4-5

“Siate umili e cortesi in ogni modo. Siate pazienti uno con l'altro, e accettatevi amorevolmente l'un l'altro.” Efesini 4:2

2 - Crescere insieme richiede _____ .

“L'amore gioisce nella verità.” 1Corinzi 13:6

“Proclamate la verità con uno spirito d'amore.” Efesini 4:15

Proclamare la verità dell'amore

- Preoccupatevi delle _____ .

*“Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? ...
Togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.”
Matteo 7:3-5*

- Preparati una _____ .

Decidi _____ ne parlerai.

“La parola giusta al momento giusto e preziosa quanto l'oro.” Proverbi 25:11

Decidi _____ dirai.

“Il saggio e dolce rimprovero di un amico, e come un anello d'oro messo al dito.” Proverbi 25:12

Decidi _____ lo dirai.

*“Parole dette senza riflettere possono ferire più della spada, ma parole dette saggiamente possono guarire.”
Proverbi 25:18*

- P_____A!

- Imparare a dire le cose _____ .

*“Una persona saggia e matura si riconosce dal suo discernimento. Più le sue parole sono dolci, più sono persuasive.”
Proverbi 16:21*

- Di le cose _____ .

- Assicurati di dire le cose con _____ .

“Una risposta dolce fa svanire la rabbia.” Proverbi 15:1

“Se qualcuno è intrappolato nel peccato, riportate con dolcezza quella persona sulla retta via.” Galati 6:1

“Una risposta onesta è segno di vera amicizia.” Proverbi 24:26

3 - Crescere insieme richiede capacità di _____ !!!

“L'amore non ricorda i torti subiti.” 1 Corinzi 13:5

“Portate l'uno i pesi dell'altro, e perdonate qualunque torto abbiate subito uno dagli altri. Perdonate come il Signore ha perdonato a voi.” Colossesi 3:13

“Così come giudicate gli altri, sarete giudicati, e con la misura con cui misurate, sarete misurati.” Matteo 7:2

DOMANDE DA DISCUTERE

SUGGERIMENTO: Se il vostro gruppo è composto da otto soggetti o più, consigliamo di dividerlo in cellule per una maggiore partecipazione e perché la conversazione possa farsi più profonda. Alla fine del tempo di discussione, tornate insieme e fate sì che una persona per ogni gruppo faccia un riassunto della discussione effettuata.

*1 - Questa lezione tocca tre aspetti dell'amore che possono essere decisamente difficili da mettere in pratica. Pazienza, sincerità e perdono. Quale di queste parti è stata per te più significativa? Perché?

2 - Nella tua vita, in quali cose sei impaziente?

3 - Qual è la differenza fra giudicare il prossimo, e confrontarsi con lui con un atteggiamento d'amore?

4 - Come rispondi quando qualcuno ti ferisce? Perché è così difficile perdonare una persona che ci ha fatto male? Quali sono le conseguenze se scegliamo di non perdonare?

SERVIRE INSIEME10 MINUTI

1 - In che modo pazienza, sincerità e perdono influenzano la tua capacità di servire in un ministero?

*2 - C'è qualcuno nella tua chiesa o nel tuo piccolo gruppo con cui hai bisogno di riconciliarti? Perché aspettare ancora, raggiungi quella persona questa settimana con sincerità e perdono. Pregheremo insieme per queste relazioni durante il nostro momento settimanale di adorazione.

CONDIVIDERE INSIEME10 MINUTI

*1 - In che modo la tua mancanza di perdono o risentimento verso una persona non credente possono influenzare la sua apertura verso Gesù Cristo? Che differenza può fare una relazione sana nella vita di questa persona?

2 - In che modo l'unità e l'amore nella tua chiesa influenzano la vostra testimonianza nella comunità?

1 - Chiudendo il suo messaggio di questa settimana, il Pastore ha domandato “ C’è qualcuno con cui vi rendete conto di dover essere pazienti? Avete bisogno di parlare con qualcuno in maniera aperta e sincera dell’amore di Cristo? Avete bisogno di perdonare qualcuno?” Prendetevi un po’ di tempo per riflettere su questi punti. Scrivete nello spazio qua sotto un nome o una situazione che vi è venuta in mente.

Nome o situazione

*2 - Dividetevi in cellule da tre o quattro persone, o fate coppia con il vostro partner spirituale. Ditevi l’un l’altro se c’è qualche relazione che ha bisogno di essere sanata, attraverso la pazienza, la sincerità o il perdono. Non c’è bisogno di scendere in dettagli o attribuire responsabilità, semplicemente dite il nome di questa persona, o questa situazione. Condividete più che potete, ma sempre cercando di sentirvi a vostro agio nel gruppo, così che gli altri possano pregare in maniera specifica per voi. Successivamente, come atto di evocazione e per dar gioia al nostro Padre, pregate uno per l’altro, chiedendo al Signore di ammorbidire il vostro cuore, e darvi il coraggio di cominciare un processo di guarigione. Se non vi sentite ancora pronti a riconciliarvi, pregate il Signore affinché lavori in voi, dandovi la “volontà di essere pronti”.

PRIMA DI LASCIARVI

Reclutate un volontario all’interno del vostro gruppo, per essere il coordinatore del vostro progetto. Questa persona avrà il compito di contattare la vostra chiesa questa settimana, per farsi dare qualche consiglio pratico su come il vostro gruppo può servire la vostra comunità. Le informazioni ottenute vi serviranno per il vostro prossimo incontro settimanale.

SESSIONE CINQUE

Servire insieme.

CONNETTERSI UNO ALL'ALTRO10 MINUTI

SUGGERIMENTO: Se per qualche ragione il gruppo non può completare tutte le domande o svolgere tutte le attività della sessione, come già spiegato si consiglia di dare la priorità a quelle evidenziate con un asterisco (*).

*1 - Controllate i progressi del vostro progetto per raggiungere la comunità.

2 - La settimana scorsa abbiamo parlato e pregato su quanto sia importante essere pazienti con gli altri, parlare con sincerità e perdonare. In che modo questa lezione ha influenzato la tua vita la scorsa settimana? Hai visto qualche risposta a qualche tua preghiera?

3 - Questa settimana discuteremo sul come servire il Signore mettendoci al servizio delle persone che compongono la sua Chiesa. Quali pensi siano le caratteristiche di un vero servitore?

CRESCERE INSIEME 45 MINUTI

Versetto da memorizzare

*“ Portate i pesi gli uni degli altri e adempite così la legge di Cristo.”
Galati 6:2*

**Guardate insieme il video d'insegnamento
e seguitene le indicazioni.**

SERVIRE INSIEME

Ecco quattro aspetti chiave del servire insieme.

Gruppi che servono insieme:

1 - Si rendono _____ per servire.

2 - Lavorano come una _____ .

“Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare sé stesso nell'amore.” Efesini 4:16

3 - Pensano più _____ che a se stessi.

“Dimenticatevi di voi stessi abbastanza a lungo da tendere la mano ad aiutare gli altri” Filippesi 2:4 (Msg)

“Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere.” Ebrei 10:24

4 - Svolgono ogni incarico con uguale _____ .

“Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti.” Marco 9:35

“Egli infatti non dimenticherà quanto duramente avete lavorato per Lui e come Gli avete dimostrato il vostro amore prendendovi cura dei vostri fratelli.” Ebrei 6:10 (NLT)

DOMANDE DA DISCUTERE

1 - Attualmente stai servendo in un ministero della tua chiesa? Se si, parla al tuo gruppo di ciò che fai.

2 - Cos'è che ti dà più gioia e soddisfazione dell'aiutare gli altri?

3 - Il modo migliore per vedere se abbiamo sviluppato un cuore da servitore, e vedere come reagiamo quando siamo trattati, come servitori. Sei mai stato trattato come un servitore? Come ti ha fatto sentire?

4 - Considera questi impedimenti al ministero: Mancanza di tempo, impegni eccessivi, mancanza di interesse, mancanza di fiducia, mancanza di conoscenza. Quale di questi rappresenta per te il problema maggiore? Come puoi fare a superare questo problema?

SUGGERIMENTO: Non ci saranno domande nella sezione **CONDIVIDERE INSIEME** questa settimana. Questo affinché possiate dedicare più tempo e attenzione alla sezione **SERVIRE INSIEME**.

SERVIRE INSIEME25 MINUTI

Cosa potete fare insieme, come cellula, per servire la vostra chiesa?

*1 - **Scegliete una necessità:** Che cosa avete intenzione di fare come gruppo? Il Pastore ha detto “Non c'è niente di troppo mondano, di troppo piccolo o di troppo misero per un vero servitore”. Fate una lista di necessità pratiche che il vostro gruppo può svolgere nella chiesa. Qui di seguito ci sono alcuni esempi per iniziare:

- Provvedete al cibo o ai beni di prima necessità per una famiglia che ne ha bisogno.
- Pregate con un membro della chiesa che si trova all'ospedale
- Assistete degli anziani nella vostra comunità con dei progetti per lui o la sua casa.
- Offrite aiuto a delle famiglie in cui il padre o la madre si trovano a lavorare lontano (ad esempio svolgono il servizio militare oltreoceano, o sono in viaggio per affari)

- Prendetevi l'incarico di restaurare (ridipingere, riparare) una parte della chiesa.

- Altro

- Altro

- Altro

Adesso pregate insieme e chiedete al Signore che cosa vuole che facciate. Dopo aver pregato, potete scegliere di quale/i necessità si occuperà il vostro gruppo.

2 - **Sviluppate un piano:** Come farete a rispondere a questa necessità? Una volta che il vostro gruppo ha scelto la necessità a cui rispondere, decidete un piano d'azione sul come agire, in modo pratico. Se la settimana scorsa non avete scelto un Coordinatore per i vostri progetti, selezionate qualcuno questa settimana per questo vitale incarico. Il coordinatore ha il compito di aiutarvi a tradurre in fatti le vostre idee e discussioni riguardo al progetto.

Compiti da svolgere

Chi li farà

-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----
-----	-----

3 - **Decidete una data:** Quand'è che vi muoverete per mettere in pratica il progetto? Prendete un calendario e scrivete quando avete intenzione di muovervi, come gruppo. Non perdetevi tempo!

ADORARE INSIEME 10 MINUTI

*1 - Pregate per il vostro progetto di gruppo. Dichiarate il vostro piano al Signore, e chiedete che sia Lui a guidarvi in ogni passo. Ringraziate il Signore in anticipo per ciò che farà attraverso di voi mentre il vostro gruppo benedice qualcuno che si trova in una situazione di bisogno.

2 - Recitate questa preghiera ad alta voce:

Signore, vogliamo vivere una vita che ti piaccia.
Vogliamo vivere ogni giorno dipendendo dal Tuo potere,
cercando la Tua mano
e ascoltando la dolce, persistente voce della Tua guida.
Usaci per il Tuo regno.
Spingici a sempre maggiori atti di fede.
Chiamaci a conoscere più in profondità le Tue verità.
Ammorbidisci i nostri cuori, Signore,
così che possiamo essere degni della Tua chiamata
e raggiungere il Tuo obiettivo per le nostre vite.
Ti chiediamo questo nel nome di Gesù,
e per la gloria del Tuo regno.
Amen.

3 - Dividetevi in cellule e pregate uno per l'altro.

4 - OPZIONALE: Chiudete la sessione di adorazione cantando insieme questa canzone.

SUGGERIMENTO: Alcune persone si sentono a loro agio e amano cantare insieme, mentre altre preferirebbero fare qualsiasi altra cosa. Per questa sessione dell'adorare insieme, raccomandiamo di scegliere una canzone che sia familiare a tutti. Per favore, non sentitevi obbligati ad usarla, quello di cantare è solo un suggerimento per quei gruppi che si sentono a loro agio cantando insieme. Se avete una chitarra o una tastiera nella vostra cellula, e qualcuno che ami cantare, allora aggiungete questa canzone ai canti che di solito eseguite durante l'adorazione.

Prendi la mia vita e fanne ciò che vuoi

Prendi la mia vita e fanne ciò che vuoi
Consacrata, Signore, a Te
Prendi ogni momento e tutti i miei giorni
Lasciali scorrere in un'incessante lode.

Prendi il mio oro e il mio argento,
Neanche una moneta voglio trattenere;
Prendi il mio intelletto, e usalo
Ogni potenza come Tu la hai scelta.

Prendi la mia volontà e falla Tua;
non sarà più mia.
Prendi il mio cuore, è Tuo adesso
Sarà il Tuo reale trono.

Prendi il mio amore; mio Signore, lo verso
Ai Tuoi piedi.
Prendi tutto me stesso, e io sarò
Sempre, solo, completamente Tuo.

PRIMA DI LASCIARVI

1 - Cominciate a organizzare una cena, o un pic-nic con il vostro gruppo per festeggiare ciò che il Signore ha fatto nelle vostre vite attraverso questi 40 giorni. Una festa è un'occasione perfetta per invitare persone che potrebbero essere interessate al vostro gruppo. Parlate di questa festa prima di lasciarvi questa settimana. Dove si terrà? Quando? Sarà una vera e propria cena, una grigliata o semplicemente una pizza? Dividetevi le responsabilità per l'organizzazione e godetevi un bel momento di comunione insieme. Lo meritate!

2 - Rimane solo una settimana in questi 40 giorni. Prendetevi qualche minuto per una valutazione informale sulla vostra esperienza. Vi è stata d'aiuto? E' stata una bella sfida? Cosa avrebbe potuto renderla migliore? Cosa pensate riguardo al continuare a muovervi come un gruppo? Parlate di tutte queste cose, e discutete di qualsiasi preoccupazione o problema possa emergere.

3 - Se pensate di continuare a lavorare insieme come gruppo, allora cominciate a pensare al prossimo studio che farete insieme, come gruppo. Vi invitiamo a visitare il nostro sito www.purposedriven.com, dove potrete trovare numerosi riferimenti video e idee per studi.

SESSIONE SEI

Adorare insieme

CONNETTERSI UNO ALL'ALTRO10 MINUTI

SUGGERIMENTO: Se per qualche ragione il gruppo non può completare tutte le domande o svolgere tutte le attività della sessione, come già spiegato si consiglia di dare la priorità a quelle evidenziate con un asterisco (*).

*1 - Parlate in maniera più approfondita del progetto che avete discusso al scorsa settimana.

2 - Qualcuno se la sente di condividere la risposta a una preghiera fatta, o qualche insegnamento ottenuto dalle letture giornaliere?

3 - Quello di seguito è un "metro della generosità". Secondo i tuoi amici, a che punto del metro sei tu?

Taccagno ----- Madre Teresa
Metro della generosità

CRESCERE INSIEME 45 MINUTI

Versetto da memorizzare

*" Avete sei giorni per svolgere il vostro lavoro durante la settimana,
ma il settimo giorno di ogni settimana è santo perché appartiene a Me ."*
Levitico 23:3

Guardate insieme il video d'insegnamento
e seguitene le indicazioni.

ADORARE INSIEME

Sei ragioni pratiche per Dare:

1 - Dare mi aiuta ad assomigliare a _____ .

"Dio ha tanto amato il mondo da dare" Giovanni 3:16

2 - Dare mi _____ a Dio .

"Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore." Matteo 6:21

3 - Dare è l'antidoto al _____ .

“Ai ricchi in questo mondo ordina di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo; di far del bene, d'arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel donare, pronti a dare, così da mettersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita.” 1 Timoteo 6: 17-19

4 - Dare fortifica la mia _____ .

“Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi alla prova in questo», dice il SIGNORE degli eserciti; «vedrete se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverterò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla.” Malachia 3:10

5 - Dare è un investimento per _____ .

“Date con gioia a coloro che hanno bisogno, siate sempre pronti a condividere... Ogni cosa che Dio vi ha dato. Facendo questo, vi metterete da parte un tesoro nei cieli- un investimento sicuro per l'eternità.” 1 Timoteo 6: 18-19 (LB)

6 - Dare benedice _____ .

“L'uomo generoso prospera; A colui che dà sollievo, sarà anche dato sollievo.” Proverbi 11:25

“ C'è più gioia nel dare che nel ricevere.” Atti 20:35 (NJB)

Quattro attitudini al Dare

1 - Date _____

“La buona volontà, quando c'è, è gradita in ragione di quello che uno possiede e non di quello che non ha.” 2Corinzi 9:7

“Ogni uomo dovrebbe dare quanto il suo cuore gli dice di dare, non in modo riluttante o per compassione.” 2Corinzi 9:7

2 - Date _____

“Come posso ripagare il Signore per tutte le sue benedizioni?” Salmi 116:12

“Ogni cosa viene da Te, e noi ti ridiamo soltanto ciò che viene dalle Tue mani.” 1 Cronache 29:14

3 - Date _____

“Dio ama un donatore gioioso.” 2 Corinzi 9:7 (parte finale)

4 - Date _____

“Ora dico questo: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina abbondantemente mieterà altresì abbondantemente.” 2 Corinzi 9:6

“Ma siccome abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi, vedete di abbondare anche in quest'opera di grazia.” 2 Corinzi 8:7

DOMANDE DA DISCUTERE

- *1 - Prendetevi qualche minuto per condividere cosa ha significato per voi la relazione con il vostro gruppo
- 2 - Qual è un modo pratico in cui puoi dimostrare la tua riconoscenza a Dio?
- 3 - Gesù ha detto che è meglio dare che ricevere. Condividi un momento nella Tua vita in cui hai messo in pratica questa verità. Come ti ha fatto sentire “Dare”?
- 4 - Perché penso che la generosità sia tanto importante per Dio?

SERVIRE INSIEME10 MINUTI

*1 - In questa sessione abbiamo parlato di Dare, da un punto di vista finanziario. Ma un altro modo di Dare, e mettere a disposizione il nostro tempo. Che cosa potete fare per continuare a servire la vostra chiesa come gruppo?

2 - Una persona del tuo gruppo che ha saputo riconoscere una necessità, è si e fatto avanti per soddisfarla, e il vostro capo gruppo. La sua leadership è un esempio di come usare un proprio dono, per servire gli altri. Prendetevi qualche minuto per mostrare il vostro apprezzamento e la vostra riconoscenza al vostro capo cellula. Concentratevi sul suo carattere, sui pregi e sui talenti che ha messo a disposizione nel tuo gruppo. Ringraziatelo per il suo duro lavoro!

CONDIVIDERE INSIEME10 MINUTI

*1 - Vi incoraggiamo a continuare a coltivare il proposito dell’evangelizzazione nella vita del vostro gruppo. Preghiamo che il vostro progetto sia stato semplicemente l’inizio di uno stile di vita votato al servizio, sia per il vostro gruppo, che per voi individualmente. Il nostro obiettivo è che voi possiate guardare a questi quaranta giorni non dicendo “Guarda cosa abbiamo fatto!” ma “Guarda da cosa abbiamo iniziato!”. Che cos’altro può fare il vostro gruppo per raggiungere la vostra comunità con l’amore di Cristo?

2 - Il Pastore sarebbe felice di leggere la vostra testimonianza sul vostro progetto per raggiungere la comunità. Per favore, mandate una mail con la vostra storia a stories@purposedriven.com . Grazie!

*1 - Qual è la lezione più importante che avete imparato durante i quaranta giorni? Fate sì che ogni membro del gruppo possa condividere qualcosa che è stato particolarmente significativo per lui/lei. Poi pregate e ringraziate insieme il Signore per ciò che ha fatto nella vostra vita.

2 - terminate questa sessione pregando uno per l'altro e per le rispettive richieste di preghiera. Ricordatevi e ringraziate per ogni preghiera a cui il Signore ha risposto durante questo periodo. Trovate l'elenco delle preghiere effettuate a pagina 120 del libro.

PRIMA DI LASCIARVI

1 - Se stavate pensando di condividere le esperienze vissute in questi quaranta giorni durante la vostra prossima celebrazione, prendetevi qualche minuto per preparare nei dettagli una testimonianza.

2 - Vi incoraggiamo a fare una festa, una cena o un picnic insieme, un tempo per concentrarsi sullo stare insieme come gruppo e celebrare ciò che il Signore ha fatto per voi nelle scorse settimane. Questo incontro potrebbe essere una splendida occasione per invitare anche altre persone al vostro piccolo gruppo. Parlatene con il vostro gruppo, e decidete una data, un posto e cosa mangerete.

3 - Se non ci avete ancora pensato, prendetevi qualche minuto per riflettere sul vostro futuro, come gruppo. Che cosa farete adesso? Se vorrete continuare a vedervi, dove e quando lo farete? Che cosa studierete? Ce qualcosa che vorreste fare in modo diverso nella vita del vostro gruppo? Vi invitiamo a visitare il sito www.purposedriven.com, dove potrete trovare numerose testimonianze video e idee per futuri studi.

SVILUPPO DEL GRUPPO

Risorse per le cellule

CLASSIFICA DEI DIECI MIGLIORI SUGGERIMENTI PER GLI ANIMATORI DI CELLULA

Congratulazioni! In quanto animatore di cellula, tu hai risposto alla chiamata del Signore Gesù di occuparti del suo gregge. Pochi altri ruoli all'interno della tua comunità, rappresentano un contributo maggiore dell'opera che andrai a svolgere.

Nei video di insegnamento, troverai una sezione dedicata agli animatori di cellula che contiene alcuni aiuti pratici sul come svolgere la sessione settimanale. Queste sezioni riservate agli animatori, sono fatte dal Pastore, e durano circa 3-5 minuti.

Mentre ti prepari a sostenere il tuo gruppo, indipendentemente dal fatto che tu lo faccia per una sessione o per l'intera serie, ti incoraggiamo a leggere i suggerimenti qui di seguito prima di iniziare ad animare e dirigere la tua cellula.

1 - **Ricordati che non sei da solo.** Dio sa tutto di te, e sapeva che ti sarebbe stato chiesto di animare la tua cellula. E' normale non sentirsi pronto, capita a tutti i buoni animatori di cellula. Dio ha promesso "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò" (Ebrei 13:5). Anche se condurrà per una sola sera, per diverse settimane o per tutta la tua vita, sarai benedetto mentre servi.

2 - **Non provare a farcela da solo.** Comincia fin da ora a pregare che il Signore ti aiuti a costruire una buona squadra. Se riesci ad aggiungere un co-animatore per aiutarti durante le sessioni, la tua esperienza sarà molto più ricca. Questa è la tua chance di coinvolgere più persone possibile mentre cerchi di costruire una squadra vincente. Tutto ciò che devi fare è chiedere alle persone di aiutarti. La loro risposta potrebbe sorprenderti!

3 - **Sii amichevole e sii te stesso.** Dio ha intenzione di servirsi dei tuoi doni e del tuo temperamento. Assicurati di accogliere le persone alla porta con un largo sorriso... Questo aiuterà a creare la giusta atmosfera per la serata. Ricorda che per alcuni venire all'incontro è un passo tanto arduo quanto per te condurre la cellula! Non provare a fare le cose esattamente come un altro animatore; falle in un modo che sia adatto a te. Ammetti quando non hai una risposta, e scusati quando commetti un errore. Il tuo gruppo ti amerà per questo e tu dormirai decisamente meglio la notte.

4 - **Preparati in anticipo per l'incontro.** Leggi bene tutta la sessione e la parte video riservata agli animatori. Scrivi le tue risposte a ogni domanda. Fai particolare attenzione a quelle attività che portano il tuo gruppo a fare qualcosa di diverso dal discutere insieme. Queste attività aiuteranno il tuo gruppo a vivere le verità della Bibbia, non soltanto a parlarne. Se una particolare attività si riferisce a uno strumento del libro, come ad esempio il calendario, o il riepilogo delle preghiere effettuate, controlla prima quella sessione per accertarti di sapere come usarla.

5 - **Prega per i membri del tuo gruppo, uno ad uno.** Prima di iniziare la sessione, prenditi qualche momento e prega per i membri del tuo gruppo uno ad uno, chiamandoli per nome. Fallo ogni settimana. Chiedi a Dio di usare il vostro tempo insieme per toccare i cuori di ognuna delle persone nel tuo gruppo. Chiedi a Dio di dirigerti in modo da saper incoraggiare e stimolare ognuno in un modo speciale. Se sei disposto ad ascoltare, Dio ti parlerà certamente.

6 - **Quando fai una domanda, sii paziente.** Forse qualcuno risponderà! A volte le persone necessitano semplicemente di un momento o due di silenzio per pensare attentamente alla domanda. Se il silenzio non crea

problemi a te, non li creerà nemmeno agli altri. Quando qualcuno risponde, incoraggialo con un ringraziamento, o dicendo qualcosa tipo “buona risposta”. Poi, chiedi se qualcun altro ha un punto di vista differente, o vuole aggiungere qualcosa. Sii sensibile verso nuovi membri del gruppo che ancora non se la sentono di rispondere, o che sono riluttanti a pregare o fare qualsiasi altra cosa. Fai in modo che si sentano a loro agio, e prima o poi si apriranno. Se c'è qualche membro del gruppo che non parla mai, sta sempre seduto in silenzio e non riesce a partecipare, considera la possibilità di parlargli in privato per incoraggiarlo. Fagli capire quanto è importante per te, quanto è amato e apprezzato e quanto il gruppo potrebbe beneficiare dalla sua partecipazione.

7 - Fai delle pause fra una domanda e l'altra. Fra una domanda e l'altra solitamente ci sono dei versetti biblici. Chiedi se qualcuno può leggerli. Non chiamare nessuno in particolare, cerca un volontario, e aspetta fino a che qualcuno non si fa avanti. Accertati di ringraziare la persona che legge.

8 - Ogni tanto dividetevi in cellule. Le parti della sessione dedicate all'adorazione o alla crescita, spesso permettono di dividersi in cellule. Queste sono ottime occasioni di discussione, permettono di concentrarsi maggiormente sullo studio, e di mettere in pratica ciò che impareremo durante le sessioni. Un piccolo gruppo di persone stimola maggiormente la discussione o la preghiera fra i suoi membri, e permette a membri più timidi e introversi di esprimersi più liberamente.

Le cellule sono davvero utili durante la preghiera. Alcune persone sono molto poco avvezze a pregare ad alta voce, e si sentiranno più a loro agio pregando con altre due, tre persone al massimo. Inoltre, ci saranno meno richieste di preghiera data la dimensione del gruppo, quindi ci sarà più tempo effettivo per pregare, e dedicarsi ad ognuna singolarmente. Quando il gruppo si riforma, una persona da ogni mini gruppo potrebbe fare un breve riepilogo delle richieste di preghiera effettuate. Inoltre, facendo sì che in ogni piccolo gruppo ci sia una persona incaricata di dirigere la preghiera e fare il riepilogo finale permettete di creare una “leadership”, le persone incaricate cominceranno ad avere maggiore fiducia nelle loro capacità e in futuro, potrebbero dedicarsi a ruoli di ancora maggiore responsabilità.

9 - Saltuariamente, fate dirigere qualcun altro, magari a rotazione. Forse siete perfettamente in grado di dirigere la vostra cellula durante tutte le sessioni, ma aiuterete altri a sviluppare la loro fede e i loro doni se gli date la possibilità di dirigere al posto vostro.

10 - Un'ultima sfida. (per chi dirige un piccolo gruppo per la prima/e volta/e). Prima di iniziare a dirigere un gruppo, leggi i sei passaggi biblici qui di seguito. Considerali un esercizio spirituale, per aiutarti a sviluppare un cuore da buon pastore. Fidati di noi. In questo modo, sarai più che pronto per il tuo primo incontro!

- Matteo 9: 36-38

“Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe».

- Giovanni 10:14-15

“Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.”

- 1 Pietro 5:2-4

“Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce.”

- Filippesi 2:1-5

“Se dunque v'è qualche incoraggiamento in Cristo, se vi è qualche conforto d'amore, se vi è qualche comunione di Spirito, se vi è qualche tenerezza di affetto e qualche compassione, rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento. Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a sé stesso, cercando

ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù.”

- Ebrei 10:23-25

“Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse. Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno.”

- 1 Tessalonicesi 2:7-8, 11-12

“Invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i suoi bambini. Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il vangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate diventati cari.”

“Sapete pure che, come fa un padre con i suoi figli, abbiamo esortato, confortato e scongiurato ciascuno di voi a comportarsi in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.”

DOMANDE FREQUENTI

Per quanto tempo si incontrerà questo gruppo?

Il gruppo si incontrerà per un minimo di sei settimane. Vi incoraggiamo ad aggiungere una settima sessione per festeggiare e celebrare i risultati ottenuti e l'esperienza vissuta. Durante la vostra sessione finale, ogni singolo membro del gruppo è libero di scegliere se continuare con un nuovo studio oppure no. In quest'occasione potreste tirare le somme e fare un riepilogo di tutte le esperienze vissute nelle sei settimane precedenti. Vi incoraggiamo a visitare il sito www.purposedriven.com per trovare nuove idee e suggerimenti per nuovi studi di gruppo.

Chi è l'animatore?

L'animatore è la persona che dirige la cellula, animandola appunto, e aiutando lo svolgimento dell'incontro. Consigliamo fortemente di selezionare uno o più membri da ogni gruppo perché aiutano l'animatore nel suo compito. Diverse altre responsabilità possono essere condivise, come ad esempio scrivere le eventuali richieste di preghiera nell'apposito spazio sul libro, dirigere la preghiera o contattare chi non è venuto alla riunione. Dividere le responsabilità aiuta gli altri a crescere.

Dove troviamo nuovi membri?

Reclutare nuovi membri può essere una sfida per il gruppo, specialmente gruppi nuovi con ancora pochi membri, o gruppi già esistenti il cui numero è diminuito lungo il percorso. Vi incoraggiamo fortemente a usare il diagramma “Cerchio di vita” a pagina 119 del libro per fare una lista di persone da ogni ambiente della vostra vita. Poi pregate per le persone scritte nell'elenco. Permettete a ogni membro di invitare molte persone dalla sua lista. In alcuni gruppi si crea la paura che eventuali nuovi arrivati possano danneggiare l'intimità e il rapporto che si è creato all'interno del gruppo. Tuttavia, l'arrivo di nuovi arrivati generalmente rafforza il gruppo, aggiungendo “sangue nuovo”. Ricordatevi che la nuova persona che si aggiunge al gruppo, potrebbe diventare un amico che porterete con voi nell'eternità. Naturalmente, ogni gruppo può avere un modo diverso di portare nuove persone, alcuni rimangono sempre aperti ai nuovi arrivati, aggiungendo di buon grado persone nuove in ogni momento di ogni sessione mentre altri scelgono di inserire nuovi arrivati solo all'inizio o alla fine di ogni sessione. Se il vostro gruppo diventa troppo grande per gestire una discussione, potete sempre dividervi in due, e uno dei due gruppi si sposterà in un'altra stanza.

Come gestiamo i bambini durante le riunioni?

La cura dei bambini è un argomento molto delicato, e richiede la massima attenzione. Vi suggeriamo di cercare soluzioni creative come gruppo. Una possibile soluzione sarebbe quella portare i bambini alla riunione, e condividere il costo di una o due babysitter perché se ne occupino in un'altra stanza. In alternativa un membro del gruppo, a rotazione può prendersi cura dei bambini, magari impartendo loro una piccola lezione a tema con la sessione affrontata. Questa in particolare potrebbe essere un'ottima soluzione in particolare con bambini in età scolastica che rappresentano una grande benedizione per le loro famiglie.

LINEE GUIDA DELLE CELLULE

È una buona idea che i membri del gruppo si mettano d'accordo con gli altri su alcuni principi, aspettative e impegni. Queste linee guida vi permetteranno di evitare impegni imprevisti e eventuali problemi nell'organizzazione degli incontri. Vi raccomandiamo di discuterne durante la prima sessione, in modo da gettare le fondamenta per una produttiva serie di incontri. Naturalmente sentitevi liberi di modificare parametri che non fanno parte della vita del vostro gruppo.

ACCETTIAMO I SEGUENTI PRINCIPI:

Obiettivo primario	Crescere nella nostra vita spirituale costruendo una cellula sana.
Disponibilità	Date la priorità agli incontri del gruppo (chiamate se assenti o in ritardo)
Ambiente sicuro	Create un ambiente sicuro, dove le persone possano sentirsi a loro agio e amate (niente risposte affrettate o facili giudizi).
Riservatezza	Impegnatevi a far rimanere all'interno del gruppo eventuali confidenze.
Risolvete i problemi	Evitate il pettegolezzo e risolvete immediatamente ogni problema che possa emergere applicando il principio contenuto in Matteo 18:15-17
Salute spirituale	Permettete agli altri membri del gruppo di parlarvi e consigliarvi, perché possiate vivere una vita sana, e benedetta agli occhi del Signore
Limitate la vostra libertà	Accettate di limitare la vostra libertà non bevendo nulla di alcolico durante le riunioni. Aiuterete fratelli e sorelle più deboli a restare saldi e non li metterete in difficoltà. Questo principio, ovviamente si applica anche al fumo.
Accogliete i nuovi arrivati!	Invitate nuove persone alla vostra riunione, e accoglietele calorosamente.
Costruite relazioni	Imparate a conoscere altri membri del gruppo, e pregate con e per loro regolarmente.
Altro	_____

INOLTRE, ABBIAMO DISCUSO SUI SEGUENTI PUNTI:

Come ci occuperemo dei bambini _____

A che ora inizieremo le nostre riunioni _____

A che ora finiremo _____

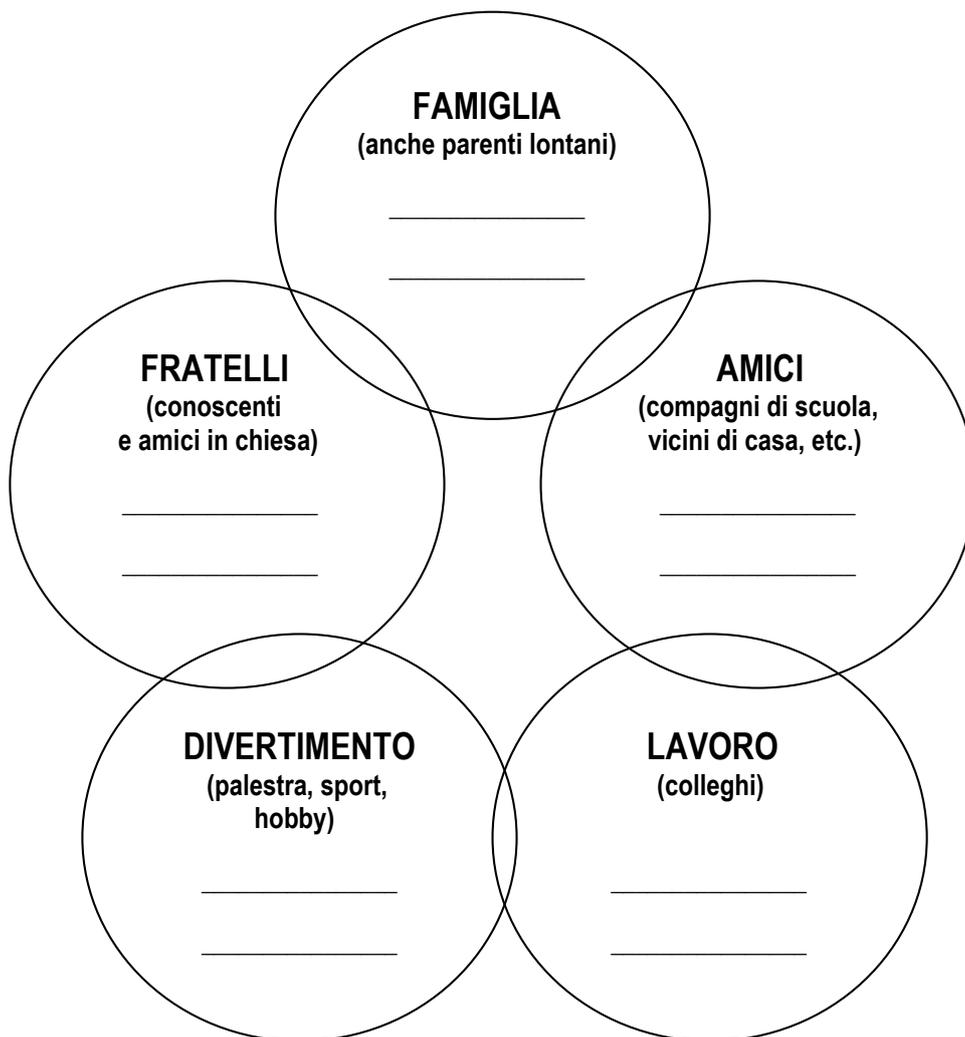
CERCHIO DI VITA

Collegamenti con la cellula

SCOPRITE CHI POTETE COLLEGARE ALLA VOSTRA COMUNITÀ

Servitevi di questo schema per realizzare uno dei principi che abbiamo visto precedentemente “Accogliete i nuovi arrivati”.

“Seguitemi e vi farò pescatori di uomini.” Matteo 4:19



Seguite questo semplice procedimento:

- 1 - Annotate una, due persone per ogni cerchio.
- 2 - Tramite la preghiera, selezionate una o due persone dalla lista, e parlatene al vostro gruppo.
- 3 - Chiamate queste persone e invitatele alla vostra riunione/in chiesa. Più di 50% di quelli invitati nelle cellule dicono: “Sì!”.

Riepilogo delle preghiere delle cellule

Questo è il luogo dove potrete annotare le vostre richieste di preghiera. Potete anche (e vi invitiamo a farlo!) aggiungere una nota vicino a ogni preghiera a cui il Signore ha risposto. Pregate per le richieste uno dell'altro. Se siete nuovi alle preghiere di gruppo, pregate pure silenziosamente, o usando una sola frase, come ad esempio " Signore, per favore assistimi riguardo a".

DATA	PERSONA	RICHIESTA DI PREGHIERA	RAPPORTO

RISPOSTE

SESSIONE 1

Cos'è più importante

Niente di ciò che dico avrà valore

Niente che io dia avrà valore

Niente che io creda avrà valore

Niente che io dia avrà valore

Niente che io faccia avrà valore

L'amore è un comandamento

L'amore è una scelta

L'amore è un percorso

L'amore è un impegno

SESSIONE 2

Raggiungere gli altri insieme

Riconoscere le necessità

Fate un elenco per venire incontro a queste necessità

Organizzatevi

Valutate le necessità

Preparate il vostro cuore

Siate disponibili

SESSIONE 3

Farne parte insieme

L'amore protegge sempre

Proteggere = passare sopra, in silenzio

L'amore si fida sempre

Noi crediamo uno nell'altro

E uno nei progetti dell'altro

L'amore spera sempre

Siate entusiasti delle vittorie altrui

L'amore persevera sempre

SESSIONE 4

Crescere insieme

Crescere insieme richiede pazienza

Crescere insieme richiede sincerità

Preoccupati delle tue motivazioni

Preparati una presentazione

Decidi quando ne parlerai

Decidi cosa dirai

Decidi come lo dirai

Prega

Impara a dire le cose al momento giusto

Di' le cose con amore

Assicurati di dire le cose con gentilezza

Crescere insieme richiede capacità di perdonare

SESSIONE 5

Servire insieme

Si rendono disponibili a servire

Lavorano come una squadra

Pensano più agli altri che a se stessi

Svolgono ogni compito con uguale dedizione

SESSIONE 6

Adorare insieme

Dare ci rende più simili a Dio

Dare ci avvicina a Dio

Dare e l'antidoto al materialismo

Dare rafforza la nostra fede

Dare è un investimento per l'eternità

Dare benedice noi in ritorno

Date volontariamente

Date con ringraziamento

Date gioiosamente

Date fiduciosamente

LA MIA CELLULA

NOME	TELEFONO	E-MAIL
1. _____	_____	_____
2. _____	_____	_____
3. _____	_____	_____
4. _____	_____	_____
5. _____	_____	_____
6. _____	_____	_____
7. _____	_____	_____
8. _____	_____	_____
9. _____	_____	_____
10. _____	_____	_____
11. _____	_____	_____
12. _____	_____	_____
13. _____	_____	_____

